

atletica

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma n. 3/2024 luglio/settembre



Ricomincio da tre

Ai Giochi di Parigi l'Italia è stata protagonista con il fantastico argento della Battocletti, i bronzi dell'esordiente Diaz e del baby Furlani. Una squadra piena di giovani proiettata al prossimo quadriennio olimpico



ELEZIONI FIDAL
Conferma per Mei
Levorato in Consiglio



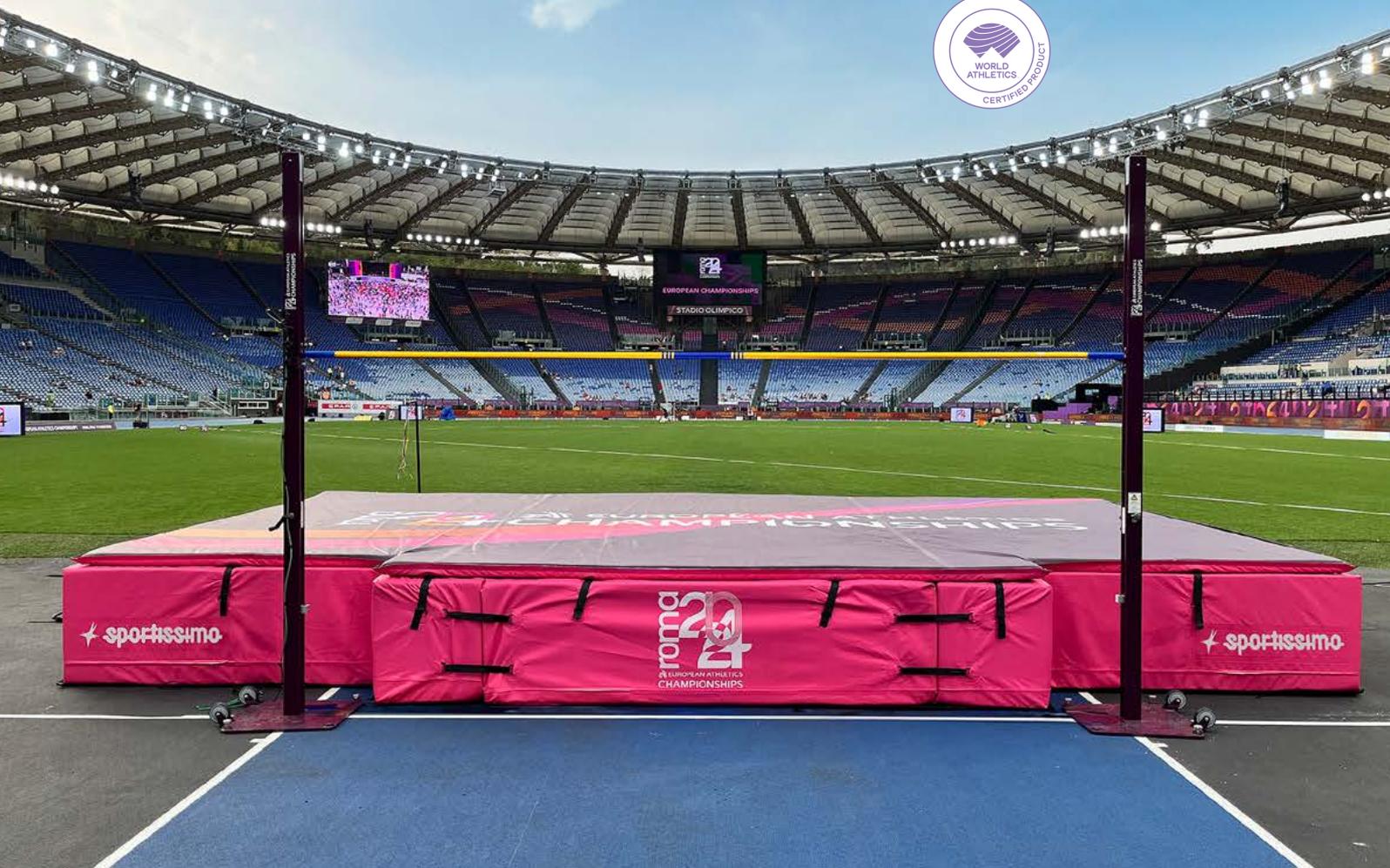
DIAMOND LEAGUE
Super Golden Gala
E tre diamanti azzurri



SOCIETARI
Bolzano e Brescia
tandem scudetto

TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 sportissimo



FORNITORE UFFICIALE  EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS

 sportissimo

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella,10 24021 ALBINO BG - ITALIA
TEL 035.752.722 - info@sportissimotnt.it - www.sportissimotnt.it

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3 Quattro anni indimenticabili

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5 La crescita della base
punto di (ri)partenza

PRIMO PIANO

- 6 Mei fa il bis
"La mia atletica per il 2028"
di **Franco Fava**

PARIGI 2024

- 10 Profondo azzurro
Tre podi e 17 finalisti:
è un'Italia che pesa
di **Andrea Buongiovanni**
- 18 Battocletti magia d'argento
Tutti ai piedi della
nuova sorella d'Italia
di **Andrea Schiavon**
- 22 L'altra metà
del mondo di Nadia
di **Andrea Schiavon**
- 24 Furlani
"Sono entrato in una
nuova dimensione"
di **Mario Nicolielo**
- 28 Il bronzo di Diaz
sa di felicità
di **Giulia Zonca**

- 32 Tamperi
Gimbo spiegato a un distratto
Ecco perché resta un esempio
di **Guido Alessandrini**
- 36 Jacobs
Un anno vissuto
pericolosamente
di **Valerio Vecchiarelli**
- 40 Maledizione quarto posto
Quegli azzurri nel limbo
di **Christian Marchetti**
- 44 Arese & Vissa
La coppia dei record
che ha riscritto i 1500
di **Giorgio Lo Giudice**
- 46 Mondo & Sydney
i marziani sono qui
di **Nicola Roggero**
- 48 Quando il podio
è un mappamondo
di **Giacomo Rossetti**
- 50 Dall'oro al Covid
l'odissea di Lyles
di **Carlo Santi**

L'EVENTO

- 52 Da Parigi a Roma
Gala sempre più Golden
con numeri mai visti
di **Fausto Narducci**

L'AGENDA D'ESTATE

- 56 Una cascata di diamanti
di **Marco Buccellato**

I CAMPIONATI

- 60 Tre lampi di azzurro
nel firmamento iridato
di **Gabriele Gentili**
- 64 Un vento forza 7
ci spinge nel futuro
di **Emanuele Deste**
- 68 Lo scudetto di Frattini
di **Cesare Rizzi**
- 71 Longobardi e Baffour
200 di nobiltà
di **Diego Sampaolo**

IL RICORDO

- 73 Addio Pietro
Missionario della marcia
di **Pierangelo Molinaro**

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 74 Salto con l'hashtag
di **Nazareno Orlandi**

MASTERS

- 76 Squadrone fa
tutto da solo
di **Luca Cassai**

MONTAGNA

- 77 Un ingegnere dopo l'altro
il tricolore da Maestri a Costa
di **Luca Cassai**

ATLETICA PARALIMPICA

- 78 Quattro trionfi e un capitombolo
di **Alberto Dolfin**



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCI - Luglio/Settembre 2024. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Emanuele Deste, Alberto Dolfin, Franco Fava, Gabriele Gentili, Giorgio Lo Giudice, Christian Marchetti, Pierangelo Molinaro, Mario Nicolielo, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesario, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".



MATTARELLA CELEBRA LE MEDAGLIE OLIMPICHE: AZZURRI AL QUIRINALE

Dieci azzurri della Fidal, guidati dal presidente Stefano Mei e dal d.t. Antonio La Torre, sono stati protagonisti della cerimonia di riconsegna del Tricolore al Capo dello Stato. L'occasione per ripercorrere la splendida spedizione del Team Italia a Parigi 2024, con il 9° posto nel medagliere, 12 ori e 40 podi complessivi. "Il risultato testimonia l'eccellente salute dello sport italiano" ha chiosato Sergio Mattarella, salutando gli atleti azzurri. Tra loro il portabandiera Gianmarco Tamberi, i medagliati Nadia Battocletti (argento), Andy Diaz e Mattia Furlani (bronzo), e anche coloro che si sono piazzati al quarto posto: Larissa Iapichino, Stefano Sottile, Massimo Stano, e tre componenti della staffetta 4x100, Matteo Melluzzo, Lorenzo Patta e Filippo Tortu. Una scelta, quella di celebrare anche chi si è fermato ai piedi del podio, fatta dal Presidente in persona e che rappresenta un messaggio forte nel segno dello spirito dello sport. "I quarti posti rappresentano gli atleti che pur senza salire sul podio hanno brillantemente partecipato: è lo spirito olimpico" ha aggiunto Mattarella. "Il nostro è un nucleo molto significativo nel contesto della squadra olimpica" ha sottolineato con orgoglio Mei.

ALESSANDRO TALOTTI Giallo alle Olimpiadi di Parigi

"GIALLO ALLE OLIMPIADI DI PARIGI" TALOTTI RIVIVE NEL SUO ROMANZO

L'omaggio più bello che si può dedicare alla memoria di un campione apprezzato da tutti: portare a compimento e pubblicare il romanzo apocrifo che stava scrivendo nei durissimi giorni della malattia. Alessandro Talotti (1980-2021), pluricampione italiano di salto in alto e quarto agli Europei di Monaco 2002, è l'autore di "Giallo alle Olimpiadi di Parigi" da poco pubblicato da Gaspari Editore per volontà di amici e parenti. Un romanzo in qualche modo autobiografico e a suo modo profetico per l'incredibile ambientazione (con molto anticipo) ai Giochi di Parigi, durante i quali si snoda la trama da vero mystery che ha per protagonista un velocista azzurro assassinato proprio alla vigilia delle gare e un capo delegazione azzurro che si trasforma in detective. Quel che colpisce è la qualità della scrittura e il sapiente dosaggio delle tinte gialle e rosa che rendono la lettura avvincente come in un romanzo d'autore. Un modo per apprezzare ulteriormente le qualità di un campione che ha lasciato nell'atletica un vuoto incalcolabile.





QUATTRO ANNI INDIMENTICABILI

Da Tokyo al trionfo di Roma, tra medaglie e record, grazie a un sistema che ha saputo fare squadra, unendo le capacità dirigenziali, la passione dei tecnici, le motivazioni degli atleti e il lavoro delle società

Quello che ci siamo lasciati alle spalle è stato il quadriennio della rinascita e del ricambio generazionale. Il prossimo - quello che abbiamo l'onore di continuare a immaginare e progettare - potrà essere il quadriennio della crescita e della conferma.

Tutte le riflessioni sulle idee e sugli obiettivi che abbiamo in mente, le trovate all'interno della rivista Atletica nel mio dialogo con Franco Fava. Ma intanto qui, in questo spazio, sento il dovere di ringraziare la grande famiglia dell'Atletica Italiana, il nostro mondo, la casa a cui tutti apparteniamo.

In questi anni il nostro sport ha vissuto dei momenti indimenticabili, che probabilmente nessuno di noi, nemmeno il più ottimista, avrebbe mai pensato potessero realizzarsi: Tokyo, la Coppa Euro-

pa, il trionfo di Roma 2024, i record, le decine di medaglie in ogni categoria ed evento, l'effetto-moltiplicazione che unisce i campioni e i giovanissimi, il filo che collega gli atleti della Nazionale e chi si è appena iscritto a un corso di atletica. L'aver restituito orgoglio e senso di appartenenza a questo "popolo" è ciò che mi rende più fiero. Mai detto che sia merito del presidente. Il presidente ha "solo" creduto nei ragazzi e ha investito su di loro come mai prima era stato fatto.

È merito di un sistema intero, di un mondo che ha saputo fare squadra, mettendo insieme le capacità dirigenziali, l'esperienza e la passione dei tecnici, le motivazioni sempre più granitiche degli atleti, e ascoltando le esigenze del territorio, a partire dalle società di base, senza le quali nes-

suno dei successi ottenuti sarebbe stato possibile.

Credo che il nostro sforzo sia stato premiato: l'Assemblea di Fiuggi ci ha dato un mandato chiaro, preciso, per proseguire e consolidare l'opera di rinnovamento e sviluppo dell'atletica nel nostro Paese. C'è una caratteristica che accomuna tutti gli eletti nel nuovo Consiglio federale: l'atletica la amano veramente. C'è chi l'ha praticata ai massimi livelli, chi l'ha coltivata, chi l'ha diretta. Siamo tutti consapevoli della responsabilità, ma anche onorati di poter incidere sulle sorti dello sport di questo Paese, che poi alla resa dei conti, ben oltre le medaglie, si traduce nel benessere e nella crescita sana delle nuove generazioni.

Stefano Mei

*Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.*



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di





LA CRESCITA DELLA BASE PUNTO DI (RI)PARTENZA

L'Olimpiade di Parigi e i Mondiali Under 20 di Lima hanno raccolto lo stesso bottino di medaglie (un argento e due bronzi) ma soprattutto hanno confermato la profondità del movimento. Pronti per un altro quadriennio esaltante

Nel numero di Atletica che apre il nuovo mandato elettorale del presidente Stefano Mei, a cui vanno i complimenti di tutta la redazione, vorrei partire da una coincidenza che potremmo considerare simbolica, se non addirittura numerologicamente magica, perché accomuna le categorie su cui si deve basare il giudizio sull'operato federale: l'atletica di élite e quella giovanile.

Ebbene le due principali manifestazioni relative, l'Olimpiade di Parigi e i Mondiali Under 20 di Lima, si sono conclusi con lo stesso bottino di medaglie: un argento e due bronzi.

Ma soprattutto - nel ridotto quadriennio che ha fatto registrare l'avanzamento esponenziale del movimento azzurro nel mondo e il miglioramento di tutti i valori di riferimento -

hanno confermato che la vera crescita dell'Italia è avvenuta nella base.

A Parigi con il (quasi) record storico di finalisti olimpici (17, inferiore solo ai Giochi dimezzati di Los Angeles '84), l'Italia si è classificata al sesto posto nella classifica a punti, di cui non sottolineeremo mai abbastanza l'importanza.

A Lima il congruo numero di finalisti (otto) è stato impreziosito da un numero di record italiani (5) e personali (compresi quelli di tutti e tre i medagliati) che riassume l'assunto più importante: alle grandi manifestazioni, soprattutto a livello giovanile, si va per migliorarsi. Insomma, per le sfide tecniche a tutti i livelli che ci aspettano da qui a Los Angeles 2028, a partire dai Mondiali di Tokyo 2025, l'atletica italiana dimo-

stra di essere attrezzata sia per qualità di vertice che per quantità di base.

Il nuovo Consiglio federale avrà invece l'opportunità di realizzare i traguardi che il presidente Mei si è prefissato nel secondo mandato: aumento dei tesserati, budget determinato da autofinanziamento e contributi, adeguamento del livello dei meeting nazionali, riassetto del settore running e tanti altri. Intanto rituffiamoci nella stagione della strada e del cross, quest'ultima attività propedeutica a tutte le altre soprattutto a livello scolastico.

Non per niente Nadia Battocletti, azzurra copertina dell'estate, sa esaltarsi in tutti settori della corsa, nessuno escluso. Basta prendere esempio da lei.

Fausto Narducci

XLIV | 20 ASSEMBLEA NAZIONALE | 24

8 SETTEMBRE / FIUGGI



Fotoservizio Pino Fama.

MEI FA IL BIS

“La mia atletica per il 2028”

di Franco Fava

Il presidente rieletto: “Vogliamo portare i tesserati a quota 400.000 e far seguire i migliori giovani del territorio come gli atleti top. Battocletti protagonista assoluta della stagione. Meno medaglie ai Giochi? Sì, ma tanta sfortuna e più finalisti”

A Fiuggi è nato il Mei II. Era il 31 gennaio 2021, in piena era Covid, quando Stefano Mei fu eletto la prima volta alla guida della Fidal. Alzi la mano chi si aspettava allora che sotto la sua gestione sarebbero piovuti tanti e tanti successi internazionali da far impallidire i magnifici anni 70 e 80 dei Mennea, dei Cova, delle Simeoni e dello stesso Mei, che agli Europei 1986 colorò d'azzurro tutto il podio dei 10.000 con Cova e Antibo.

L'Assemblea elettiva di Fiuggi dell'8 settembre ha riconfermato Mei alla guida della Fidal con il 72.47% dei voti.

Solo due giorni prima il Tar del Lazio (e subito dopo il Consiglio di Stato) aveva bocciato la richiesta di sospensiva formulata dall'ACSI Italia e dal rivale alla corsa presidenziale Giacomo Leone, numero uno del Comitato pugliese.

Dopo un quadriennio segnato da risultati storici (dagli esaltanti cinque ori di Tokyo 2021 alle 24

medaglie degli Europei di Roma, passando per il primo successo nella Coppa Europa a squadre e la pioggia di medaglie nelle varie coppe del mondo e campionati di categoria fino al meno esaltante bottino olimpico delle tre, senza ori, a Parigi), Mei si accinge a guidare un'atletica ricca di giovani e promettenti talenti fino a Los Angeles 2028 alla testa di un Consiglio federale privo di opposizione grazie all'elezione di 12 membri su 12 della sua cordata.



IL NUOVO GOVERNO DELLA FIDAL



Presidente Mei, non teme un appiattimento sulla sua leadership?

“No, perché voglio essere il presidente di tutti. Un costruttore di ponti dopo un primo mandato esaltante ma a tratti conflittuale mio malgrado.

La lista che faceva capo a Leone è stata esclusa perché il Tribunale federale e la Corte d'appello avevano riscontrato sia un errore amministrativo, legato alla mancanza dell'indicazione del nome del candidato su alcune schede di sostegno, sia per il contenzioso aperto contro Coni e Federazione, che ne hanno decretato la ineleggibilità. Anche volendo, io non avrei potuto riammetterlo in gara”.

COSÌ LE ELEZIONI A FIUGGI
(8 settembre 2024)

PRESIDENTE FEDERALE
Stefano MEI 36.120 voti (72,47%)

CONSIGLIO FEDERALE
DIRIGENTI: Manuela LEVORATO 24.686 voti; Alessio PISCINI 24.298; Simone ROCCHETTI 23.391; Alberto MILARDI 23.344; Salvatore GEBBIA 21.985; Alessandra PALOMBO 21.887; Matteo REDOLFI 16.580; Maurizio AFFO' 15.741.
Primo dei non eletti: Gianni Mauri 15.597.

ATLETI: Carlo CANTALES 147 voti; Ester BALASSINI 56.
Primo dei non eletti: Gerardo Vaiani Lisi 37.

TECNICI: Domenico DI MOLFETTA 113 voti; Zahra BANI 71.
Primo dei non eletti: Grazia Maria Vanni 42.

REVISORI DEI CONTI
PRESIDENTE: Carlo CINOTTI 34.081 voti.
Primo dei non eletti: Donato Foresca 12.617.

A Fiuggi la più votata è stata Manuela Levorato, due volte sul podio della velocità agli Europei di Monaco 2002. Con lei anche altre due ex azzurre, Ester Balassini e Zahra Bani

“Manuela è piaciuta molto, sono contento per lei e per tutti i 12 eletti. Anche Alessio Piscini, Mimmo Di Molfetta e Carlo Cantales, consiglieri uscenti, hanno preso tanti voti. Vuol dire che abbiamo lavorato bene”.

Da dove si riparte?

“Dall'Olimpiade, con la consapevolezza che continuare a investire sul capitale umano, cosa che prima non veniva fatto, sia la via giusta. Di ragazzi che promettono ne abbiamo e ne abbiamo sempre avuti



STEFANO MEI

È nato a La Spezia il 3 febbraio 1963. Atleta delle Fiamme Oro, allenato da Federico Leporati, conta 42 presenze in Nazionale, con il fiore all'occhiello dell'oro europeo dei 10.000 a Stoccarda 1986. Nella stessa edizione è stato argento sui 5000, per poi prendersi il bronzo sulla distanza più lunga a Spalato 1990. Ha vinto anche l'oro sui 5000 alle Universiadi di Kobe 1985 e Duisburg 1989, nonché l'argento sui 3000 agli Europei indoor di Madrid 1986. S'è piazzato settimo sui 5000 ai Giochi di Seul 1988. Vanta 13'11"57 sui 5000 e 27'43"97 sui 10.000. Consigliere federale per due mandati (2001-04 e 2008-12), nella corsa alla presidenza prima è stato sconfitto da Alfio Gioni (2016), poi ha battuto Vincenzo Parrinello e Roberto Fabbri (2021). Quest'anno è stato candidato unico. Vive a Forlì e ha due figli: Sebastiano (28 anni), avuto dall'ex maratona azzurra Bettina Sabatini, e Leonardo (20), con la moglie Patrizia. Tifoso dello Spezia, ha lavorato alla Questura di Forlì ed è giornalista pubblicitario.

“Se a Tokyo era filato tutto liscio, a Parigi quello che poteva andar male è andato male”

tantissimi, quello che mancava era un investimento concreto su queste potenzialità. Ho dimostrato che questa è la strada”.

Come?

“Quando sono arrivato il bilancio preventivo alla voce “preparazione olimpica”, era di 4,5 milioni a fronte di un contributo finalizzato da parte di Sport e Salute di 5,1. Invece di aggiungere soldi alla preparazione olimpica le erano stati tolti: meno risorse e proprio nell'anno di Tokyo. Siamo intervenuti subito e, senza togliere risorse alle società, abbiamo portato a 6,5 milioni il contributo all'alto livello. Il che significava più premi, ma anche più raduni federali, più attenzione alle esigenze sanitarie dei ragazzi e intervento immediato e diretto a fronte di qualsiasi problematica. Anno dopo anno abbiamo continuato ad aumentare le risorse. Il core business della federazione è il risultato finale nelle grandi manifestazioni, che innesca un circolo virtuoso: più tesserati, più sponsor e più risorse da Sport e Salute. La voce nel bilancio dedicata alla P.O. si è assestata a 8,2 milioni”.

Come avete aiutato le società?

“Introducendo un nuovo sistema retributivo, spazzando via tutte le frammentazioni del passato: alla prima delle Top 150 società diamo un contributo di 40.000 euro, all'ultima 1.500. Non è gran cosa, ma l'idea è di allargare sempre più il numero delle società virtuose che operano sul territorio”.

Intanto però c'è stata Parigi

“Se a Tokyo era andato tutto bene, a Parigi quello che poteva andar male è andato male. So bene che in questi casi a contare sono le medaglie, ma in Francia siamo usciti con ben 17 finalisti (primi otto; ndr), il 70% più di quanti furono a Tokyo (10), anche meglio degli ultimi due Mondiali: i 12 di Eugene 2022 e i 13 di Budapest 2023”.

**“Battocletti ha fatto cose straordinarie
Peccato per gli errori commessi
da Fabbri e Simonelli”**

Un argento, strepitoso, nei 10.000 con Nadia Battocletti e due bronzi con Diaz nel triplo e Furlani nel lungo: non le sembra un po' pochino dopo aver affermato di essere riuscito a portare l'atletica con successo nel nuovo millennio?

“La realtà è che abbiamo fatto diventare ordinario ciò che era straordinario fino a pochi anni fa. Non voglio dire che siamo stati sfortunati, ma se la Palmisano è colpita dal Covid, Stano sfiora il podio nonostante il mese di stop, Diaz agguanta una medaglia dopo essere stato fermo cinque mesi, Tamperi viene colpito dai calcoli alla vigilia di una finale che avrebbe potuto dominare - e nonostante ciò Sottile resta giù dal podio dell'alto a pari merito con Barshim (bronzo), superandosi dopo cinque anni - Jacobs torna a sfrecciare in 9"85 nella finale più veloce della storia, i quarti e quinti posti si contano con le dita di due mani e nei 1500, da Arese alla Vissa, siamo tornati ad altissimi livelli tecnici, chiamatela pure come volete. Ma questa è una realtà su cui poter contare per i prossimi quattro anni e oltre”.

Da chi è stato deluso?

“Più che delusione si tratta di due errori commessi da due campioni da medaglia: Fabbri nel peso e Simonelli nella semifinale dei 110 hs. Ma ci sta. Avevamo dieci chance da podio, ma lo avevo detto in tempi non sospetti che se poi non vai a medaglia per un centimetro o un decimo a chi lo racconti?”.

C'è chi ha dato la colpa alla scelta di anticipare gli Europei da fine agosto ai primi di giugno

“Non è stata una scelta visionaria,

“Giusto anticipare gli Europei di Roma: dopo l’Olimpiade avrebbero perso di interesse”

ma necessaria. Se li avessimo organizzati dopo l’Olimpiade avrebbero perso di interesse. Piuttosto è vero che l’atletica è uno sport complicato, dove non puoi gareggiare ai massimi livelli tutte le settimane”.

Oltre 100 le medaglie euromondiali vinte durante il suo mandato, giovanili incluse: di chi il merito?

“Degli atleti, delle società e dei tecnici in primis. Abbiamo affermato il primato dei nostri allenatori al punto che dall’estero ci chiedono come abbiamo fatto a far rinascere il famoso Sistema Italia”.

Il settore tecnico, appunto

“L’intervento fatto su quello federale dovremmo riproporlo a cascata sul territorio, partendo da più informazione dal centro alla periferia per arrivare al punto che i migliori giovani sul territorio possano essere seguiti alla stregua degli atleti top. Abbiamo già iniziato utilizzando i fondi del “Progetto Talento” di S&S. Un esempio: ogni regione è stata dotata di uno “optojump” con cui misurare le potenzialità dei giovani atleti. Tutto senza togliere soldi alle società grazie a un’attenta spending review”.

Il d.t. Antonio La Torre e il suo staff sono molto apprezzati anche all’estero: cambierà qualcosa nell’attuale struttura?

“Abbiamo riconquistato il primato tecnico grazie al lavoro fatto con le associazioni sul territorio e la qualità dei nostri allenatori. Ora voglio studiare anche con Antonio come ottimizzare le risorse per eliminare criticità che pure ci sono state. Per esempio i raduni: dovremmo ridurre il più possibile quelli indivi-



L'ex sprinter azzurra Manuela Levorato

duali, pur tenendo presente che se Jacobs va negli Usa è una scelta di vita. Dobbiamo cercare di creare tanti gruppi, penso al mezzofondo in cui ora abbiamo 5-6 atleti da meno di 3'35" sui 1500, come mai prima. Da Arese a Vissa, ma anche Battocletti, che ha fatto cose eccezionali, è stata la protagonista assoluta della stagione. Insomma dobbiamo iniziare a ragionare per settori”.

Qual è il primo impegno per il nuovo quadriennio?

“Aumentare i tesserati, arrivare a 400.000. Penso alla Runcard che va rimodulata in forma progressiva per inserire sotto lo stesso ombrello tutti quelli che a vario titolo fanno atletica fino a 80 anni e più. Così come avviene in altri sport, dove però non tutti fanno attività. Non vogliamo perdere nessuno”.

Si riparte da Parigi per andare dove?

“Ci aspetta un 2025 ad alta intensità con un Europeo e un Mondiale indoor già in inverno. I Mondiali all’aperto saranno a fine settem-

“All’estero chiedono come abbiamo fatto a far rinascere il Sistema Italia, ma ci sono criticità”

“Dobbiamo investire sempre sul capitale umano, specie sui giovani. E iniziare a pensare per settori”

bre a Tokyo, ma si inizierà a gareggiare in aprile. In mezzo una Coppa Europa e un Mondiale di staffette. Per non parlare delle rassegne continentali U20 e U23: dobbiamo continuare a investire sul capitale umano, sui giovani soprattutto. E ci stiamo riuscendo”.

Cosa rivendica in particolare del suo primo mandato?

“Basterebbe vedere i bilanci degli ultimi tre anni per capire le differenze, dove sono state messe le risorse. Una volta tanto il merito dei risultati sarà pure di questa federazione o no?”.

Si vuol togliere qualche sassolino dalla scarpa?

“Sono dispiaciuto per il clima degli ultimi mesi nei miei confronti con il tentativo di delegittimare le scelte chiare che fecero gli elettori nel 2021. Anch’io quando ero all’opposizione sono stato critico, ma senza mai arrivare al limite degli insulti”.

Si riferisce anche ai ritardi nell’entrata in funzione della Fondazione Roma 2024?

“Una polemica che mi ha dato molto fastidio. Nessuno ha sottolineato come fosse inadeguato istituire la Fondazione Roma 2024 un giorno e mezzo prima dell’assemblea elettiva del 31 gennaio 2021, sebbene l’assegnazione degli Europei risalisse a tre mesi prima, con il mio predecessore nominato presidente e a.d. Dalla polemica che ne è seguita è sembrato che io volessi distruggere gli Europei. In un Paese normale quella costituzione in zona Cesarini sarebbe stata stigmatizzata da molti, invece qui è sembrato che fossi stato io a fare qualcosa di sbagliato”.



Battocletti-Chebet,
l'arrivo in volata
dei 10.000



Lo stupore
di Nadia

PROFONDO AZZURRO

Tre podi e 17 finalisti: è un'Italia che pesa

di Andrea Buongiovanni

Non solo l'argento della Battocletti (10.000) e i bronzi di Furlani (lungo) e Diaz (triplo): crescono i piazzamenti fra i primi otto (erano stati 10 a Tokyo 2021) e siamo sesti nella classifica a punti. Il cambio generazionale

Un milione, a star stretti: sono gli spettatori che in 17 sessioni (8 mattutine e 9 serali) hanno riempito lo Stade de France durante i Giochi di Parigi. L'impianto, che nella versione a cinque cerchi contava su 77.083 posti, non

ha mai presentato "buchi". Più le folle per le gare su strada. L'entusiasmo è stato straripante, da record.

È questo, prim'ancora del grande show offerto dagli atleti e dei risultati azzurri, che resterà nella me-

**Mancano i cinque
ori di tre anni fa
ma il bilancio
resta positivo
per il complesso**

L'argento
della
Battocletti



mo-
ria. I
decibel
sono saliti
altissimi.
Il tifo è stato per
tutti, non solo per i
francesi. Poi le sfide, le storie, gli
episodi, le suggestioni. Il fascino
dell'Olimpiade non ha eguali e
resiste ad assalti e mode. Parigi
2024, dopo Tokyo 2021, edizione
segnata dal Covid, vinceva in par-
tenza. Ma si è superata.

Grande Italia

Già, Tokyo. Per l'Italia ripetere
quei cinque ori sarebbe stato im-
possibile. Sono arrivati l'argento
di una fantastica Nadia Battocletti
nei 10.000 e due bronzi, di Mattia
Furlani nel lungo, a 19 anni, e di
Andy Diaz nel triplo, all'esordio in
Nazionale. Il bilancio, detta così,
potrebbe apparire negativo. Per
il confronto con l'edizione giap-
ponese. E per le aspettative, figlie
di un movimento che nelle tre

sta-
gioni
di mezzo
aveva fatto
meraviglie. In
realtà la spedizio-
ne è stata positiva. A
parlar chiaro sono i 17 fi-
nalisti contro i 10 di tre anni
fa, con cinque quarti posti (di
Stefano Sottile nell'alto, di Massi-
no Stano nella 20 km di marcia,
della 4x100 di Matteo Melluzzo,
Marcell Jacobs, Lorenzo Patta,
Filippo Tortu più Fausto Desalu,
della Battocletti nei 5000 e di
Larissa Lapichino nel lungo), per
un prestigioso sesto posto nella
classifica relativa con 65 punti (a
Tokyo furono 49,5). Senza andar
lontano: i finalisti ai Mondiali di
Eugene 2022 erano stati 10 e 13
quelli di Budapest 2023. Nella
storia olimpica, solo a Los Ange-
les 1984, edizione dimezzata dal
boicottaggio, il raccolto era stato
superiore (20). E se per l'opinio-
ne pubblica contano i podi, sono
questi i dati da analizzare.

Copertina Nadia

La copertina tricolore spetta alla
Battocletti. La 24enne trentina è
andata oltre le aspettative. Ha sfi-
dato le specialiste africane e le ha
battute. Non è sbucata dal nulla.
Ma chi, anche dopo il doppio

Bisogna risalire
a Los Angeles 84
(Giochi dimezzati)
per trovare più
finalisti azzurri

IL MEDAGLIERE DELL'ATLETICA

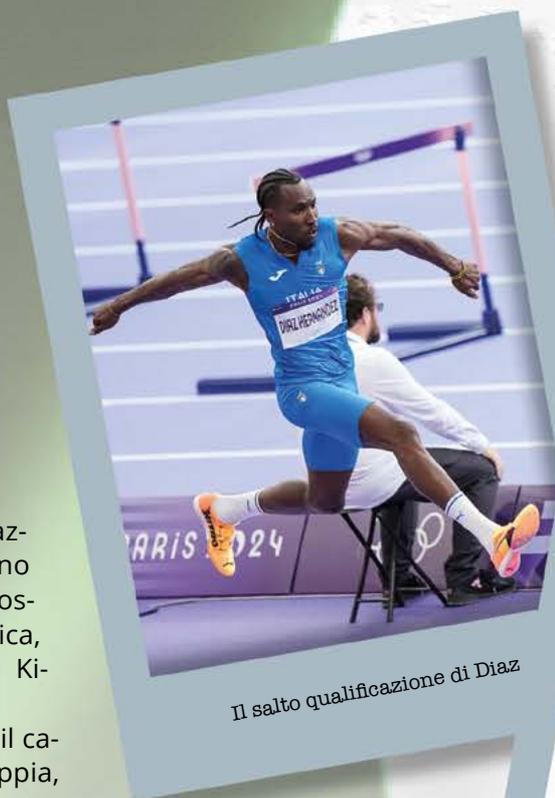
Nazione	O	A	B	tot.
USA	14	11	9	34
Kenya	4	2	5	11
Canada	3	1	1	5
Olanda	2	1	3	6
Spagna	2	1	1	4
Norvegia	2	1	0	3
Gran Bretagna	1	4	5	10
Giamaica	1	3	2	6
Etiopia	1	3	0	4
Australia	1	2	4	7
Germania	1	2	1	4
Cina	1	1	2	4
Belgio	1	1	1	3
Bahrain	1	1	0	2
Botswana	1	1	0	2
Ecuador	1	1	0	2
Nuova Zelanda	1	1	0	2
Santa Lucia	1	1	0	2
Uganda	1	1	0	2
Ucraina	1	0	2	3
Grecia	1	0	1	2
Dominica	1	0	0	1
Giappone	1	0	0	1
Marocco	1	0	0	1
Pakistan	1	0	0	1
Rep. Dominicana	1	0	0	1
Svezia	1	0	0	1
Sudafrica	0	2	0	2
ITALIA	0	1	2	3
Brasile	0	1	1	2
Francia	0	1	0	1
India	0	1	0	1
Lituania	0	1	0	1
Portogallo	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Grenada	0	0	2	2
Algeria	0	0	1	1
Croazia	0	0	1	1
Polonia	0	0	1	1
Portorico	0	0	1	1
Qatar	0	0	1	1
Rep. Ceca	0	0	1	1
Zambia	0	0	1	1

trionfo europeo, la immaginava a
tali livelli?

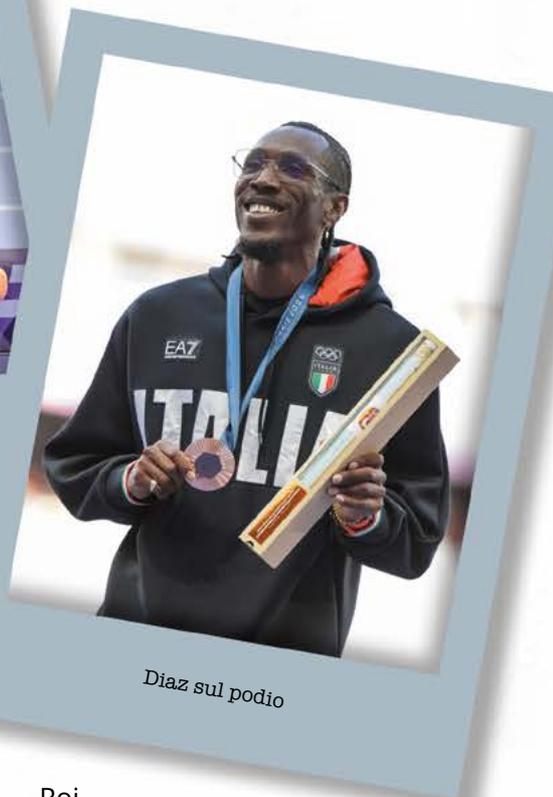
Una squadra che si rinnova: soltanto in cinque hanno ripetuto la finale di Tokyo

Lunedì 5 agosto la quarta piazza nei 5000 con record italiano (14'31"64) e il sogno di un possibile bronzo per la squalifica, poi rientrata, della keniana Kipyegon.

Quindi, quattro giorni dopo, il capolavoro sulla distanza doppia, in precedenza affrontata solo tre volte. Il futuro ingegnere, pur rimanendo coperta, è rimasta fissa nelle prime posizioni di un gruppo sempre più sparuto (ultimo 1000 da 2'42") e, con una volata magistrale, è finita a 10 centesimi dalla keniana Chebet, oro nei 5000, primatista del mondo con 28'54"14 e iridata del cross. Dietro la fiamma azzurra - altro primato italiano in 30'43"35 - l'olandese Hassan, poi regina della maratona, e tante atlete di primo piano, etiopi comprese. Servirà tempo per apprezzare compiutamente il senso dell'impresa.



Il salto qualificazione di Diaz



Diaz sul podio

Salti sul podio

Come per contestualizzare il peso dei bronzi di Furlani e di Diaz.

Nel primo caso occorre tornare ad Anversa 1920 e al doppio oro di Ugo Frigerio nella marcia per trovare una medaglia olimpica azzurra più giovane. Mattia, martedì 6 agosto, ha vinto la stessa di Giovanni Evangelisti a Los Angeles 1984.

In finale, con un 8,34 al primo tentativo, ha subito graffiato.

Poi è stato superato dal campionissimo greco Tentoglou (8,48) e dal giamaicano Pinnock (8,36), ma quella del baby poliziotto è stata un'ulteriore investitura sul futuro.

Anche Andy ha avuto un predecessore azzurro: coach Fabrizio Donato, terzo a Londra 2012.

RISULTATI

UOMINI

100 (+0.1) 1. Lyles (Usa) 9.79, 2. Thompson (Jam) 9.79, 3. Kerley (Usa) 9.81, 4. Simbine (Saf) 9.82, 5. JACOBS 9.85, 6. Tebogo (Bot) 9.86, 7. Bednarek (Usa) 9.88, 8. Seville (Jam) 9.91. **Semifinali (s1, +0.7)** 7. Ali 10.14 (el); (s2, 0.0) 3. Jacobs 9.92 (q). **Batterie (b2, +0.2)** 2. Ali 10.12 (q); (b5, -0.3) 2. Jacobs 10.05 (q).
200 (+0.4) 1. Tebogo (Bot) 19.46, 2. Bednarek (Usa) 19.62, 3. Lyles (Usa) 19.70, 4. Knighton (Usa) 19.99, 5. Ogando (Dom) 20.02, 6. Makarawu (Zim) 20.10, 7. Fahnbulleh (Lbr) 20.15, 8. Charamba (Zim) 20.53. **Semifinali (s2, -0.2)** 4. Desalu 20.37 (el); (s3, -0.6) 4. Tortu 20.54 (el). **Recuperi (r1, +1.0)** 2. Pettorossi 20.53 (el). **Batterie (b1, +0.1)** 2. Desalu 20.26 (q); (b3, -0.1) 3. Tortu 20.29 (q); (b4, +0.2) 4. Pettorossi 20.63 (r).
400: 1. Hall (Usa) 43.40, 2. Hudson-Smith (Gbr) 43.44 (RE), 3. Samukonga (Zam) 43.74, 4. Richards (Tri) 43.78, 5. James

(Grn) 43.87, 6. Bailey (Usa) 44.58, 7. Ogazi (Nig) 44.73, 8. Norman (Usa) 45.62. **Semifinali (s2)** 6. Sito 45.01 (el). **Recuperi: np Re. Batterie (b3)** 3. Sito 44.99 (q); (b5) 8. Re 46.74 (r).
800: 1. Wanyonyi (Ken) 1:41.19, 2. Arop (Can) 1:41.20, 3. Sedjati (Alg) 1:41.50, 4. Hoppel (Usa) 1:41.67, 5. Attouvi (Spa) 1:42.08, 6. Tual (Fra) 1:42.14, 7. Masalela (Bot) 1:42.82, 8. Burgin (Gbr) 1:43.84. **Semifinali (s1)** 3. Tecuceanu 1:45.38 (el); (s3) 8. Barontini 1:46.17 (el). **Recuperi (r3)** 1. Barontini 1:45.56 (q). **Batterie (b3)** 2. Tecuceanu 1:44.80 (q); (b4) 4. Barontini 1:46.33 (r).
1500: 1. Hocker (Usa) 3:27.65, 2. Kerr (Gbr) 3:27.79, 3. Nuguse (Usa) 3:27.80, 4. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:28.24, 5. Kessler (Usa) 3:29.45, 6. Laros (Ola) 3:29.54, 7. Nardas (Nor) 3:30.46, 8. ARESE 3:30.74 (RI). **Semifinali (s1)** 6. Arese 3:33.03 (q), 9. F. Riva 3:35.26 (el); (s2) 8. Meslek 3:32.77 (pp/el). **Recuperi: (r1)** 3. Meslek 3:35.32 (q); (r2) 1. F. Riva 3:32.84 (pp/q). **Batterie (b1)** 15. Meslek 3:39.96 (r); (b2) 3.

Arese 3:35.30 (q); (b3) 14. F. Riva 3:41.78 (r).
5000: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 13:13.66, 2. Kwemoi (Ken) 13:15.04, 3. Fischer (Usa) 13:15.13, 4. Lobalu (Team rifugiati) 13:15.27, 5. Febrhiwet (Eti) 13:15.32, 6. Mehary (Eti) 13:15.99, 7. Kurgat (Ken) 13:17.18, 8. Kimeli (Bel) 13:18.10.
10.000: 1. Cheptegei (Uga) 26:43.14, 2. Aregawi (Eti) 26:43.44, 3. Fisher (Usa) 26:43.46, 4. Ahmed (Can) 26:43.79, 5. B. Kibet (Ken) 26:43.98, 6. Barega (Eti) 26:44.02, 7. Kejelcha (Eti) 26:44.48, 8. Kiplimo (Uga) 26:46.39.
110 hs (-0.1) 1. Holloway (Usa) 12.99, 2. Robrts (Usa) 13.09, 3. Broadbell (Jam) 13.09, 4. Ulopis (Spa) 13.20, 5. Muratake (Jap) 13.21, 6. Crittenden (Usa) 13.31, 7. Bennett (Jam) 13.34, 8. Parchment (Jam) 13.39. **Semifinali (s2, -0.1)** 5. Simonelli 13.38 (el). **Batterie (b1, +0.3)** 2. Simonelli 13.27 (q).
400 hs: 1. Benjamin (Usa) 46.46, 2. Warholm (Nor) 47.06, 3. Dos Santos (Bra) 47.26, 4. Ducos (Fra) 47.76, 5. McMaster (Ivb) 47.79, 6. Samba (Qat) 47.98, 7. Magi (Est) 52.53; rit.



Furlani con il suo bronzo



Mattia con il greco Miltiadis Tentoglou, campione di tutto

Lo loro storia, parallela dal novembre 2021, meriterebbe sin d'ora un libro. Intanto, la gemma di Parigi, contemporanea all'exploit della Battocletti. L'italo-cubano, dopo i brividi della

qualificazione - ultima misura del lotto in extremis - in finale è subito atterrato a 17,63 (risultato in chiusura incrementato di un centimetro) e ha ipotecato il podio. Lo hanno battuto due fenomeni, a loro volta nati e cresciuti sull'isola caraibica, lo spagnolo Jordan Diaz (17,86) e il portoghese Pichardo (17,84). La sfida a tre durerà a lungo.

Fenomeno Nadia Andy e Mattia emulano i bronzi del coach Donato e di Evangelisti

LE MEDAGLIE AZZURRE NELL'ATLETICA AI GIOCHI

Edizione	O	A	B	tot.
1908	-	1	-	1
1912	-	-	1	1
1920	2	-	2	4
1924	1	1	-	2
1928	-	-	-	-
1932	1	-	2	3
1936	1	2	2	5
1948	1	3	1	5
1952	1	1	-	2
1956	-	-	-	-
1960	1	-	2	3
1964	1	-	1	2
1968	-	-	2	2
1972	-	-	2	2
1976	-	1	-	1
1980	3	-	1	4
1984	3	1	3	7
1988	1	1	1	3
1992	-	-	1	1
1996	-	2	2	4
2000	-	2	-	2
2004	2	-	1	3
2008	1	-	1	2
2012	-	-	1	1
2016	-	-	-	-
2020	5	-	-	5
2024	-	1	2	3

RISULTATI

Clarke (Jam). **Semifinali (s2)** 6. Sibilio 48.79 (el). **Batterie (b4)** 4. Sibilio 48.43 (q).

3000 siepi: 1. El Bakkali (Mar) 8:06.05, 2. Rooks (Usa) 8:06.41, 3. Kibiwot (Ken) 8:06.47, 4. Jhinaoui (Tun) 8:07.73, 5. Jaziri (Tun) 8:08.02, 6. Firewu (Eti) 8:08.87, 7. S. Koeh (Ken) 8:09.26, 8. Miura (Jap) 8:11.72. **Batterie (b1)** 11. Bouih 8:40.34 (el); (b2) 8. O. Zoghلامي 8:20.52 (el).

Alto: 1. Kerr (Nzl) 2.36, 2. McEwen (Usa) 2.36, 3. Barshim (Qat) 2.34, 4. SOTTILE 2.34 (pp), 5. Akamatsu (Jap) 2.31, 6. Doroshchuk (Ucr) 2.31, 7. Woo (Cds) 2.27, 8. Ivanov (Bul) 2.27, 11. TAMBERI 2.22. **Qualificazione:** 6. Tamberi 2.24 (q), 7. Sottile 2.24 (q).

Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.25 (RM), 2. Kendricks (Usa) 5.95, 3. Karalis (Gre) 5.90, 4. Obiena (Fil) 5.90, 5. Sasma (Tur) 5.85, 6. Marshall (Aus) 5.85, 7. Bokai Huang (Cin) 5.80, 8. So. Gut-tormsen (Nor) 5.80. **Qualificazioni:** 13. Stechi 5.70 (el).

Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.48, 2. Pinnock (Jam) 8.36

(-0.2), 3. FURLANI 8.34 (-1.0), 4. Ehammer (Svi) 8.20, 5. Fincham-Dukes (Gbr) 8.14, 6. Batz (Ger) 8.07, 7. Mingkun Zhang (Cin) 8.07, 8. Jianan Wang (Cin) 8.03. **Qualificazioni:** 6. Furlani 8.01 (+0.1/q).

Triplo: 1. Diaz Fortuin (Spa) 17.86 (+0.1), 2. Pichardo (Por) 17.84 (+0.2), 3. DIAZ HERNANDEZ 17.64 (+0.7), 4. Hibbert (Jam) 17.61, 5. Zango (Bkf) 17.50, 6. Mane (Usa) 7.41, 7. Hess (Ger) 17.38, 8. Martinez (Cub) 17.34. **Qualificazioni:** 12. Diaz 16.79 (+0.9/q), 19. Dallavalle 16.65 (+0.7/el), 20. Ihe-meje 16.50 (+1.2/el).

Peso: 1. Crouser (Usa) 22.90, 2. Kovacs (Usa) 22.15 (2°/21.71), 3. Campbell (Jam) 22.15 (2°/20.00), 4. Otter-dahl (Usa) 22.03, 5. FABBRI 21.70, 6. Enekwechi (Nig) 21.42, 7. Gill (Nzl) 21.15, 8. Munoz (Mes) 20.88, 11. WEIR 20.24. **Qualificazioni:** 1. Fabbri 21.76 (q), 11. Weir 21.00 (q).

Disco: 1. Stona (Jam) 70.00, 2. Alekna (Lit) 69.97, 3. Den-ny (Aus) 69.31, 4. Ceh (Slo) 68.41, 5. Weissshaidinger (Aut)

67.54, 6. Pruefer (Ger) 67.41, 7. Stahl (Sve) 66.95, 8. Gudzius (Lit) 66.55.

Giavellotto: 1. Nadeem (Pak) 92.97, 2. Chopra (Ind) 89.45, 3. Peters (Grn) 88.54, 4. Vadlejš (Cec) 88.50, 5. Yego (Ken) 87.72, 6. Weber (Ger) 87.40, 7. Walcott (Tri) 86.16, 8. Etela-talo (Fin) 84.58.

Martello: 1. Katzberg (Can) 84.12, 2. Halasz (Ung) 79.97, 3. Kokhan (Ucr) 79.39, 4. Henriksen (Nor) 79.18, 5. Fajdek (Pol) 78.80, 6. Winkler (Usa) 77.92, 7. Nowicki (Pol) 77.42, 8. Chaussinand (Fra) 77.38.

Maratona: 1. Tola (Eti) 2h06:26, 2. Abdi (Bel) 2h06:47, 3. Kipruto (Ken) 2h07:00, 4. Cairress (Gbr) 2h07:29, 5. Geleta (Eti) 2h07:31, 6. Akasaki (Jap) 2h07:32, 7. Ramakongoana (Les) 2h07:58, 8. Mantz (Usa) 2h08:12, 25. Y. CRIPPA 2h10:36, 43. FANIEL 2h12:50, 51. MEUCCI 2h14:02.

Marcia 20 km: 1. Pintado (Ecu) 1h18:55, 2. Bonfim (Bra) 1h19:09, 3. Martin (Spa) 1h19:11, 4. STANO 1h19:12, 5. Dun-

LA CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	tot.
USA	14	11	9	5	5	6	6	4	322
Kenya	4	2	5	2	4	2	2	0	112
Gran Bretagna	1	4	5	3	4	0	1	1	100
Etiopia	1	3	0	1	4	7	3	1	78
Giamaica	1	3	2	1	3	1	3	3	70
ITALIA	0	1	2	5	2	3	1	3	65
Olanda	2	1	3	2	0	3	3	0	65
Canada	3	1	1	1	1	2	1	0	54
Germania	1	2	1	1	0	5	1	1	51
Australia	1	2	4	0	0	1	1	0	50.5
Spagna	2	1	1	1	1	2	1	0	46
Cina	1	1	2	0	1	0	3	1	38
Norvegia	2	1	0	2	0	0	1	3	38
Francia	0	1	0	3	2	2	0	2	38
Belgio	1	1	1	2	0	0	1	1	34
Giappone	1	0	0	0	3	3	1	3	34
Sudafrica	0	2	0	1	1	0	0	1	24
Ucraina	1	0	2	0	0	1	0	0	22.5
Botswana	1	1	0	0	0	1	1	0	20
Polonia	0	0	1	1	1	0	2	1	20

Pochissimi flop
(Gimbo a parte)
Appena il 28%
non ha superato
Il primo turno



La delusione
di Gimbo
Tamberini

Nessun bis

Nessuno degli azzurri sul podio a Tokyo si è dunque ripetuto. Anche se le quarte piazze di Stano e della 4x100 e la quinta di Jacobs nel 100 più veloce della storia appannaggio di Lyles, vanno comunque applaudite.

C'è in atto un cambio generazionale: dei 17 finalisti, solo cinque lo erano stati anche in Giappone. Coi tre appena citati, Nadia nei 5000 e la 4x400 maschile.

In una squadra che ha schierato

66 di 76 convocati, 35 uomini e 31 donne (due più del record di tre anni fa), tra chi ha affrontato turni, senza considerare i 16 ripescati (discutibile novità dai 200 ai 1500 e per le prove a ostacoli), solo 10 su 35 sono stati subito eliminati (il 28,6%).

Pochi i flop. Tra i più fragorosi quelli di Leo Fabbri nel peso (quinto) e di Lollo Simonelli nei 110 hs, fuori in semifinale. Antonella Palmisano, ritirata nella 20 km marcia, ha gareggiato in condizioni precarie.

RISULTATI

fee (Can) 1h19:16, 6. Wakuma (Eti) 1h19:31, 7. Ikeda (Jap) 1h19:41, 8. Koga (Jap) 1h19:50, 20. FORTUNATO 1h20:38, 41. ORSONI 1h25:08.

4x100: 1. Canada (Brown, Blake, Rodney, De Grasse) 37.50, 2. Sudafrica 37.57, 3. Gran Bretagna 37.61, 4. ITALIA (Melluzzo, Jacobs, Patta, Tortu) 37.68, 5. Giappone 37.78, 6. Francia 37.81, 7. Cina 38.06; squal. Usa. **Batterie (b1)** 5. Italia (Melluzzo, Jacobs, Desalu, Tortu) 38.07 (q).

4x400: 1. Usa (Bailey, Norwood, Deadmon, Benjamin) 2:54.43, 2. Botswana 2:54.53, 3. Gran Bretagna 2:55.83, 4. Belgio 2:57.75, 5. Sudafrica 2:58.12, 6. Giappone 2:58.33, 7. ITALIA (Sito, Aceti, Scotti, Sibilio) 2:59.72, 8. Zambia 3:02.76. **Batterie (b2)** 3. Italia (Scotti, Sibilio, Sito, Aceti) 3:00.26 (q).

Decathlon: 1. Rooth (Nor) 8796 pt (10.71/100, 7.80/lungo, 15.25/peso, 1.99/alto, 47.69/400, 14.25/110hs, 49.80/disco, 5.30/asta, 66.87/giavellotto, 4:39.56/1500), 2. Neugebauer (Ger) 8748, 3. Victor (Gm) 8711, 4. Roosen

(Ola) 8607, 5. Oiglane (Est) 8572, 6. Erm (Est) 8569, 7. H. Williams (Usa) 8538, 8. Kaul (Ger) 8445.

DONNE

100 (-0.1) 1. Alfred (Lca) 10.72, 2. Richardson (Usa) 10.87, 3. Jefferson (Usa) 10.92, 4. Neita (Gbr) 10.96, 5. Terry (Usa) 10.97, 6. M. Kambundji (Svi) 10.99, 7. Clayton (Jam) 11.04, 8. Ta Lou (Cav) 13.84. **Semifinali (s1, +0.1)** 9. Dossa 11.34 (el). **Batterie (b1, -0.8)** 3. Dossa 11.30 (q).

200 (-0.6) 1. G. Thomas (Usa) 21.83, 2. Alfred (Lca) 22.08, 3. Brown (Usa) 22.20, 4. Neita (Gbr) 22.22, 5. Asher-Smith (Gbr) 22.23, 6. Ofili (Nig) 22.24, 7. Long (Usa) 22.42, 8. Gbai (Cav) 22.70. **Recuperi:** np Bongiorno e Kaddari. **Batterie (b2, 0.0)** 6. Kaddari 23.49 (r); (b3, 0.0) 7. Bongiorno 23.49 (r).

400: 1. Paulino (Dom) 48.17, 2. Naser (Brn) 48.53, 3. Kaczmarek (Pol) 48.98, 4. Adeleke (Itl) 49.28, 5. Anning (Gbr) 49.29, 6. Holmes (Usa) 49.77, 7. S. Williams (Bar) 49.83, 8.

Jaeger (Nor) 49.96. **Recuperi (r3)** 3. Mangione 51.07 (pp/el). **Batterie (b3)** 5. Mangione 51.60 (r).

800: 1. Hodgkinson (Gbr) 1:56.72, 2. Duguma (Eti) 1:57.15, 3. Moraa (Ken) 1:57.42, 4. Maloney (Vin) 1:57.66, 5. Lamote (Fra) 1:58.19, 6. Mesele (Eti) 1:58.28, 7. Whittaker (Usa) 1:58.50, 8. Sekgodiso (Saf) 1:58.79. **Recuperi (r1)** 2. Coiro 2:00.31 (el); (r3) 4. Bellò 2:02.91 (el). **Batterie (b3)** 4. Coiro 1:59.19 (pp/r); (b6) 7. Bellò 1:59.98 (r).

1500: 1. Kipyegon (Ken) 3:51.29, 2. Hull (Aus) 3:52.56, 3. Bell (Gbr) 3:52.61, 4. Welteji (Eti) 3:52.75, 5. Muir (Gbr) 3:53.37, 6. Ejore (Ken) 3:56.07, 7. Hiltz (Usa) 3:56.38, 8. St Pierre (Usa) 3:57.52. **Semifinali (s1)** 12. Cavalli 4:03.59 (el); (s2) 10. Vissa 3:58.11 (R/el). **Recuperi (r1)** 2. Cavalli 4:02.46 (q), 7. Del Buono 4:06.00 (el); (r2) 1. Vissa 4:06.71 (q). **Batterie (b1)** 8. Vissa 4:00.69 (r); (b2) 14. Del Buono 4:10.14 (r); (b3) 14. Cavalli 4:11.68 (r).

5000: 1. Chebet (Ken) 14:28.56, 2. Kipyegon (Ken)

Poi c'è Gimbo Tamperi, ma il suo è un caso a parte. Tra i finalisti anche Elisa Molinarolo (asta), la 4x400 mista di Luca Sito, Gia Trevisan, Edo Scotti, Alice Mangione (più Anna Polinari) e la staffetta della marcia di Stano-Palmisano (sesti), la 4x400 di Sito, Vladimir Aceti, Scotti e Ale Sibilio (settima) e Pietro Arese (1500), Dariya Derkach (triplo) e Daisy Osakue (disco), ottavi. Sono caduti quattro record nazionali: i due della Battocletti e due nei 1500, con Arese e Sinta Vissa, che ha scalzato Gabriella Dorio dopo 42 anni. Altri sette i personali: di Federico Riva e Ossama Meslek nei 1500, Sottile nell'alto, la Mangione nei 400, Eloisa Coiro negli 800, la stessa Vissa nei 1500 e la Molinarolo nell'asta. Più altri nove stagionali.

Record mondiali

Parigi 2024 ha regalato pure tre record del mondo (di Duplantis nell'asta con 6,25, limite presto

Pubblico record con tre mondiali
La plurivincitrice è Gabby Thomas: tre ori nello sprint



Elisa Molinarolo, sesta nell'asta.



Massimo Stano prova a rialzare una sfinita Antonella Palmisano

RISULTATI

14:29.60, 3. Hassan (Ola) 14:30.61, 4. BATTOCLETTI 14:31.64 (RI), 5. Kipkemboi (Ken) 14:32.23, 6. Teye (Eti) 14:32.98, 7. Eisa (Eti) 14:35.43, 8. Grovdal (Nor) 14:43.21. **Batterie (b1)** 2. Battocletti 14:57.65 (q); (b2) 16. Del Buono 15:15.54 (el). **10.000:** 1. Chebet (Ken) 30:43.25, 2. BATTOCLETTI 30:43.35 (RI), 3. Hassan (Ola) 30:44.12, 4. Kipkemboi (Ken) 30:44.58, 5. Rengeruk (Ken) 30:45.04, 6. G. Tsegay (Eti) 30:45.21, 7. F. Tsegay (Eti) 30:46.93, 8. Kelati Frezghi (Usa) 30:49.98. **100 hs (-0.3)** 1. Russell (Usa) 12.33, 2. Samba-Mayela (Fra) 12.34, 3. Camacho-Quinn (Pri) 12.36, 4. Visser (Ola) 12.43, 5. Stark (Usa) 12.43, 6. Charlton (Bah) 12.56, 7. Johnson (Usa) 12.93, rit. Nugent (Jam). **400 hs:** 1. McLaughlin (Usa) 50.37 (RM), 2. Cockrell (Usa) 51.87, 3. Bol (Ola) 52.15, 4. J. Jones (Usa) 52.29, 5. Clayton (Jam) 52.68, 6. Salmon (Jam) 53.29, 7. Sutherland (Can) 53.88, 8. Maraval (Fra) 54.53. **Semifinali (s2)** 5. Folorunso 54.92 (el). **Recuperi (r1)** 1. Folorunso 55.07 (q); (r2) 5. Sartori

55.44 (el); (r3) 6. Muraro 55.48 (el). **Batterie (b1)** 6. Sartori 55.81 (r); (b2) 6. Folorunso 55.03 (r); (b5) 5. Muraro 55.62 (r). **3000 siepi:** 1. Yavi (Brn) 8:52.76, 2. Chemutai (Uga) 8:53.34, 3. Cherotich (Ken) 8:55.15, 4. Finot (Fra) 8:58.67, 5. Almayew (Eti) 9:00.83, 6. Chepkoech (Ken) 9:04.24, 7. Bird (Gbr) 9:04.35, 8. Muleta (Eti) 9:06.07. **Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 2.00, 2. Olyslagers (Aus) 2.00, 3. Patterson (Aus) e Gerashchenko (Ucr) 1.95, 5. Cunningham (Usa) 1.95, 6. Honsel (Ger) 1.95, 7. Kulichenko (Cip) e Sadulayeva (Uzb) 1.95. **Asta:** 1. Kennedy (Aus) 4.90, 2. Moon (Usa) 4.85, 3. Newman (Can) 4.85, 4. Moser (Svi) 4.80, 5. Svabikova (Cec) 4.80, 6. Murto (Fin), MOLINAROLO (pp), McCartney (Nzl) 5.70, 14. BRUNI 4.40. **Qualificazioni:** 1. Bruni e Molinarolo 4.55 (q). **Lungo:** 1. Davis-Woodhall (Usa) 7.10 (+0.8), 2. Mihambo (Ger) 6.98 (+0.5), 3. Moore (Usa) 6.96 (+0.2), 4. IAPICHINO 6.87 (-0.1), 5. Brume (Nig) 6.70, 6. Nichols (Usa) 6.67, 7.

Rotaru-Kottmann (Rom) 6.67, 8. A. Smith (Jam) 6.66. **Qualificazioni:** 2. Iapichino 6.87 (+0.1). **Triplo:** 1. Lafond (Dca) 15.02 (-0.4), 2. Ricketts (Jam) 14.87 (-0.7), 3. Moore (Usa) 14.67 (+0.7), 4. Povea (Cub) 14.64, 5. Perez Hernandez (Cub) 14.62, 6. Peleteiro-Compaorè (Spa) 14.59, 7. A. Smith (Jam) 14.42, 8. DERKACH 14.14 (+0.8). **Qualificazioni:** 5. Derkach 14.35 (+0.3/q), 25. Cestonaro 13.63 (+0.3/el). **Peso:** 1. Ogunleye (Ger) 20.00, 2. Wesche (Nzl) 19.86, 3. Jiayuan Song (Cin) 19.32, 4. Ross (Usa) 19.28, 5. Lijiao Gong (Cin) 19.27, 6. Schilder (Ola) 18.91, 7. Roos (Sve) 18.78, 8. Include (Por) 18.41. **Disco:** 1. Allman (Usa) 69.50, 2. Bin Feng (Cin) 67.51 (2°/67.25), 3. Perkovic-Elkasevic (Cro) 67.51 (2°/64.25), 4. Steinacker (Ger) 65.37, 5. Kamga (Sve) 65.05, 6. Vita (Ger) 63.62, 7. Van Klinken (Ola) 63.35, 8. OSAKUE 63.11. **Qualificazioni:** 9. Osakue 63.11 (q).

ritoccato, della McLaughlin nei 400 hs con 50"37 e della 4x400 mista degli Stati Uniti in 3'07"41), 21 primati continentali (cinque europei), 13 dei Giochi e 14 migliori prestazioni mondiali 2024. In un medagliere e in una classifica a punti dominati dagli Stati Uniti, 43 i Paesi presenti nel primo (come a Tokyo, 27 dei quali d'oro, due più di sempre) e 75 nel secondo (5 più di allora), con lo stesso numero di gare (48) e, nella marcia, la staffetta al posto della 50 km maschile.

Dieci le conferme. Crouser (peso), la Kipyegon (1500) e la Thiam

(eptathlon) hanno centrato il terzo oro consecutivo, la 4x400 donne degli Stati Uniti il settimo. Inediti i successi di Botswana (con Tebogo nei 200, il primo in tutti gli sport), Pakistan (con Nadeem nel giavellotto), Santa Lucia (con la Alfred nei 100) e Dominica (con la Lafond nel triplo). In 26 hanno conquistato medaglie multiple, con la Hassan tre volte individualmente sul podio e la statunitense Thomas capace di tre ori (200, 4x100 e 4x400). Il 16enne nazionale Wilson,

frazionista nella batteria della 4x400, è ora il più giovane medagliato della storia.

Gli Usa - con la presenza russa ridotta a niente - includendo i quattro ori su quattro degli ostacolisti e la rinascita del mezzofondo, non contavano 34 medaglie da 40 anni.

Tanti altri sarebbero i temi da trattare, anche italiani.

Negli occhi e nelle orecchie resta la festa di popolo: a Parigi 2024, a vincere, sono state l'atletica e la sua universalità.



La 4x400 mista sesta.

RISULTATI

Giavellotto: 1. Kitaguchi (Jap) 65.80, 2. Van Dyk (Saf) 63.93, 3. Ogradnikova (Cec) 63.68, 4. Kolak (Cro) 63.40, 5. Ruiz Hurtado (Col) 63.00, 6. Aguilar (Spa) 62.78, 7. Mitchell (Aus) 62.63, 8. Andrejczyk (Pol) 62.44.
Martello: 1. Rogers (Can) 76.97, 2. Echikunwoke (Usa) 75.48, 3. Jie Zhao (Cin) 74.27, 4. Wlodarczyk (Pol) 74.23, 5. Kosonen (Fin) 74.04, 6. Tervo (Fin) 73.83, 7. Skydan (Aze) 73.66, 8. Rodríguez (Ven) 72.98, 12. FANTINI 69.58. **Qualificazioni:** 8. Fantini 72.40 (q).
Maratona: 1. Hassan (Ola) 2h22:55, 2. Assefa (Eti) 2h22:58, 3. Obiri (Ken) 2h23:10, 4. Lakedi (Ken) 2h23:14, 5. Shankule (Eti) 2h23:57, 6. Suzuki (Jap) 2h24:02, 7. Merinos (Rom) 2h24:56, 8. Chesang (Uga) 2h26:01, 30. YAREMCHUK 2h30:20, 67. EPIS 2h38:26.
Marcia 20 km: 1. Yang Jiayu (Cin) 1h25:54, 2. Perez (Spa) 1h26:19, 3. Montag (Aus) 1h26:25, 4. Arenas (Col) 1h27:03, 5. Gonzalez (Mes) 1h27:14, 6. Morejon (Ecu) 1h27:37, 7. Gar-

cia Caro (Spa) 1h28:12, 8. Inga (Per) 1h28:16, 23. GIORGI 1h31:49, 35. TRAPLETTI 1h35:39; rit. PALMISANO (13 km).
4x100: 1. Usa (Jefferson, Terry, Thomas, Richardson) 41.78, 2. Gran Bretagna 41.85, 3. Germania 41.97, 4. Francia 42.23, 5. Giamaica 42.29, 6. Canada 42.69, 7. Olanda 42.74; squal. Svizzera. Batterie (b1) 7. Italia (Dosso, Kaddari, Siragusa, De Masi) 43.03 (el).
4x400: 1. Usa (Little, McLaughlin, G. Thomas, Holmes) 3:15.27, 2. Olanda 3:19.50, 3. Gran Bretagna 3:19.72, 4. Irlanda 3:19.90, 5. Francia 3:21.41, 6. Canada 3:22.01, 7. Belgia 3:22.40, rit. Giamaica. Batterie (b2) 5. Italia (Accame, Polinari, Trevisan, Mangione) 3:26.50 (el).
Eptathlon: 1. Thiam (Bel) 6880 pt (13.56/100hs, 1.92/alto, 15.54/peso, 24.46/200, 6.41/lungo, 54.04/giavellotto, 2:10.62/800), 2. Johnson-Thompson (Gbr) 6844, 3. Vidts (Bel) 67.07, 4. Kaelin (Svi) 6639, 5. Hall (Usa) 6615, 6. Dokter (Ola) 6452, 7. Araujo (Col), Krizsan (Ung) e Oosterwegel

(Ola) 6386, 13. GEREVINI 6220 (13.40/100hs, 1.74/alto, 12.80/peso, 23.58/200, 6.08/lungo, 39.68/giavellotto, 2:08.84/800).

MISTA

4x400: 1. Olanda (Omalla, Klaver, Klein Ikink, Bol) 3:07.43 (RE), 2. Usa 3:07.74, 3. Gran Bretagna 3:08.01, 4. Belgio 3:09.36, 5. Francia 3:10.84, 6. Giamaica 3:11.67, 7. ITALIA (Sito, Trevisan, Scotti, Mangione) 3:11.84, 8. Polonia 3:12.39.
Batterie (b1) 1. Usa (Norwood, Little, Deadman, Brown) 3:07.41 (RM); (b2) 3. Italia (Sito, Polinari, Scotti, Mangione) 3:11.59 (q).
Staffetta di marcia: 1. Martin-Perez (Spa) 2h50:31, 2. Puntado-Morejon (Ecu) 2h51:22, 3. Cowley-Montag (Aus) 2h51:38, 4. Rodríguez-García Leon (Per) 2h51:56, 5. Ortiz-Gonzalez (Mes) 2h52:38, 6. STANO-PALMISANO 2h53:52, 7. Bonfim-Lyra (Bra) 2h54:08, 8. Kawano-Okada (Jap) 2h55.40.

PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: www.felicetti.it

ITALIA
felicetti
DOLOMITI 1908



BATTOCLETTI magia d'argento

Tutti ai piedi della nuova sorella d'Italia

di Andrea Schiavon

Seconda a sorpresa sui 10.000 olimpici a capo di una stagione senza fine, dal cross ai 1500 del Golden Gala. "Che choc la nuova quotidianità, ma ho capito di essere entrata davvero in tutte le case del nostro Paese"

Nadia, quella che è campionessa europea non una ma due volte. Nadia, quella che lotta alla pari con le atlete africane. Nadia, quella che tra un'Olimpiade e un Golden Gala ci mette anche un 30 all'università. Nadia Battocletti fa tante cose e le fa così bene che a porle tutte in fila, una di seguito all'altra, fa apparire pigro anche il più instancabile degli stacanovisti. Un sintetico riepilogo può essere utile per comprendere meglio.

Prendete, ad esempio, l'ultimo anno di gare: il percorso di avvicinamento a Roma e Parigi inizia prim'ancora che parta la stagione 2024, dall'ottobre 2023 al settembre 2024 sono dodici mesi ad alta intensità. Il quinto posto sui 5 chilometri ai Mondiali di corsa su strada a Riga, tagliando il traguardo a un solo secondo dal record europeo; l'argento a Bruxelles agli Europei di cross, salendo sul podio assoluto, impresa mai riuscita prima a un'azzurra; in inverno esce da un doppio infortunio, poi affronta la lunga stagione tra strada e pista che la vede spingere sino alla fine, anche dopo i trionfi di Roma e la medaglia olimpica di Parigi. Migliora nel corso dell'anno i record italiani dei 10 km su strada (31'19" il 5 aprile a Parigi, all'Asics Speed Race), di 5000 e 10.000 su pista (entrambi due volte, fino a 14'31"64 e 30'43"35 ai Giochi) e pure nell'ultima gara dell'anno, il Golden Gala, Nadia trova le forze fisiche e mentali per correre il suo più veloce 1500 di sempre, scendendo per la prima volta sotto i 4 minuti (3'59"19).

In Marocco

Dopo Roma c'è finalmente spazio in agenda per un po' di riposo e c'è tempo per fare quel viaggio in Marocco che allenamenti e gare le hanno impedito di programmare per anni. "Non ci tornavo dal 2017 - racconta Nadia, che poi si è concessa un paio di settimane di mare in Sardegna - ho rivisto i miei cugini e cugine che sono davvero tanti, almeno quindici o venti, e in questi sette anni sono diventati tutti più alti di me". La

"Faticosi i primi giorni, per strada mi fermavano tutti Ora la popolarità mi fa piacere"

piccola di casa però ha fatto qualcosa di grande nel corso dell'estate, proiettandosi in una nuova dimensione sportiva (e non solo). "Rientrata dall'Olimpiade mi sono resa conto che davvero in tanti hanno seguito le mie gare. I primi giorni sono stati complessi, perché mi era difficile svolgere anche semplici commissioni: ovunque mi riconoscevano e mi fermavano. Una situazione alla quale non ero abituata ma, superato lo choc iniziale, ora questa popolarità mi fa piacere: mi fa capire che con la mia corsa sono davvero arrivata nelle case degli italiani". E anche in quelle della sua famiglia marocchina, così orgogliosa di questa nipotina azzurra.

Partendo da Cavareno - poco più di mille abitanti tra le montagne della Val di Non, in Trentino - Nadia si sta prendendo il mon- d o . Lo fa mantenendo sempre al centro il legame con la terra in cui è cresciuta e con i suoi genitori: dal lunedì al venerdì sta a Trento, dove condivide casa con Veronica, studia e si allena con



Nadia già felice per il quarto posto sui 5000



Nadia BATTOCLETTI è nata il 12 aprile 2000 a Cles (TN), ma è cresciuta in Val di Non, a Cavareno, da papà italiano (l'ex azzurro Giuliano) e mamma marocchina (Jawhara Saddougui, anch'essa ex atleta). Allenata dal padre, gareggia per le Fiamme Azzurre. Avviata all'atletica dai genitori, è cresciuta per gradi, mettendo insieme una bacheca già invidiabile in giovane età: quattro titoli europei individuali nel cross (due U.20 e due U.23 tra il 2018 e il 2022), ma anche l'argento agli Europei U.20 (2019) e l'oro a quelli U.23 (nel 2021) sui 5000 in pista. Dopo il settimo posto alle Olimpiadi di Tokyo, quest'anno l'esplosione a livello assoluto con la doppietta d'oro agli Europei di Roma (5000-10.000) e il clamoroso argento olimpico sui 10.000 a Parigi (con il 4° posto sulla distanza "breve"). Vanta anche l'argento agli Europei assoluti di cross 2023. Di pari passo ha riscritto l'albo dei primati nazionali: 5000 (14'31"64), 10.000 (30'43"35) in pista, 5km (14'45") e 10km (31'18") su strada, oltre a quello dei 3000 indoor (8'41"72). Ha un personale di 3'59"19 sui 1500. Studia ingegneria edile e architettura. Adora il mare, la musica hardstyle, cura in prima persona i suoi social ed è fidanzata con Gianluca, maestro di sci.

In un anno ha battuto cinque primati italiani ed è scesa sotto i 4 minuti sui 1500

papà Giuliano, mentre nel fine settimana rientra in valle a casa di mamma Jawhara. I suoi genitori correndo hanno fatto le valigie sin da giovani, Nadia invece è stanziata e nelle sue giornate anche i tempi per gli spostamenti casa-università-pista sono calcolati per ottimizzare l'impegno tra studio e atletica. Nel tempo in cui le persone normali fanno una cosa Nadia riesce a portarne a termine almeno un paio.

Ingegneria applicata

Anche la scelta accademica va in questo senso: al termine del suo corso laurea in ingegneria edile-architettura potrà indifferentemente iscriversi all'ordine degli ingegneri e degli architetti. "Anche se io nel modo di pensare mi sento più ingegnere: mi piace avere sempre un progetto chiaro in testa, avere una linea da seguire rende tutto più semplice sia in allenamento sia in gara. Improvvisare? Non fa per me. Meglio avere un piano diverso per ogni situazione. Per gare complesse come quella olimpica non basta un piano B, bisogna prevedere anche le soluzioni C, D, E... Se qualcosa non funziona è perché hai commesso un errore, le cose non accadono mai per caso. L'importante è comprendere dove sta l'errore, da dove arriva e come si può correggere. È stato così anche a Parigi nei 5000, quando mi sono persa le prime: è chiaro dove ho sbagliato, ma io non ho alcun ricordo di quel momento. Un'analisi che mi è poi servita sui 10.000, dove ho corso in maniera molto più aggressiva".

“Nulla accade per caso. A Parigi ho capito l'errore sui 5000 e non l'ho ripetuto sui 10.000”

Evoluzione

Nadia sta diventando grande, dopo essere cresciuta facendo tesoro delle esperienze dei genitori. "La corsa fa parte delle mie memorie di infanzia, i miei primi ricordi di papà risalgono al 2005-2006, a lui che corre le maratone di Milano e di Venezia. Nella mia testa ci sono imprese queste lunghe mattinate autunnali di attesa, con mamma che per intrattenermi mi faceva giocare aspettando che papà arrivasse al traguardo. Quando invece lo seguivamo da casa, io e lei facevamo sempre un sacco di tifo davanti alla tv. Crescendo in questo modo, anche se da picco-

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 5000 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
15'20"94	Gargano	Partinico	22.9.1982
15'11"64	Dandolo	Bologna	18.7.1990
15'04"13	Guida	Colonia (Ger)	18.8.1995
14'58"84	Guida	Roma	5.6.1996
14'44"50	Brunet	Colonia (Ger)	16.8.1996
14'41"30	Battocletti	Londra (Gbr)	23.7.2023
14'35"29	Battocletti	Roma	7.6.2024
14'31"64	Battocletti	Parigi (Fra)	5.8.2024

“Mi sento ingegnere più che architetto Improvvisare? Non fa per me. Ho piani B ma anche C, D, E”



La passerella di Nadia dopo i 10.000

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 10.000 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
32'40"22	Tomasini	Oslo (Nor)	5.7.1986
32'04"34	Curatolo	Stoccarda (Ger)	30.8.1986
32'02"37	Dandolo	Spalato (Jug)	31.8.1990
31'42"14	Guida	Helsinki (Fin)	13.8.1994
31'27"82	Guida	Göteborg (Sve)	9.8.1995
31'05"57	Viceconte	Heusden (Bel)	5.8.2000
30'51"32	Battocletti	Roma	11.6.2024
30'43"35	Battocletti	Parigi (Fra)	9.8.2024

la ho provato tanti sport diversi, il mio approdo alla corsa è stato piuttosto naturale e poi le vittorie hanno fatto il resto fino a che, quasi senza accorgermene, a 18 anni sono entrata a far parte del mio gruppo sportivo (le Fiamme Azzurre; ndr)". Da allora sono cambiate tante cose, ma una è rimasta la stessa: la guida tecnica è sempre papà Giuliano. "Funzioniamo tanto bene insieme che non cambierei niente di lui: per me è perfetto così com'è. La sua dote migliore è la flessibilità, la capacità di modificare gli allenamenti strada facendo, osservandomi e dialogando con me. Un esempio banale: quando faccio ripetute, se mi vede affaticata cambia i recuperi. La sua capacità di ascolto e la sua disponibilità al dialogo sono importanti perché spesso ci consentono di prevenire crisi e infortuni. E poi, anche se ormai a causa dei tendini mi segue per lo più in bicicletta, mi piace quando si mette a correre accanto a me".

Una corsa fianco a fianco che la accompagnerà anche nei prossimi traguardi, in pista e fuori.

Il 2025 è l'anno dei Mondiali di Tokyo e degli ultimi esami all'università e poi, archiviati anche i

"Già da bambina seguivo papà alle sue maratone: correre è venuto piuttosto naturale"

libri di geotecnica, sarà tempo di dedicarsi a una tesi sperimentale sull'architettura sostenibile. "Nello studio e nella corsa vivo due fasi differenti: da studentessa conosco già i miei limiti, mentre nell'atletica anche se ora ho molta più consapevolezza nei miei mezzi, per me è ancora tutto luccicante e primitivo". Un percorso evolutivo che, dopo Roma e Parigi, può portare ovunque.

"Non cambierei nulla di lui: ascolta ed è flessibile. E mi piace quando corre accanto a me"



Dopo l'Olimpiade il viaggio in Marocco "Non ci tornavo dal 2017, lì avrò 15 o 20 cugini"

1 - Con il fidanzato Gianluca sotto la Tour Eiffel

2 - Selfie sul podio con Chebet e Hassan

3 - Anna Riccardi premia Nadia Battocletti



L'ALTRA METÀ DEL MONDO DI NADIA



Nadia con papà Giuliano agli Europei romani



Nadia con la mamma Jawhara

Fotoservizio Francesca Grana

di Andrea Schiavon

Cresciuta con due genitori-atleti, la Battocletti deve moltissimo al rapporto con Giuliano, il papà-allenatore. Da talento azzurro a tecnico di alto livello studiando dai migliori coach del mezzofondo italiano

L'Italia ormai ha una certa familiarità con i genitori allenatori e in questo ristretto club, in cui si intrecciano legami familiari e rapporti tecnici, Giuliano Battocletti è il papà con il curriculum personale più ricco e vario. Merito di una passione per la corsa declinata in tutte le sue forme: dalla pista alla

strada, passando per il cross e la neve (tre vittorie consecutive alla Ciaspolada), Battocletti ha collezionato sei titoli italiani tra 10.000, corsa campestre e mezza maratona. E la corsa è stata anche il trait-d'union tra papà e mamma Jawhara Saddougui, che gareggiava sugli 800 metri.

Da nord a sud

Da giovanissimo Giuliano si trasferisce dal Trentino alla Sicilia, per farsi allenare da quel Gaspare Polizzi che a Palermo aveva plasmato il talento di Salvatore Antibo. Una scelta di quelle che cambiano la vita.



Il gruppo della finale dei 10000

Le doti di Battocletti del resto emergono presto, già da junior nel 1994 sale sul podio ai Mondiali U.20 sui 5000. In quell'edizione disputata a Lisbona a dominare le gare di mezzofondo prolungato è quel Daniel Komen cui recentemente Jakob Ingebrigtsen ha tolto il record mondiale dei 3000 (il 7'20"67 fatto a Rieti che resisteva da 28 anni).

Il keniano prima stravinca i 10.000 (vinti in 28'29"74, rifilando oltre 35 secondi al giapponese Takao Kenji) e poi si ripete sui 5000, dove Battocletti riesce a chiudere non troppo lontano, finendo terzo in 13'51"16 alle spalle del vincitore (13'45"37) e dell'etiope Habte Jifar (13'49"70).

Pochi anni dopo, nel 1998, arriva il titolo europeo a squadre di corsa campestre. In quella stagione i campionati si disputano a Ferrara e l'Italia punta alla classifica maschile per team schierando, oltre a Battocletti, due specialisti del cross

Bronzo mondiale giovanile sui 5000 è stato seguito da Polizzi, Endrizzi, Magnani e Rondelli

come Umberto Pusterla e Gabriele De Nard e un veterano di classe come Genny Di Napoli. La vittoria individuale non è mai in discussione, perché in gara c'è un monumento del cross come l'ucraino Sergey Lebid, ma Battocletti è protagonista con una prestazione che lo porta a essere settimo assoluto e primo italiano al traguardo.

Formazione

Lebid qualche anno dopo diventa compagno di squadra di Giuliano, quando il trentino passa dalle Fiamme Oro alla CoVer, la squadra dei fratelli Pizzi e di Severino

Bernardini, che dà una scossa al mondo italiano della corsa tra la fine degli anni Novanta e l'inizio dei Duemila, facendo di Verbania (Feriolo di Baveno, per l'esattezza) un polo in cui convergono tanti campioni e campionesse. Ed è in quel contesto che cresce la piccola Nadia, nata il 12 aprile 2000. Una curiosità: Giuliano vince tutti e sei i suoi titoli italiani dopo essere diventato papà.

La carriera da atleta è stata importante per la sua formazione di tecnico, non solo per aver vissuto in prima persona l'attività di alto livello ma anche per avere lavorato (in fasi diverse della carriera) con alcuni dei migliori allenatori del mezzofondo italiano: oltre al già citato Polizzi, negli anni si sono succedute le collaborazioni - tra gli altri - con Pierino Endrizzi, Massimo Magnani e Giorgio Rondelli. Poi il giovane fenomeno è diventato il padre-coach ed è iniziata una nuova storia.



Sul podio di Parigi con Pinnock e Tentoglou

FURLANI

“Sono entrato in una nuova dimensione”

di Mario Nicolliello

Il teenager che sognava di imitare Spiderman è diventato grande, trasformandosi in un uomo ragnò nella sabbia dello Stade de France. Sulla pedana di Saint Denis, Mattia Furlani è decollato bambino per atterrare adulto, 8 metri e 34 centimetri dopo lo stacco. Un salto in lungo che ha unito Parigi (bronzo olimpico) con le altre stazioni di un viaggio in un 2024 da favola: cominciato a Glasgow (argento ai Mondiali indoor), proseguito a Roma (secondo agli Europei col personale di 8,38) e conclusosi a Bruxelles: quarto nella finale della Diamond League.

Il lunghista rivive un anno sempre sul podio: “Alla mia stagione do un 10 pieno: raggiunti tutti gli obiettivi. Mamma a Parigi ha realizzato il sogno olimpico svanito per sfortuna con mia sorella Erika”

Mattia, che voto dà alla sua stagione?

“Un 10 pieno. Abbiamo lavorato bene, dall’inizio sino alla fine, senza sbagliare nulla, mantenendo sempre la concentrazione sugli obiettivi che man mano ci siamo posti. Lo sforzo tra campo e palestra è stato duro, ma sempre svolto col sorriso”.

Il bronzo olimpico brilla di più rispetto agli argenti?

“Sì, perché i Giochi erano l’evento dell’anno e aver fatto bene nel contesto più importante significa essere definitivamente entrati in

una nuova dimensione. Sin dal principio avevamo detto che Glasgow e Roma erano da intendere come tappe intermedie verso Parigi. Aver raccolto in tutte le circostanze è stato segno di continuità”.

“Glasgow e Roma tappe intermedie verso i Giochi. Facendo bene lì sono cresciuto”

Adesso che siamo in autunno, ha realizzato il vissuto della sua estate magica?

“Ci ho messo un po’ per farlo, ma ora che le gare sono alle spalle posso dire di aver compreso il percorso. Sono estremamente contento di quanto fatto, consapevole di come le esperienze mi abbiano fatto crescere e pronto a ricominciare”.

Ormai anche gli avversari la considerano un rivale temibile, nonostante i suoi 19 anni.

“Essere temuto dagli altri è qualcosa che fa piacere, anche se mi rendo conto che per raggiungere la stabilità tecnica ad alto livello mi ci vorrà ancora tempo. Me ne sono accorto nei meeting di fine stagione, quando sono apparso più scarico rispetto agli altri”.

Cosa invidia a Miltiadis Tentoglou, l’attuale sovrano del lungo?

“La
c o n -
cretezza
nel gesto e la
costanza nel
mantenersi su
misure elevate.
Ovviamente ha
tanti salti più di
me nelle gambe,
quindi è normale
che oggi sia più forte.
Mi ha fatto piacere
che in tutte le
nostre finali del 2024



“Per la stabilità tecnica ad alto livello però ci vorrà tempo: l’ho capito a fine stagione”

abbiamo scambiato qualche impressione in pedana e mi abbia fatto sempre i complimenti”.

Qual è il messaggio più bello che ha ricevuto dopo Parigi?

“Ne ho avuti davvero tanti, quello più inaspettato mi è stato spedito da Daniele De Rossi. Solo i romani accaniti come me possono capire cosa significhi. Mi è dispiaciuto che la sua avventura sulla panchina della Roma si sia conclusa anzitempo”.

E sua mamma-allenatrice cosa le ha detto?

“Era fiera e orgogliosa di me. A Parigi ha visto esaudirsi il suo sogno olimpico, che in precedenza aveva fallito con mia sorella sia a Rio che a Tokyo.

Purtroppo Erika nel 2016 aveva avuto un problema fisico al ginocchio, mentre nel 2020 aveva centrato il minimo ma il Covid aveva fatto rinviare i Giochi e purtroppo nel 2021 non era più fermata su standard. Sono felice che in Francia seguita da lei, insieme a papà, al mio fratello maggiore Luca e alla mia ragazza Giulia”.



Mattia FURLANI è nato il 7 febbraio 2005 a Marino (Roma), è cresciuto a Grottaferrata, ma risiede da anni a Rieti con la famiglia. Una famiglia a tutta atletica visto che papà Marcello è stato un saltatore in alto da 2,27 negli anni Ottanta e mamma Kathy (Seck) una velocista internazionale per il Senegal. Anche la sorella maggiore, Erika, è un’ottima altista (1.94 di personale, argento mondiale allieve nel 2013 e bronzo europeo U.23 nel 2017). Allenato dai genitori, dopo gli iniziali trascorsi nel basket, ha cominciato a mieterne risultati da cadetto e poi è letteralmente esploso nel 2022, realizzando la doppietta alto-lungo sia ai tricolori allievi di Milano che agli Europei U.18 di Gerusalemme. L’anno dopo ha optato per il lungo, conquistando l’oro europeo U.20 e contribuendo allo storico trionfo azzurro nella Coppa Europa assoluta. Nel 2024 il filotto Mondiali indoor (argento), Europei all’aperto (argento) e Olimpiadi (bronzo). Vanta personali di 8.38 all’aperto (record del mondo U.20) e 8.34 indoor nel lungo e 2.17 nell’alto. Si è diplomato al liceo scientifico sportivo, ama il basket (è tifoso di Curry, star di Golden State) e la Roma. Colleziona sneakers.

“Il messaggio più bello me l’ha spedito De Rossi l’ex allenatore della mia Roma”

IL 2024 DI FURLANI

Misura	Sede	Risultato	Data	Note
Indoor				
8,08	Stoccolma (Sve)	1°	3.2	RE U20
8,31	Ancona	1°	17.2	RI
8,34	Ancona	1°	17.2	RI
8,22	Glasgow (Gbr)	argento	2.3	Mondiali indoor
All'aperto				
7,88 (+0.1)	Suzhou (Cin)	5°	27.4	Diamond League
8,36 (+1.4)	Savona	1°	15.5	RM U20
8,06 (+0.1)	Atlanta	1°	18.5	(*)
8,17 (-1.0)	Roma	2q2	7.6	Europei
8,38 (-0.5)	Roma	argento	8.6	Europei/RM U20
8,08 (-0.1)	Szekesfehervar (Ung)	2°	9.7	
8,01 (+0.1)	Parigi (Fra)	2q1	4.8	Olimpiadi
8,34 (-1.0)	Parigi (Fra)	bronzo	6.8	Olimpiadi
7,88 (-0.2)	Losanna (Svi)	6°	22.8	Diamond League
7,91 (-0.3)	Zurigo (Svi)	5°	5.9	Diamond League
7,88 (+0.3)	Bruxelles (Bel)	4°	13.9	Diamond League

(*) = pedana cittadina rialzata, risultato non omologato

“La misurazione
effettiva dei salti?
Va sperimentata
ma sono giovane
pronto a cambiare”

Quest'anno ho avuto dei picchi e dei cali, la chiave per trovare la costanza sarà lavorare bene in inverno, cambiando un po' di cose, così da riuscire a esprimere in pedana tutto il potenziale”.

Quali modifiche apporterete?

“Un mix su tutte le fasi, dalla rincorsa allo stacco, passando per la velocità di entrata e il volo. Gli elementi su cui lavorare sono tanti”.

Quali sono i programmi per i prossimi mesi?

“Dopo le vacanze, ricomincerò a sgobbare a metà ottobre e a novembre andremo all'estero restando però in Europa. Non mi dispiacerebbe partecipare a qualche festa davvero importante. Penso che con quanto fatto possa essere considerato come Rising Star sia dalla Federazione europea che da quella mondiale”.

Farà la stagione al coperto?

“Sì, la finalizzerò lavorando tra Formia e Ancona. Mi piacerebbe doppiare Europei e Mondiali indoor, entrambi a marzo in Olanda e in Cina.

Poi ci sarà uno stacco, e nel periodo all'aperto tutto sarà proiettato sul Mondiale di Tokyo in settembre”.

Che messaggio si sente di lanciare ai suoi coetanei?

“Vorrei spronarli a trovare la propria passione.

Che regalo si è fatto per celebrare il bronzo olimpico?

“Ancora nulla, ma lo farò a breve. Sarà un tatuaggio, dove mi piacerebbe associare la dea Nike, simbolo della vittoria, con i cinque

cerchi. Non so come, dove e quando, ma ci sto pensando”.

Qual è il proposito per la prossima annata?

“Maturare sul piano tecnico.



Mattia Furlani con la famiglia a Rieti: a sinistra i fratelli Erika e Luca, a destra mamma Khaty e papà Marcello

“Sul web vorrei raccontare il mio mondo. Ai coetanei dico: trovate la vostra passione”

In volo allo Stade de France



Fare ciò che piace è la cosa più importante della vita.

Se poi questa felicità la si sperimenta smettendo sui Social, che lo si faccia ma con uno scopo positivo”.

Ha dei progetti per il lungo termine?

“Un sacco, ma non voglio spoilerare alcunché. Tutto arriverà al tempo giusto. Mi considero un divulgatore e attraverso la Rete vorrei raccontare il mio mondo”.



Furlani atterra sul bronzo

Dove trova la sua ispirazione?

“In tutto quello che mi circonda. Ultimamente vedendo la serie su Netflix dedicata al rapper Kanye West ho capito che qualsiasi cosa può dare uno stimolo e quindi si può prendere spunto da ogni momento della giornata”.

“Come tutte le novità, prima andrà provata e poi si potrà giudicare.

Chi esprime giudizi a priori, attaccandosi al passato, non può valutare la portata del cambiamento. Sono ancora giovane, quindi sono pronto a modificare tutto per mettermi in discussione”.

Cosa pensa della sperimentazione che interesserà il salto in lungo, con la misurazione effettiva dei salti?

“Per il 2025 ho tanti elementi su cui lavorare. Vorrei doppiare Europei e Mondiali indoor”



Mattia con mamma Khaty



“IL BRONZO DI DIAZ sa di felicità”

di Giulia Zonca

Donato, l'allenatore dell'italo-cubano, racconta quattro mesi con il fiato sospeso, dall'infortunio alla medaglia olimpica
“Se avessimo sbagliato, riprendersi sarebbe stata dura”

Dentro una medaglia olimpica ci sono gli ovvi sacrifici, le debordanti ambizioni, i sogni, il talento, il lavoro, le relazioni con gli esseri umani che segnano le carriere degli atleti, ma soprattutto le coincidenze che portano a quei podi e che non sono mai chiare nel percorso e forse mai vere al traguardo, eppure restano.

Diventano la traiettoria del destino.

Andy Diaz si è preso un bronzo nel salto triplo ai Giochi: stesso risultato, stessa specialità e stesso giorno del terzo posto firmato dal

suo allenatore Fabrizio Donato e non era quella l'idea di partenza, perché la coppia Diaz-Donato puntava decisa all'oro: hanno cambiato viaggio e trovato una storia. Per capire come scendere due gradini dall'obiettivo abbiamo portato a un successo più grande del previsto bisogna tornare indietro di qualche mese.

Lo facciamo con Fabrizio Donato che sembra sfogliare un album di foto mentre racconta le tappe del viaggio a partire dal momento in cui “Abbiamo perso qualsiasi sicurezza”.

Lo stop e il santo

A pochi mesi dall'Olimpiade Diaz si ferma. Una pubalgia che infiamma e stressa con una serie di strascichi a catena. “A fine aprile l'imprevisto mescola le carte.

“Non è scappato da Cuba per i soldi
Se ne è andato da una sofferenza come tanta gente”



Il podio

Non pensavamo fosse nulla di preoccupante, c'era tutto il tempo, poi si è accesa la spia rossa". Andy non può saltare, ulteriori accertamenti evidenziano il cedimento di un frammento osseo, quando se ne accorge la lesione è già calcificata, la natura ha riparato il danno ma non ha tolto i fastidi. "Usiamo le onde d'urto, una sorta di martello che stimola l'osso. Siamo a maggio".

Niente panico, soprattutto perché l'intesa tra triplista e allenatore è totale: "Lui è abituato alle difficoltà, non si spaventa e non si deprime, è la sua forza".

A quel punto cambia la strategia, spazzate via le gare previste dal calendario, resta la corsa contro il tempo.

Mancano tre settimane alla gara, Andy è pronto a esordire direttamente ai Giochi, Donato non si fida e con il manager Demadonna cerca una competizione. San Vendemiano, in Veneto, un luogo che ha per patrono un vescovo africa-

“Per avere la madre in tribuna a Parigi ha pagato 800 euro Non l’aveva più vista da tre anni”

no esule in Corsica per un triplista nato cubano, uscito esule dai Giochi del 2021 a Tokyo e oggi italiano. In quel test da ultima spiaggia, al primo salto Diaz avverte un dolore inquietante.

Riprova e il male sparisce, solo che la paura resta: "Sto con il freno a mano tirato". Si ferma, prova la rincorsa ma quel salto di rientro sblocca qualcosa: "Chissà, un riallineamento, uno scrocchio, vai a capire. Se fossimo andati direttamente ai Giochi e avesse vissuto la stessa esperienza lì, non avremmo mai preso la medaglia".

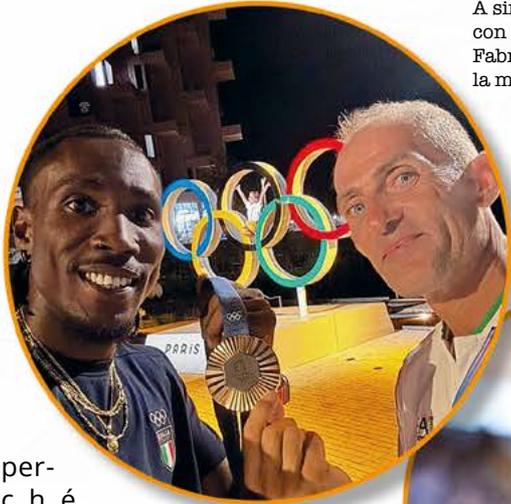
Invece San Vendemiano. Da lì in poi il rendimento di Diaz cresce. L'ultimo allenamento prima della

Francia è "straordinario, 16,80 con cinque passi di rincorsa e le scarpe normali, ha una consapevolezza straordinaria, forse è troppa. Immagino quanto vorrà dimostrare, ma mi tengo le mie ansie. Si va".

La sua Italia

In realtà si torna. E si ricorda, perché l'ultimo Villaggio di Diaz è una fuga e rientrarci può essere un trauma, invece è una cura: "In Giappone avevo paura di camminare, temevo tutto, mi muovevo nell'agitazione e sentirmi all'opposto, sereno, libero, mi mostra quanto sono fiero delle scelte e grato all'Italia, la mia Italia. La nazionalità va oltre il documento, è una parte di me, del mio stato d'animo. Mi sento realizzato".

Qui l'Italia entra dentro il viaggio di Diaz e Donato: quel Paese che litiga con la legge sulla cittadinanza, che lascia ragazzi nati e cresciuti senza passaporto e identità, che ha paura. Donato affronta la questione



A sinistra: Andy con il coach Fabrizio Donato e la medaglia di bronzo



In basso: Coach Donato segue la finale dalla tribuna

perché i bisbigli dietro il bronzo lo annoiano e separare le paranoie dai legittimi dubbi di chi non può risolvere i propri problemi con il merito sportivo è necessario: "Parliamone, io la penso come loro, condivido la frustrazione di chi nasce italiano e non viene riconosciuto, di chi studia qui, dentro il nostro sistema, senza che questo basti. So che abbiamo avuto un percorso accelerato e comprendo che possa destabilizzare chi è costretto ad aspettare, lo so io e lo sa Andy, che infatti è riconoscente". Scatta l'inevitabile domanda: "A quel punto la medaglia era obbligatoria?". Il bronzo di Londra 2012 fa un immenso respiro: "Non ci abbiamo pensato affatto, fino al giorno della qualifica e lì le aspettative, le critiche, le perplessità, tutti gli anni passati insieme, da quando si è presentato alla mia porta solo con un'idea in tasca, ci sono arrivati addosso. Nel bene e nel male".

Stop ad aprile per una lesione ossea
"Ma l'abitudine alle difficoltà, è la sua forza"

Coincidenze

La qualificazione è un incubo. "Andy vuole strafare, forza, perde la concentrazione. Io non riesco a incidere. Non mi ascolta, non mi vede. Mai successo prima". Dodicesimo, ultimo posto disponibile, con un piede fuori e ancora con ogni possibilità intatta, come a San Vendemiano, forse come sempre. "Studiamo i video, gli faccio ricordare le sensazioni, la ritmica che ormai è talmente parte di lui, che è un suono, non una sequenza da mettere in pratica. Rivivo la mia medaglia, quasi mi commuovo per certi dettagli di cui non avevo più memoria e poi a Parigi c'è anche Roberto Pericoli, il mio allenatore, che è rimasto nel gruppo tecnico della Nazionale. Stiamo insieme, in simbiosi, ogni minuto, una serie di brividi fino a quel podio. Ora lo si può dire: se avessimo sbagliato riprendersi sarebbe stata dura".

LE MEDAGLIE ITALO-CUBANE

Libania GRENOT			
Europei	Barcellona 2010	400	bronzo
Europei	Barcellona 2010	4x400	bronzo
Europei	Zurigo 2014	400	oro
Europei	Amsterdam 2016	400	oro
Europei	Amsterdam 2016	4x400	bronzo
Magdelin MARTINEZ			
Mondiali	Parigi 2003	triplo	bronzo
Europei indoor	Madrid 2005	triplo	argento
Andy DIAZ			
Olimpiadi	Parigi 2024	triplo	bronzo

Va come deve e non come doveva andare: "La serie di coincidenze si è messa a brillare, il mio stesso bronzo, un giorno che ora è il nostro anniversario comune. L'unione di due mondi: rimbalzista di scuola cubana con la rincorsa europea, miscela vincente con cui a Los Angeles si vince".

Linfa nuova

Salto triplo fino alla prossima Olimpiade, ma più praticamente alla stagione che verrà in cui togliersi soddisfazioni e archiviare polemiche. "Non penso più alle cose che ci hanno detto dietro, forse vengono da certi tecnici più che da certi atleti, ma parliamo di vecchie cattive abitudini che stiamo superando. Ho partecipato a sei edizioni delle Olimpiadi, cinque da atleta e una in questo nuovo ruolo e ciò che trovo davvero cambiato nell'atletica azzurra è il livello tecnico

"In qualificazione aspettative, critiche, perplessità ci sono piombate addosso
Nel bene e nel male"



Andy DIAZ HERNANDEZ è nato a L'Avana il 25 dicembre 1995, s'è rifugiato nel nostro Paese nel 2021, ha ottenuto la cittadinanza italiana il 23 febbraio 2023 ed è diventato eleggibile per la maglia azzurra l'1 agosto 2024.

Tesserato inizialmente per la Libertas Livorno, gareggia per le Fiamme Gialle ed è allenato dall'ex primatista italiano Fabrizio Donato, che l'ha accolto a casa sua quand'era in attesa di asilo politico e a cui ha tolto il record nazionale, saltando 17,75 a Firenze (2023).

Vanta anche un 17,80 ventoso. Bronzo ai Panamericani del 2019 con la maglia di Cuba, s'è ripetuto ai Giochi di Parigi 2024 al debutto con l'Italia, dopo cinque anni di assenza dalle grandi manifestazioni internazionali.

Pratica atletica dall'età di 8 anni. Nel 2022 e nel 2023 ha vinto la finale della Diamond League. Ama ballare e si diletta a riparare apparecchiature elettroniche.

“Lui unisce due mondi: rimbalzista di scuola cubana e rincorsa europea. Nel 2028 si vince”



Selfie con i tifosi dopo il bronzo

dovuto al cambio generazionale. Si parla di grandi trasformazioni dopo Tokyo, io non le ho viste, ma siamo cresciuti proprio nel confronto. Un paio di anni fa mi sono iscritto a un convegno solo perché avrebbe dovuto parlare Camossi. Poi non era presente, però il fatto di avere avuto un rapporto agonisticamente conflittuale con lui non mi ha certo impedito di applaudire il percorso fatto con Jacobs.

Lo volevo ascoltare. Così come mi capita di scambiare idee con Giorgio Frinolli, quasi con tutti. Questa linfa è davvero la forza dell'Italia oggi”.

Mamma

Nella medaglia di Andy Diaz c'è anche un pomeriggio romano, sempre al fianco di Donato, ad aspettare l'atterraggio del volo che porta sua madre in Italia: “Non si vedevano da tre anni, gli dico: Andy vanno presi dei fiori, lui in trance.

Non si è più detta una parola. Poi gli abbracci, le lacrime. Abbiamo pianto e basta. Per la gioia ha dor-

mito con la madre tre giorni, ecco, in questo è rimasto cubano... se mi passate la battuta”.

Mamma Diaz è in tribuna in qualifica, a Parigi: biglietto omaggio, ma non ne è previsto uno per la finale: “Stiamo in warm up, mancano poche ore, Andy trova un biglietto online, a 800 euro. Mi urla: “Che faccio?”. Io non so che rispondere. Lui non aspetta, lo compra.

Ecco questo è Andy, magari qualcuno ha pensato che sia scappato da Cuba perché è un codardo, perché voleva guadagnare di più, per stare comodo

Se ne è andato da una sofferenza, come tanta altra gente, ed è legittimo desiderare la felicità”.

Che in un bronzo sta stretta, ma passa, anche, da lì.

Andy: “A Tokyo avevo paura di tutto. Ora mi sento libero e sono grato all'Italia, che è parte di me”

Parigi 2024

TAMBERI

Tamberi sfinito sul materasso



MONDO

Fotoservizio Francesca Grana



Gimbo spiegato a un distratto Ecco perché resta un esempio

1 - All'ospedale dopo la prima colica, in Italia

2 - Tamberi con la moglie Chiara sull'ambulanza dopo la seconda colica, a Parigi

di Guido Alessandrini

La sfortunata Olimpiade del capitano azzurro ha spaccato i social fra ammiratori e critici. Dialogo immaginario fra chi ha seguito da vicino il suo 2024 e chi, senza approfondire, è perplesso per i suoi atteggiamenti

"Un campione straordinario. Anche quest'anno. Anche nella sfortuna"

"Lei sta parlando di Tamberi, giusto?"

"Certo che parlo di Gimbo. E di chi se no? Vedi, se un giovane uomo che ha già vinto tutto riesce a chiudere la stagione con la miglior misura mondiale

dell'anno - e credo che tu l'abbia visto, quel 2,37 dell'Europeo di inizio giugno - e poi, dopo tutto quello che gli è capitato ai Giochi di agosto a Parigi, è capace

ancora di vincere praticamente dappertutto e a prendersi il terzo diamante della League, beh insomma, se non è un campione lui..."

"Lei assomiglia a un certo venditore di almanacchi..."

"Non so di cosa parli. Comunque: riguardati il capolavoro di quei meravigliosi giorni d'inizio stagione, quelli della grandinata di medaglie continentali e del presidente Mattarella arrivato all'Olimpico proprio per vedere Tamberi".

"Veramente c'era un'intera squadra azzurra da vedere..."

"Okay. Ma Gimbo ha fatto cose da pazzi".

"Da pazzo".

"Ma è per quello che tutti lo adorano! Quando c'è lui, la curva dell'alto è strapiena di fans. A Rovereto, all'inizio di settembre, c'era gente arrampicata addirittura sul muraglione. E lui coinvolge, trascina, entusiasma. E fa come quella sera a Roma: il brivido, la paura della sconfitta e poi quell'impennata a 2,37. Una cosa così l'avevamo ammirata poche volte nella vita. Adrenalina pura. E dire che ci aveva quasi abituati a vederlo risorgere. Come dopo Rio 2016. O ai Mondiali del 2022, a Eugene. La qualificazione sembrava perduta e invece, in extremis, è entrato in finale. Che emozione".

"Però non ho capito la faccenda delle molle nelle scarpe. Parlo degli Europei di quest'anno".

Un modo diverso
per farvi rivivere
la strana stagione
del grande deluso
dell'alto olimpico

"Dài, ha fatto un po' di scena. E noi lì a tremare perché sembrava che si fosse fatto male come quella volta a Montecarlo. Invece era uno scherzo, un gioco, l'ennesima idea geniale. Non l'aveva detto a nessuno, delle molle. Anche il suo staff e la moglie erano sull'orlo dello svenimento".

"In realtà quel "giovane uomo" mette le molle nelle scarpe e ancora va in pedana con la barba rasata a metà ma in realtà ha passato i 32 anni. Continuo a non capire bene".

"È uno showman. O meglio: è anche uno showman. Ne avessimo, di personaggi di questa portata. Ormai lo sport è questo: grandi campioni che attirano l'attenzione e l'affetto del pubblico".

"E degli sponsor".

"È probabile, ma cosa c'è di male? E poi vince, fa la differenza, mica è uno qualunque che finisce nel mucchio. L'ha detto: la gara lo esalta, lo tra-



Un salto (con smorfia) di Tamberi in finale

sforma. Ha un fuoco dentro che quando è il momento lo fa diventare vincente. Vuoi discutere anche su questo, dopo tutta quella serie di ori europei, mondiali e olimpici?" "Su questo no, non discuto. Però converrà con me che a Parigi..."

"Nel senso che ai Giochi è andato male? Perché ha avuto le coliche, proprio in quelle ore? Dopo tutti i sacrifici per diventare il primo a conquistare due ori olimpici nell'alto? Ma per piacere!" "Mi conceda il beneficio del dubbio".

"Avanti, dimmi da cosa nascerrebbe questo dubbio" "Ad esempio da una sua inquietante doppia foto di gennaio - è ancora lì nel suo profilo social - dove fa vedere com'è dimagrito in un mese. Oppure dalla faccenda che è sceso al 3% di massa

Passo dopo passo un esperto di atletica risponde ai dubbi di chi non ha capito alcuni atteggiamenti

grassa, una percentuale talmente bassa da sollevare curiosità.

"Non sei informato e butti lì notizie senza fondamento". "Però le foto di lui sull'ambulanza e con la flebo nel braccio quando già era a Parigi hanno, come minimo, fatto discutere".

"Ma lui è così! Comunica, trasmette, coinvolge chi lo segue, vuole tenere tutti aggiornati anche nei momenti difficili. Era - anzi è - il capitano della Nazionale, il portabandiera dell'Italia Olimpica, cosa doveva fare, nascondersi?

Stavolta sono io che non ti capisco: questo campione assoluto ha deciso di sottoporsi a sacrifici da fahiro per raggiungere un obiettivo unico nella storia dell'atletica. Credo che sia da ammirare e non da criticare" "Non è questione di criticare. So-stengo che non è detto che a tutti piaccia un atleta che quando va in pedana salta anche oltre le righe e non soltanto sopra l'asticella. Che porti il gesso a bordo pista e poi dia in escandescenze per la vittoria - bellissima, questo non si discute - come ha fatto a Tokyo. Che a Parigi non vinca e sembri una tragedia mentre invece ha già conquistato tutto e le tragedie sono altre. Che, in barba alla privacy, mostri tutto sui social, flebo e ambulanza comprese".

"Guarda l'altro lato della vicenda: a Parigi era da ospedale e inve-



Gimbo consolato dal suo staff

OTTO TRIONFI IN NOVE ANNI

Manifestazione	Piazzamento	Misura
Mondiali indoor 2016	oro	2,36
Europei 2016	oro	2,32
Olimpiadi 2016	nd (infortunio)	
Mondiali 2017	ng	2,29
Europei 2018	4° posto	2,28
Europei indoor 2019	oro	2,32
Mondiali 2019	8° posto	2,27
Europei indoor 2021	argento	2,35
Olimpiadi 2021	oro	2,37
Mondiali indoor 2022	bronzo	2,31
Mondiali 2022	4° posto	2,33
Europei 2022	oro	2,30
Europeo a squadre 2023	oro	2,29
Mondiali 2023	oro	2,36
Europei 2024	oro	2,37
Olimpiadi 2024	11° posto	2,22

ce è andato ugualmente in gara, mettendoci la faccia.

Poteva restare al villaggio, oppure venire eliminato alla prima misura e invece c'era, ha sofferto, ha saltato e si è qualificato. Senza arrendersi. Senza mollare. In finale ha provato, ce l'ha messa tutta ed è andata come è andata. È stato un vero capitano, un esempio per tutti".

"È finita che c'è stata più attenzione per lui che è arrivato undicesimo anziché per lo splendido Stefano Sottile, quarto a sorpresa con il personale a 2,34 e a un niente dal bronzo di Barshim..."

L'abbraccio con Stefano Sottile



Sacrifici da fachiro
Nel momento più duro
invece di arrendersi
ci ha messo la faccia
per il suo obiettivo

"Sottile, a parte quel Mondiale Under 18 nel 2015, non ha ancora vinto nulla e ha davanti una bella carriera tutta da costruire mentre Gimbo - anche a causa della storia delle coliche e dell'oro già conquistato a Tokyo dopo un'odissea di quattro anni - era l'osservato speciale, il personaggio, il protagonista nel bene o nel male. La notizia era lui. Bisogna riconoscerlo: Tamperi è un'affascinante, irresistibile narrazione..."

"Ahi, la narrazione".

"Rassegnati, è questo il meccanismo che funziona. Anzi, aggiungo una previsione: i Giochi perduti e il "dopo Giochi" da vincere mi fanno pensare, e non sono l'unico, a un nuovo capitolo della Gimbo-story. Cioè, almeno un'altra stagione di salti ed emozioni. Anche questo l'ha detto lui: se avesse ripreso l'oro, avrebbe chiuso con l'atletica. Così invece si riapre tutto.

Sono pronto a scommettere che lo rivedremo almeno per tutto il 2025, verso il Mondiale di settembre, di nuovo a Tokyo.



Tutta la carica dell'azzurro

Quindi la narrazione continua. Ma a sentire le sue dichiarazioni, anche sull'ipotesi Los Angeles 2028, i prossimi Giochi Olimpici, c'è un minuscolo margine per sperare."

"A 36 anni? Io l'ho sentito parlare di famiglia e di figli. E sarebbe comprensibile"

"Uno così non ha limiti. È irripetibile, inimitabile. La famiglia può dargli una spinta in più. E tutti noi siamo pronti a farci sorprendere per l'ennesima volta".

"Non mi ha convinto. Però lo riconosco: lei è uno splendido venditore".

Ha già annunciato
un'altra stagione
Ma si può sognare
di rivederlo anche
a Los Angeles 2028



Fotoservizio Francesca Grana

JACOBS

Un anno vissuto pericolosamente



di Valerio Vecchiarelli

La conferma europea e il quinto posto olimpico nella finale più veloce di sempre: il campione di Tokyo ha stravolto la sua vita e, tra alti e bassi, avuto le risposte che voleva. “Dovevo capire se fossi ancora un atleta. Adesso lo so e nuove sfide mi attendono”

Voleva continuare a guardare da padrone il mondo che corre a pazzia velocità, tutto era stato progettato in quella prospettiva: confermarsi sul trono di Olimpia e perseverare nell'essere intoccabile nel Vecchio Continente. Per rincorrere il suo sogno Marcell Jacobs aveva capito che c'era bisogno di una rivoluzione. Dopo l'exploit di Tokyo del doppio oro olimpico (100 e 4x100) insieme

alla notorietà erano arrivati gli acciacchi in serie, i guai muscolari, l'impossibilità di dare seguito con continuità alla stagione del grande raccolto. E poi mettiamoci pure che qualcosa si era incrinato nel rapporto con Paolo Camossi, il tecnico che lo aveva portato sul tetto del mondo: cambiare per ricominciare, una scelta più motivazionale che tecnica, più di vita che razionale.

La svolta

L'annuncio era arrivato in pieno autunno, complice la Puma che spingeva perché lo voleva di nuovo bello e splendente, Marcell Jacobs avrebbe fatto le valigie, cambiato vita e abitudini, per uscire dalla zona di comfort e capire se ancora ci fossero stati margini per tornare a volare. Nuovo approdo la Florida, si ricomincia dalla pista

In azione nella semifinale



grigia del pus unisitario Jacksonville, operati-gruppo di Rana Reider, co tanto vincente quanto chiacchierato vicende diverse dall'approccio con la metodologia di allenamento dei campioni. Ai Mondiali di Eugene 2022 e a quelli dell'anno successivo a Budapest, Reider si era visto rifiutare l'accredito per le "warm-up areas" perché nell'aria aleggiava l'accusa di presunte molestie sessuali sollevata da tre sue ex atlete. Il caso era passato nelle mani dello U.S. Centre for SafeSport, di fronte al quale Reider e una sua ex atleta maggiorenne avevano confermato una passata "relazione sentimentale consensuale" e il tecnico se l'era cavata con un richiamo per "eccesso di leadership" con tanto di obbligo di seguire un corso di etica nello sport. Chiarita la vicenda piccante che aveva reso opaco il passato dell'allenatore scelto per la rinascita, per Jacobs c'era solo da cambiare

ca m-ver-di Jacksonville a base del lavoro tecnico quanto per le novità, la moglie Nicole e i piccoli Anthony e Meghan con lui nella nuova casa in Florida, la scoperta del calore della vita familiare insieme con un maniacale lavoro di ricostruzione fisica, i bambini da accompagnare a scuola e poi tanta pista, palestra, fisioterapia. E soprattutto la novità della condisione della fatica con campioni, rivali in pista, colleghi nel quoti-

vita e andare alla scoperta dell'ignoto. Un inverno passato a lavorare per metabolizzare le novità, la moglie Nicole e i piccoli Anthony e Meghan con lui nella nuova casa in Florida, la scoperta del calore della vita familiare insieme con un maniacale lavoro di ricostruzione fisica, i bambini da accompagnare a scuola e poi tanta pista, palestra, fisioterapia. E soprattutto la novità della condisione della fatica con campioni, rivali in pista, colleghi nel quoti-



L'abbraccio con Fred Kerley, tre anni dopo

diano: del gruppo di Reider fanno parte il campione olimpico dei 200, André De Grasse, e sua moglie ostacolista Nia Ali, il giapponese Hakim Sani Brown, l'altro sprinter canadese Jerome Blake, Trayvon Bromell, che deve ricostruire per intero una carriera dopo un'operazione al tendine d'Achille, il quattrocentista americano Trevor Stewart, la sprinter Shania Collins, il saltatore in lungo giapponese Yuki Hashioka. Tutto pronto, si parte.

Due picchi

Il nuovo corso è fatto di tanta qualità, tanto recupero fisico, un maniacale approccio con la fisioterapia: a Jacksonville, Marcell è seguito come un'ombra da Tiago Gamas, il fisio portoghese che ne prende in cura i muscoli in ogni attivazione o scarico post

IL 2024 DI JACOBS SUI 100

Tempo	sede	risultato	data	note
10"11 (+0.9)	Jacksonville (Usa)	1s1	27.4	
10"07 (+1.1)	Roma	1°	18.5	(*)
10"19 (0.0)	Ostrava (Cec)	3°	28.5	
10"03 (+0.4)	Oslo	4°	30.5	Diamond League
10"05 (+0.5)	Roma	1s3	8.6	Europei
10"02 (+0.7)	Roma	oro	8.6	Europei
9"99 (+1.4)	Turku (Fin)	1b2	18.6	
9"92 (+1.5)	Turku (Fin)	1°	18.6	
10"17 (-0.3)	Rieti	1b1	13.7	
10"16 (+1.1)	Rieti	3s1	14.7	
10"08 (+0.9)	Rieti	1°	14.7	
10"05 (-0.3)	Parigi (Fra)	2b5	3.8	Olimpiadi
9"92 (0.0)	Parigi (Fra)	3s2	4.8	Olimpiadi
9"85 (+1.0)	Parigi (Fra)	5°	4.8	Olimpiadi
9"93 (+1.9)	Chorzow (Pol)	4°	25.8	Diamond League
10"20 (+0.3)	Roma	9°	30.8	Diamond League
10"12 (+0.2)	Bellinzona (Svi)	4°	9.9	

(*) = allo Stadio dei Marmi

L'addio a Camossi la scelta della Florida e del team di Reider, l'estate trascorsa a Rieti

sforzo e che sarà l'angelo custode delle sue delicate fibre per tutta la stagione. L'inverno passa, il momento della verità si avvicina: tutti vogliono sapere se la cura americana stia facendo effetto, l'anno sarà difficile da interpretare diviso com'è in due richieste di picco di prestazione: l'Europeo di giugno in casa, l'Olimpiade di agosto allo Stade de France.

L'obiettivo di Marcell lo disegna Reider: «Lavoriamo perché possa correre in 9"90 a Roma e in 9"80 a Parigi». Fine degli alibi e delle aspettative, la strada è tracciata e Jacobs la percorre fino in fondo: «Arrivo ai due appuntamenti clou della stagione da campione in carica, sarebbe una delusione se non confermassi entrambi i titoli». Cinture allacciate, si parte.



Sorridente davanti a Casa Italia.

Prima del calo tra Golden Gala e Bellinzona aveva la media dei tempi migliore di sempre

Casa Rieti

L'esordio stagionale è fissato a Jacksonville, all'East Coast Relays 2024, una di quelle riunioni affollate di gare e giovani promesse, anemometri ballerini e risultati da interpretare. Jacobs corre contro i propri compagni di allenamento, non degli scappati di casa: 10"11 tanto per iniziare, si può fare.

Si prosegue con il trasferimento alle Bahamas, primo assaggio di raduno azzurro con i compagni della staffetta per le World Relays. La sensazione in semifinale è buona, poi il giorno dopo la squadra al completo naufraga sotto ai sincronismi dei cambi. Di nuovo al lavoro e si prepara la sbarco in Europa: Reider ha scelto Rieti come base operativa estiva, il suo gruppo al completo e Marcell prepareranno l'assalto olimpico sulla pista del "Raul Guidobaldi". Prima, però, per Jacobs c'è da onorare l'appuntamento con lo Sprint Festival romano, tenere a battesimo la pista nuova di zecca di uno Stadio dei Marmi tornato ad antico splendore, verificare a che punto si sia arrivati nel mezzo del cammino di nuova vita. La gara lascia perplesso più chi si attendeva subito meraviglie che gli stessi protagonisti: 10"07, primato stagionale dolce amaro: «Siamo dove volevamo essere in questo momento della stagione e sappiamo cosa c'è da fare per migliorare» taglia corto Rana Reider, mentre Marcell prova ad analizzare con un po' di apprensione una gara in cui ha sentito le gambe dure come i marmi dello stadio romano.

Bis europeo

A Rieti la vita scorre tranquilla, casa e bottega, pista e playstation e un orecchio sempre teso alla Florida dove Nicole e bambini sono rimasti, impossibilitati a seguire marito e papà, per problemi



Marcell felice alla Hawaii con Nicole e i bambini

L'incredulità dopo il quarto posto in staffetta



legati al visto e alla richiesta di cittadinanza americana appena inoltrata. La puntata lampo a Ostrava alimenta i dubbi: un 10"19 che non dà garanzie, c'è chi inizia a soffiare sul fuoco dell'incertezza: tanto rumore per nulla?

Testa bassa e pedalare, la pista del "Guidobaldi" è disseminata di diavolerie tecnologiche, la mattina allenamento, il pomeriggio palestra, la sera si analizzano i dati delle fotocellule. Reider continua a emanare fiducia e ci sarà Roma a setacciare se le buone intenzioni rimarranno tali. Gli Europei all'Olimpico tratteggiano il primo traguardo: centrato. Jacobs vince senza stravincere, 10"05 in semifinale, tre centesimi meno in finale per mettersi l'oro al collo prima di raddoppiare con la staffetta. Obiettivo riconferma sul trono d'Europa centrato, ora ci sarà da inseguire quella più complessa, mentre il mondo lancia segnali allarmanti, tutti sembra si siano messi a correre al doppio della velocità. Dopo gli Europei in calendario c'è un viaggio a Turku; in Finlandia arriva il primo squillo di ottimismo, il vento è benevolo, il cronometro pure: 9"99 e 9"92 in poco più di un'ora. Si riparte con cinque cerchi alla testa e un sorriso grande così.

Tanta qualità e recupero fisico con un angelo custode portoghese per la fisioterapia

Prove generali

Fino a Parigi Rana Reider non vuole distrazioni, ci pensa lui a programmare a metà del cammino di avvicinamento uno strano tour de force sulla pista di Rieti, batteria al sabato e doppio turno in meno di un'ora alla domenica, tanto per replicare ciò che succederà venti giorni dopo a Parigi. In gara va tutto il gruppo di allenamento, compresa la 4x100 cinese al completo, che è diventata di casa a Rieti e si affida ai consigli del tecnico americano. La prova lascia in bocca un sapore di agrodolce, 10"17 al sabato, 10"16 e 10"08 in finale la domenica: «Volevo vincere e l'ho fatto, speravo in qualcosa in meno

Ai Giochi di Parigi ha abdicato con onore sia sui 100 che in staffetta "Rifarei tutto"

dal crono, ma la pista è troppo nuova e ancora lenta e poi mi è mancata l'ansia della gara.

Qui mi è sembrato di vivere una routine quotidiana, sveglia e al campo e poi per avversari le stesse facce di tutti i giorni. Si può fare meglio, molto meglio» sostiene Marcell. «È andata benissimo, la macchina muscolare ha retto i tre turni e questa è la risposta che volevo», sostiene Reider.

Sconfitta a testa alta

E venne Parigi. Il mondo che corre forte, il Re e il trono che tutti vogliono sfilargli. Batteria: 10"05, ahi ahi. Semifinale: terzo in 9"92 che vale la finale. Bene così. In finale si rivede il Marcell giapponese, non ci sta a perdere, scende fino a 9"85, che a Tokyo sarebbe stato sinonimo di medaglia e che in una finale folle non vale più del quinto posto. Sorriso amaro, il Re abdicava con onore. Così come la 4x100 olimpionica, quarta con tanti rimpianti. La forma resiste per due settimane, a Chorzow il 25 agosto il cronometro è ancora amico: 9"93 per trasformare l'anno della delusione olimpica nella stagione con la media dei tempi migliore di sempre. Poi la luce si spegne all'improvviso, al Golden Gala dei muscoli induriti è un flop, 10"20 e sensazioni pessime, così come a Bellinzona, 10"12 nel giorno dei saluti prima di volare a prendere Nicole e bimbi per una settimana di sola famiglia e coccole alle Hawaii. La storia non finisce qui, la sfida è appena stata lanciata e a chi gli chiede se a voltarsi indietro rifarebbe le scelte radicali di quest'anno pazzo e complicato, Marcell risponde senza diritto di replica: «Certo, rifarei tutto. Devo capire se fossi ancora un atleta e se avessi potuto difendere il mio titolo olimpico. Adesso lo so e so che nuove sfide mi attendono, la strada è quella giusta». Buon viaggio, Marcell.



Fotoservizio Francesca Grana

Stefano Sottile

MALEDIZIONE QUARTO POSTO

Quegli azzurri nel limbo

di Christian Marchetti

Battocletti sui 5000, Iapichino, Sottile, Stano e la 4x100 maschile: quante medaglie sfuggite per centesimi o centimetri. In un misto di sensazioni sintetizzate dall'olimpionico della marcia: "Sì, sono soddisfatto. Ma anche dispiaciuto"

La verità? Beh, probabilmente, durante Parigi 2024, non tutti hanno offerto il loro meglio nel commentare il concetto stesso di quarto posto. Tra chi ha guardato schifato la "medaglia

di legno", neanche il legno trasmettesse una nuova pandemia (e sono per lo più i fautori della teoria "Il secondo è solo il primo tra i perdenti"); ma anche tra chi ha benedetto il quarto gradino

come reliquia di qualche chiesa pugliese. Tempi duri, invece, per chi, dietro ciascun quarto posto, ha letto semplicemente una storia e visto un/una atleta col dente avvelenato.

ITALIA TEAM DA... RECORD

L'Italia Team ha collezionato 20 quarti posti all'Olimpiadi di Parigi, più di ogni altra nazione. Senza considerare le cinque finali per il bronzo perse dagli azzurri dello judo e del taekwondo, che vengono formalmente considerati quinti (in quelle discipline si assegnano due medaglie di bronzo). Cinque i quarti posti dell'atletica.

Atleta	Specialità
Nadia BATTOCLETTI	5000
Larissa IAPICHINO	lungo
ITALIA maschile	4x100
Stefano SOTTILE	alto
Massimo STANO	marcia 20 km

Mal comune...

A Parigi 2024, la delegazione italiana nel complesso ha rimediato 25 medaglie di legno (20 più le cinque di judo e taekwondo, in cui sono previsti due bronzi e nessun quarto posto). Dietro l'Italia ci sono la Francia con 19 e gli Stati Uniti con 18. Davanti nessuno. Per l'atletica, i quarti posti sono stati cinque e variegati, almeno quanto le reazioni che li hanno accompagnati.

In rigoroso ordine alfabetico e partendo dalla "B" di Battocletti, Nadia Battocletti, c'è anzitutto lo smarrimento. Per carità, nulla che poi non sia stato cancellato dallo splendido argento della ragazza di Cavareno sui 10.000, medaglia attesa quasi trent'anni dal nostro movimento. Ma quanto accaduto nei 5000 smarrirebbe chiunque.

In quella finale, Faith Kipyegon cerca di passare il mondo in corsia interna ed è costretta a sgomitare (irregolarmente?). La stella keniana del mezzofondo giunge alle spalle della connazionale Chebet e davanti all'olandese Hassan. Quarta è comunque una splendida, radiosa, Battocletti.



1 - Nadia Battocletti nel finale dei 5000

2 - Un salto di Larissa Iapichino

3 - Stano in azione

4 - L'ultima frazione della 4x100

Nadia di bronzo per qualche ora sui 5000 prima del ricorso keniano per la Kypiegon

Larissa e un 6,87 a due volti, mentre a Sottile un solo errore costa caro (e Barshim lo beffa)

Solo davanti agli schermi in zona mista le keniane apprendono della squalifica, vale a dire che il bronzo passa a Nadia, la quale è però la prima a dire: "Aspettiamo il ricorso!" Aspettare precisamente fino a mezzanotte, quando arriva la notizia: ricorso del Kenya accolto, Battocletti giù dal podio, ma certo non spenta.

Che rabbia!

Viene poi la "I" di lapichino, Larissa lapichino. La rabbia di Larissa lapichino. Tokyo era sfumata per colpa di un infortunio al piede di stacco. Passi: a 19 anni ci poteva pure stare. Poi però, a 22, nel 2024, la ragazza si è ritrovata ad autocondannarsi in diretta tv e ai taccuini, definendosi con quel mezzo insulto tutto fiorentino che comincia con la "B" di "bischero". A condannare Larissa è una piccola maledizione, quella del 6,87: tanto salta in qualifica, passando in finale da seconda su 31 a provarci; ed è la stessa misura con cui si ferma nella gara decisiva. Fanno 9 centimetri meno della statunitense Moore, di bronzo. La figlia di Gianni lapichino e Fiona May è la più arrabbiata in tutta Parigi, perché c'è qualcosa con cui fare i conti e, per farlo, si accorge che deve prendersi tutto il tempo del mondo: "Ci vediamo a Bruxelles, per le finali di Diamond League".

Alla "M" di Matteo Melluzzo (potrebbe anche essere la "P" di Lorenzo Patta, ma andiamo nell'ordine originale dei frazionisti) c'è quella 4x100 maschile che allo

Stade de France si conforta tra l'amareggiato e l'incavalato. Tre anni prima c'erano i quattro cavalieri dell'Apocalisse, ora quattro moschettieri meravigliosamente umani. Matteo Melluzzo, il ragazzo di Siracusa senza paura né timori reverenziali; Marcell Jacobs, il campione ritrovato al quale non è bastato un 9"85 per portare qualcosa di pesante sul collo nella gara individuale; Lorenzo Patta, l'uomo-staffetta, che non manca (quasi) mai e fallisce (senza il suo) un tentativo; e Filippo



Massimo Stano dopo la 20 km

Stano a un niente dal podio: "Ma ho fatto tantissimo a due mesi da un infortunio assurdo"

Tortu, che si è trovato a correre anche contro le cose strane della vita. Qualcuno li ha guardati e ha storto il naso. Del resto cosa vuoi fare se, in tre anni, il quartetto veloce di Filippo Di Mulo ha ottenuto "soltanto" un oro olimpico, uno continentale e un argento ai Mondiali...

S come... Vittoria

Sono storie particolari anche quelle che si celano dietro le medaglie di legno alla lettera "S" di Stefano Sottile e Massimo Stano. Partendo dall'altista di Borgosesia (Vercelli), se Gimbo Tamberi vive un pomeriggio ai limiti dell'assurdo, il suo non è da meno. Tomo tomo, "l'altro azzurro" costruisce un bel percorso: 2,17, 2,22 e 2,27 sono divorati al primo colpo. Un'indecisione a 2,31 e il 26enne delle Fiamme Azzurre deve passare dalla prova d'appello. Al contrario di Barshim. A 2,34 Sottile e Barshim vanno su alla prima ma, per quell'errore a 2,31 dell'azzurro, è il qatarino a prendersi il podio. Stefano deve accontentarsi delle pacche sulle spalle. Resta il personale: bello, sì. Ma quel bronzo...

Il marciatore che fu oro a Sapporo, invece, sotto il traliccio che Eiffel ha reso immortale non sa a chi dare i resti.

Botta: "Massimo, peccato! Non hai difeso il titolo olimpico".

Risposta: "Sì, però dopo nemmeno due mesi da un infortunio assurdo ho fatto tantissimo...".

Altra botta: "Massimo, sei andato vicino al podio venendo da un'autentica corsa contro il tempo dopo l'incidente della bottiglietta".

Altra risposta: "Sì, sono soddisfatto. Ma anche dispiaciuto".

E tutto un gran parlare. Il quarto posto è un limbo popolato da facce interdette. E felici. E tristi. Facciamo una e una?", chiedono i camerieri quando non sanno se portare alla tavolata acqua liscia o gasata. Una e una, sì.

Grazie.

DA MACCARIO A SOTTILE UN SECOLO DI MEDAGLIE SOLO SFIORATE

Dalla prima in assoluto di Augusto Maccario, nei 10.000 di Anversa 1920 vinti da un certo Paavo Nurmi, alle cinque di Parigi 2024 fanno in tutto 32 medaglie di legno nella storia olimpica dell'atletica azzurra.

Si dice che il gradino numero 4 di Claudia Testoni negli 80 ostacoli di Berlino 1936 incrinò definitivamente i rapporti tra l'ostacolista bolognese e la sua grande rivale nonché compagna di scuola Ondina Valla, che dalla Germania tornò invece con l'oro al collo.

La cosa sembra però più un pettegolezzo sbiadito dal tempo. Inconsolabile, nella stessa Olimpiade, fu piuttosto il saltatore strappato al calcio Arturo Maffei che, pur centrando l'allora record italiano del salto in lungo (7,73), rimase per un centimetro fuori dal podio dominato dalla leggenda Jesse Owens.

Con Melbourne 1956 si apre la tradizione delle 4x100 a un amen dal gradino numero 3: apripista Franco Galbiati, Giovanni Ghiselli, Luigi Gnocchi e Vincenzo Lombardo; quattro anni più tardi ci sono Armando

S a r - di, Pier Giorgio Cazzola, Salvatore Giannone e Livio Berruti; a Los Angeles 1984 Antonio Ullo, Giovanni Bongiorno, Stefano Tilli e Pietro Mennea. E ora la staffetta di Jacobs & co...

Occhiali e scarpe

Medaglia virtuale eppur miracolosa quella a Tokyo 1964 di Eddy Ottoz, finalista a vent'anni dei 110 e costretto a correre senza i fidati occhiali da vista poiché appannati.

Le scarpette (altra leggenda) penalizzano Salvatore Antibo nei 10.000 che vedono il trionfo di Alberto Cova a Los Angeles. Totò corre la finale con i piedi piagati per le scarpe nuove usate in batteria.

E otto anni dopo, stavolta a Barcellona, c'è ancora Antibo: i suoi avversari sui 10.000 sono fin troppo affiatati. E ciò viene inizialmente ipotizzato anche dai giudici, notando il "feeling" tra i marocchini Skah e Boutayeb, doppiato, contro il keniano Chelimo.



Antibo



Testoni

C'è allora la squalifica di Skah e c'è il bronzo per Totò, che però dura 14 ore. Giusto il tempo che il marocchino venga riammesso dalla giuria. Nadia Battocletti, ti ricorda nulla?

Altro mezzofondista due volte escluso dal giro delle medaglie è Alessandro Lambruschini, nei 3000 siepi che per lui iniziano idealmente a Seul e finiscono a Barcellona (ma ad Atlanta 1996 arrivò finalmente il bronzo). Nella "lignea lista" sono tanti i marciatori: da Donato Pavesi a Parigi '24 (intendiamo 1924...) ad Abdon Pamich (Melbourne '56); da Maurizio Damilano (Barcellona '92) a Erica Alfridi (Sydney 2000); da Elisa Rigaudò (Londra 2012) e Antonella Palmisano (Rio 2016). La più grande beffa olimpica venne però riservata ad Arturo Di Mezza sulla 50km di Atlanta '96: il tabellone luminoso annunciò il terzo posto, ma mentre il telecronista ipotizzava una squalifica e l'azzurro alzava le braccia per il bronzo fu ripristinato il risultato del campo (quarto) Così parlò Massimo Stano: "Dai cinque ori (di Tokyo) ai cinque quarti posti (di adesso) è un attimo". E viceversa però, lo dice la storia...

c.m.



ARESE & VISSA

La coppia dei record che ha riscritto i 1500

A Parigi l'apoteosi di una grande stagione. Pietro: "Nel 2024 ho centrato tutti gli obiettivi e ho messo anche la ciliegina sulla torta". Sintayehu: "Puntavo al muro dei 4 minuti e invece ho cancellato un mito come la Dorio"

di Giorgio Lo Giudice

Una coppia bene assortita. Pietro Arese e Sintayehu Vissa hanno in comune una passione: correre fortissimo per 1500 metri. Lo fanno così bene da essere i più bravi italiani della storia, perché entrambi sono diventati primatisti italiani della distanza in questo 2024: a Parigi, Arese in finale ha fatto il bis del record di maggio, la Vissa lo ha ottenuto in semifinale ma non è bastato per qualificarsi.

Stupore

Di origini etiopi, Sintayehu ha trovato casa in Friuli, Giuseppe Vissa e Annette Bertolini i genitori adottivi, ricevendo l'amore familiare e l'apertura a fare sport. "All'inizio ai 1500 non volevo pensare, poi quando ho iniziato a frequentare l'università negli Stati Uniti, prima in Florida e poi nel Mississippi, ho capito che era la scelta giusta. Corro il

Il piemontese:
"Il mio obiettivo era il piazzamento ma il mio coach sapeva già tutto"

La friulana
 “In semifinale
 non pensavo
 a questa impresa
 Ho chiuso bene”

miglio e anche della campestri di 2-3 chilometri e non me la cavavo male”.

Dopo aver vinto i campionati Ncaa dei 1500 nel 2022 ha vestito la maglia azzurra ai Mondiali nella stessa Eugene. “Ho sempre avuto un obiettivo, abbattere il muro, scendere cioè sotto i 4 minuti. Però al record italiano non pensavo realmente”. Poi è arrivata la semifinale olimpica ed è cambiato tutto: “Sapevo di aver corso bene ma non credevo di aver fatto il primato, anche se dentro di me pensavo che tutto sommato non ero così lontana dalle migliori e avevo finito forte. Una grande soddisfazione questo 3'58"11 perché tra l'altro ho battuto un record che durava da 42 anni e apparteneva a una campionessa olimpica come Gabriella Dorio. L'altra soddisfazione è quella di essermi subito dopo confermata su quei tempi, sfiorando ancora il primato al Golden Gala (3'58"12; ndr). Un problema devo risolvere: prima negli ultimi 150 metri finivo fortissimo, ora un po' meno. Però adesso arrivo in fondo correndo sotto 4 minuti, non sotto 4'05". Debbo imparare comunque a tenere la volata più lunga; magari potrà aiutarmi partecipare a qualche 800 per correre a velocità superiori. Al Golden Gala ho cercato di non farmi condizionare dall'idea di battere la Battocletti, ho pensato solo alla mia gara.

Lei ha grande personalità, ci divertiremo il prossimo anno. Con chi lego di più? Ammiro molto Federica Del Buono e gli sforzi che fa per arrivare al massimo livello”.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 1500 FEMMINILI			
Tempo	atleta	sede	data
4'09"5	Pigni	Monaco (Ger)	4.9.1972
4'07"8	Pigni	Monaco (Ger)	7.9.1972
4'02"9	Pigni	Monaco (Ger)	9.9.1972
4'01"3	Dorio	Praga (Cec)	3.9.1978
4'00"3	Dorio	Mosca (Rus)	1.8.1980
3'59"82	Dorio	Roma	5.8.1980
3'58"65	Dorio	Tirrenia	25.8.1982
3'58"11	Vissa	Parigi (Fra)	8.8.2024



Ciliegina

In quanto a Pietro Arese, il cognome è già una garanzia, ricordando il campione campione d'Europa ed ex presidente federale. “Ma non siamo parenti”, precisa.

Una stagione da incorniciare per il mezzofondista torinese che aveva già cancellato dopo 34 anni il record italiano in maggio a Oslo e a Parigi si è portato a 3'30"74. Bronzo agli Europei di Roma, aveva un obiettivo ben preciso: “Volevo la finale olimpica e con l'ottavo posto sono andato addirittura a punti. Il record italiano è stato la ciliegina in più. Non pensavo di poterlo migliorare, mentre il mio allenatore Silvano Danzi, che mi conosce bene, aveva detto che lo avevo nelle gambe.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 1500 MASCHILI			
Tempo	atleta	sede	data
3'36"3	F. Arese	Milano	1.7.1971
3'35"92	Fontanella	Zurigo (Svi)	19.8.1981
3'35"79	Materazzi	Zurigo (Svi)	22.8.1984
3'34"57	Mei	Rieti	7.9.1986
3'32"98	Di Napoli	Pescara	19.7.1989
3'32"78	Di Napoli	Rieti	9.9.1990
3'32"13	P. Arese	Oslo (Nor)	30.5.2024
3'30"74	P. Arese	Parigi (Fra)	6.8.2024



Del resto lui allena da trent'anni e ne capisce abbastanza.

Si parla tanto dei progressi, specie nel mezzofondo, grazie alle nuove tecnologie. Ma queste valgono per tutti e non credo che abbia senso discuterne”.

Sulla stagione chiusa anzitempo una spiegazione semplice e chiara: “Dovevo disputare un paio di gare dopo Parigi ma ho avuto dei problemi fisici e non aveva senso andare in giro a fare brutte figure. Ora ho azzerato tutto e guardo già alla prossima stagione.

Farò qualche indoor e probabilmente gli Europei, ma non penso ai Mondiali.

Comunque ho già il minimo per quelli all'aperto e questo mi tranquillizza”.



di Nicola Roggero

Duplantis e McLaughlin: figli d'arte, talenti precoci, ai Giochi hanno abbinato oro e record del mondo, confermandosi inarrivabili per gli "umani"

C'è voluto un secolo, ma adesso i ragazzi del '99 non sono più solo i diciottenni inviati al massacro nella Prima Guerra Mondiale. Lo sport, che è gioia in opposizione alla tragedia, consegna alla storia anche altri ragazzi nati in quello stesso anno, per loro fortuna nel ventesimo secolo e capaci di cose straordinarie su piste e pedane. Perché per definire quanto realizzato da Armand Duplantis e Sydney McLaughlin a Parigi il metro non è più la cro-

naca: 25 anni, compiuti dall'americana il 7 agosto, da celebrare il 10 novembre per Mondo. E dopo aver vinto tutto trasmettono la chiara sensazione che ora la misura della loro carriera sarà la storia. Hanno vinto tutto e più volte, portando i rispettivi record dell'asta e dei 400 ostacoli a livelli impensabili solo pochi anni fa.

Vita breve

Lo svedese della Louisiana a Pa-

rigi si è issato a 6,25, suo nono primato del mondo, e la suggestione di essere salito così in alto nella città che ha per simbolo la Torre Eiffel ha regalato un'immagine stupenda. Era il 5 agosto, ma venti giorni dopo il primato e l'immagine erano già vecchi: Mondo - "soprannomen omen", parafrasando e chiedendo scusa ai padri latini - a Chorzow aggiungeva il solito centimetro. Scommesse aperte per sapere quanto durerà il primato su suo-

lo polacco.

Di record si intende anche Sydney, che a Parigi per la sesta volta ha ritoccato il limite dei 400 hs abbassandolo a 50"37. Se Duplantis andando in cielo si è associato alla creazione dell'architetto Gustave Eiffel, il "blow up" dell'arrivo dell'americana suggerisce distacchi da Giro delle Fiandre: staccata di 12 metri la seconda, la connazionale Anna Cockrell, con un meraviglioso 51"87 che solo tre anni sarebbe stato primato del mondo; un fenomeno come Femke Bol, bruciatasi nel tentativo di tenere il ritmo di Sydney, a stento a contenere il distacco in meno di due secondi. Non solo: il tempo di 50"37 a Parigi sarebbe stato il primo degli esclusi dalla finale sulla gara piana, rendendo lecita la domanda su quali siano le potenzialità di Sydney qualora volesse dedicarsi con costanza anche ai 400, frequentati sinora soprattutto con la staffetta. E a Parigi, con lei in seconda frazione, le americane sono arrivate a un decimo dallo storico record dell'Unione Sovietica datato Seul 1988.

DNA

Mondo e Sydney, l'atletica nel DNA. Il primo cresciuto in Louisiana dove mamma Helena, pallavolista ed eptatleta, era arrivata per studiare alla locale università innamorandosi di papà Greg, buon astista così fissato con la specialità da aver costruito nel giardino di casa una pedana in miniatura per il piccolo Armand. L'atletica gli sia grata in eternità per aver intuito il talento del figlio quando ancora andava all'asilo. Mondo invece ringrazia la madre per il passaporto svedese, che gli ha evitato i sempre pericolosi Trials americani: la sua superiorità, per altro, li avrebbe resi una simpatica merenda nel



parco. Figlia d'arte anche

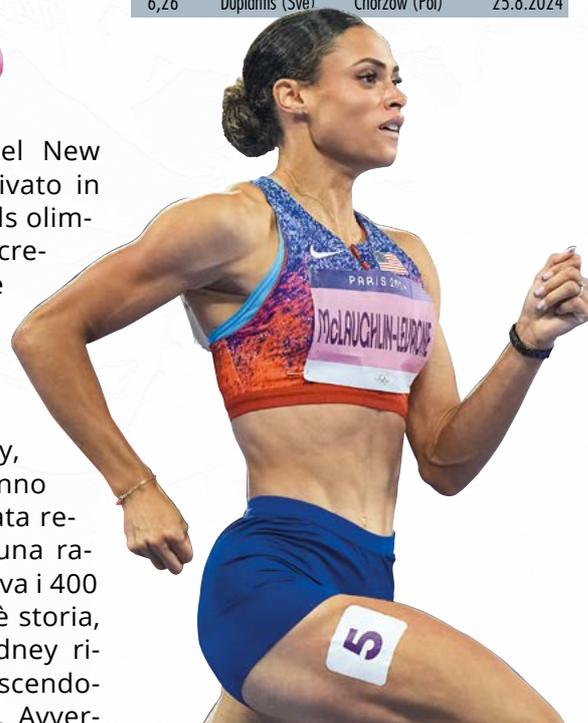
Sydney, cresciuta nel New Jersey da Willie, arrivato in semifinale sui 400 ai Trials olimpici del 1984, e Mary, discreta ottocentista. Precoce pure lei, primo nome nelle note degli scout per le università da quando era ragazzina. Sarebbe finita a Kentucky, ma dopo appena un anno anche l'NCAA era diventata realtà troppo piccola per una ragazza che a 18 anni correva i 400 indoor in 50"36. Il resto è storia, quella che Mondo e Sydney riscrivono ogni volta che scendono in pedana e in pista. Avvertenza: quando leggerete questo articolo tutto quello che è scritto potrebbe già essere diventato vecchio.

L'ostacolista del New Jersey corre in 50"37: la seconda è finita a 12 metri

Lo svedese della Louisiana a 6,25 nell'asta: limite ritoccato (6,26) venti giorni dopo

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO ALL'APERTO DELL'ASTA UOMINI

Tempo	atleta	sede	data
6,08	Bubka (Ucr)	Mosca (Rus)	09.6.1991
6,09	Bubka (Ucr)	Formia	08.7.1991
6,10	Bubka (Ucr)	Malmö (Sve)	05.8.1991
6,11	Bubka (Ucr)	Digione (Fra)	13.6.1992
6,12	Bubka (Ucr)	Padova	30.8.1992
6,13	Bubka (Ucr)	Tokyo (Jap)	19.9.1992
6,14	Bubka (Ucr)	Sestriere	31.7.1994
6,15	Duplantis (Sve)	Roma	17.9.2020
6,16	Duplantis (Sve)	Stoccolma (Sve)	30.6.2022
6,21	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	24.7.2022
6,23	Duplantis (Sve)	Eugene (Usa)	17.9.2023
6,24	Duplantis (Sve)	Xiamen (Cin)	20.4.2024
6,25	Duplantis (Sve)	Parigi (Fra)	05.8.2024
6,26	Duplantis (Sve)	Chorzow (Pol)	25.8.2024

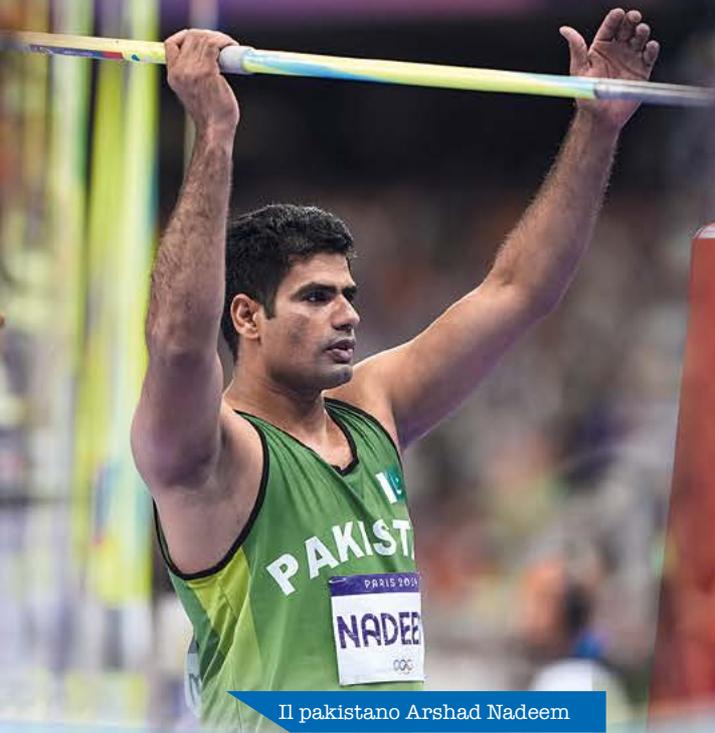


CRONOLOGIA DEL RECORD DEL MONDO DEI 400 HS FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
52"20	Muhammad (Usa)	Des Moines (Usa)	28.7.19
52"16	Muhammad (Usa)	Doha (Qat)	4.10.19
51"90	McLaughlin (Usa)	Eugene (Usa)	27.6.21
51"46	McLaughlin (Usa)	Tokyo (Jap)	4.8.21
51"41	McLaughlin (Usa)	Eugene (Usa)	25.6.22
50"68	McLaughlin (Usa)	Eugene (Usa)	22.7.22
50"65	McLaughlin (Usa)	Eugene (Usa)	30.6.24
50"37	McLaughlin (Usa)	Parigi (Fra)	8.8.24



Julien Alfred vince i 100 per Saint Lucia



Il pakistano Arshad Nadeem

QUANDO IL PODIO è un mappamond



Fotoservizio Francesca Grana e World Athletics
(Mattia Ozbol, Christel Saneh, Dan Vernon)

di Giacomo Rossetti

Nulla è più globale dell'atletica: con 214 federazioni affiliate, la World Athletics ha più membri dell'Onu. A Parigi 2024 tante bandiere hanno significato un tripudio di medaglie, di prime volte, di Paesi piccoli che diventano grandi.

Nel nome di Alfred

I Caraibi sono area di uragani terribili, ma quello chiamato Julien Alfred non ha fatto danni, semmai ha regalato gioie a Saint Lucia. Lo sprinter classe 2001 ha messo il Paese in cima al mondo grazie all'oro

nei 100 metri (bruciando la favorita statunitense Sha'Carri Richardson) e all'argento nei 200. Prima di Parigi, mai la piccola isola aveva vinto medaglie a cinque cerchi.

E prima di Parigi, mai il Botswana aveva conquistato un oro olimpico: al metallo più prezioso ci ha pensato Letsile Tebogo, re dei 200 metri (con tanto di record africano, 19"46). Il ragazzo ha anche firmato l'argento con i compagni della staffetta 4x400 (2'54"53, altro record continentale), raddoppiando gli allori olimpici del suo Paese in una settimana.

Grazie ad Alfred e LaFond la prima volta di due piccole isole caraibiche

L'eroe del Pakistan

Ci sono medaglie che, per questioni geopolitiche, pesano più di altre: lo sa bene Arshad Nadeem, giavellottista pakistano divenuto eroe nazionale grazie all'oro (con annesso



Thea LaFond di Dominica

Rojé Stona, giamaicano, oro nel disco

record olimpico: 92,97) conquistato ai danni dell'indiano Neeraj Chopra, vincitore a Tokyo 2020 e campione mondiale in carica. È il primo titolo individuale per il Pakistan, che ai Giochi aveva vinto solo nell'hockey su prato (tre ori). Nonostante tra i loro Paesi esistano tensioni (sul serio, non solo durante le sfide di cricket), Nadeem e Chopra sono amici. Il bronzo invece è andato ad Anderson Peters, che diventa il secondo atleta di Grenada a scrivere il suo nome nell'albo d'oro (le prime tre medaglie le aveva tutte vinte, tra Londra e Tokyo, il quattrocentista Kirani James). Nella piccola Grenada è nato anche Lindon Victor, bronzo nel decathlon. Mentre Jasmine Camacho-Quinn, con il suo terzo posto nei 100 ostacoli, ha rallegrato Portorico (alla sua undicesima medaglia complessiva all-time). Se non è stata una sorpresa eccessiva l'oro dominicano (con annesso record olimpico) di Marileidy Pauli-

Nadeem batte Chopra: il derby del cricket s'è trasferito nel giavellotto

no nei 400 femminili (la Repubblica Dominicana aveva totalizzato ben cinque podi a Tokyo 2020), colpisce il successo di una... dominicense: Thea LaFond, regina del salto triplo, è stata la prima medaglia di sempre della piccola isola di Dominica.

La Giamaica che non ti aspetti

Si scende più a sud sull'atlante, e spunta un Paese che prima di questa estate aveva collezionato solo cinque podi olimpici (di cui due nell'atletica), e dopo Parigi ne ha due in più, entrambi grazie alla marcia: parliamo dell'Ecuador di Brian Pintado, "conquistador" della 20 km

maschile e argento nella staffetta mista con Glenda Morejòn. Tornando ai Caraibi, non si può non menzionare la... Giamaica che non ti aspetti. Da sempre terra di sprinter, la nazione gialloneroverde ha iscritto sull'albo d'oro del lancio del disco il nome di Rojé Stona: lanciando sulla fettuccia dei 70 metri (esatti) questo ragazzone di due metri ha battuto di misura il detentore del record mondiale Mykolas Alekna, argento. Non solo: nel peso maschile si è presa il bronzo grazie ai 22,15 di Rajindra Campbell. Le storie (e le bandiere) di Parigi 2024 non finiscono mai: lo Zambia, per esempio, ha interrotto un digiuno di 28 anni senza allori con il bronzo di Muzala Samukonga (43"74) nei 400 maschili; il Bahrein con le sue atlete naturalizzate (Winfred Yavi nei 3000 siepi e Salwa Eid Naser nei 400) ha portato a casa un oro e un argento. Però forse la medaglia più esotica di tutte è azzurra: Nadia Battocletti, argento nei 10.000, distanza appannaggio dell'Africa orientale.



Noah Lyles
piomba sul
traguardo
dei 100

DALL'ORO AL COVID L'ODISSEA DI LYLES

Il re dello sprint puntava a quattro medaglie d'oro, ma il virus l'ha frenato dopo il trionfo sui 100. Bronzo sui 200 di Tebogo, ha lasciato la pista in carrozzina.

di Carlo Santi

Cercava un quadrifoglio olimpico nel giardino francese dopo la tripletta iridata dell'anno prima a Budapest, ha trovato solamente l'oro nei 100 metri conquistato con il furore e la superiorità tecnica, lasciandosi alle spalle per soli cinque millesimi di secondo il giamaicano Kishane Thompson. Noah Lyles a Parigi andava davvero di corsa, veloce come non mai, e il suo 9"79 allo Stade de France nella distanza simbolo dei Giochi lo testimoniava. Chi avrebbe potuto a quel punto stare davanti sui 200 a

questo campione in cerca di riscatto - sociale prim'ancora che sportivo - che nei Mondiali in Oregon del 2022 aveva bruciato la distanza in 19"31?

Il destino beffardo lo ha tradito proprio nell'attimo della felicità. L'8 agosto, il giorno della finale dei 200, Noah non era lui, non lo era fisicamente: da due giorni era stato "catturato" dal Covid che ne ha minato il fisico tanto da farlo uscire dallo stadio in carrozzina, affaticato e con problemi respiratori. La finale olimpica lo ha visto solo

terzo con 19"70 alle spalle del fenomenale Letsile Tebogo, l'eroe della Botswana che ha corso in 19"46, e del connazionale Kenneth Bednarek in 19"62.

Un'infanzia dura
i problemi di salute
la voglia di riscatto
Ora è uno showman
"Ma non sono Bolt"



Lyles in passerella

Riscatto

Rinviato l'apuntamento con la gloria con qualche rimpianto perché spesso non basta l'ottimismo, il diritto di sognare, per vincere una sfida.

Noah Lyles lo sa perfettamente, lo ha imparato sulla sua pelle fin da piccino con il fratello minore Josephus, anche lui buon velocista con medaglie ai Mondiali U20 e U18. Poteva avere tutto, Lyles, in una famiglia di grandi sportivi. Il papà Kevin correva i 400 in 45"01, aveva vinto la sua gara alle Universiadi di

Buffalo nel 1993 e poi l'oro mondiale con la 4x400 a Göteborg 1995 (Kevin ha corso la batteria), mentre la mamma Keisha Caine era una buona atleta della Seton Hall University.

Ginnasta da piccino, atleta in pista dell'età di 12 anni prima di dover fare i conti con la vita. Noah e suo fratello sono rimasti di fatto "orfani" del padre, che ha abbandonato la famiglia, costretti così a crescere da uno zio in un sottoscala. Non bastasse tutto questo, il campione olimpico dei 100 negli anni della scuola ha sofferto di problemi di apprendimento e dislessia e in seguito ha avuto anche guai con la depressione.

Tanta sofferenza per lui che, sulla vicenda personale, ha ricordato: «A un certo punto non volevo più allenarmi. La mia infanzia è stata segnata dai problemi d'asma. Non ricordo neppure un giorno in cui non sia andato in ospedale».

Ma lui andava di corsa, aveva in

mente sfide importanti per battere avversità e avversari, cercava trame hollywoodiane per la sua carriera mentre frequentava la TC William High School ad Alexandria, in Virginia. Nel 2016 il giovane Noah a Bydgoszcz ha vinto l'oro ai Mondiali U20 battendo in finale Filippo Tortu, 10"17 contro 10"24. Si attendeva di essere attaccato dai giamaicani, invece... «mi sono sorpreso dal vedere questo giovane velocista italiano che è un grande talento».

Rap e L.A.

Divertire e divertirsi in pista, coinvolgere il pubblico senza essere, come afferma lui, il nuovo Bolt. Preferisce graffiare, pennellare la curva, sognare il record del mondo, più quello dei 200 che dei 100 metri, un viaggio verso il regno che è proprio di Bolt con il fantastico 19"19 "volato" nella finale Mondiale a Berlino 2009. A Eugene 2022, facendo suo il secondo titolo iridato dopo Doha 2019, ecco il botto: 19"31 davanti ai connazionali Bednarek e Knighton, un crono speciale perché migliorava di un centesimo il record degli States - allora mondiale - di Michael Johnson, firmato all'Olimpiade di Atlanta 1996. Esultando, Noah ha affermato: «È stato il momento più divertente della mia carriera».

Estroverso e amante della musica tanto da incidere, nell'anno olimpico di Tokyo, un disco di musica rap. Ma è la pista dove preferisce esibirsi prim'ancora che interpretare il suo "Souvenir": la tripletta mondiale realizzata a Budapest 2023 (100, 200 e 4x100) come avevano fatto Maurice Greene a Siviglia 1999, Tyson Gay a Osaka 2007 e Usain Bolt a Berlino 2009, Mosca 2013 e Pechino 2015, è il suo trampolino, aspettando non solo i Mondiali dell'anno prossimo in Giappone ma soprattutto i Giochi in casa a Los Angeles, nel 2028.



Con la fidanzata Junelle Bromfield, velocista olimpica giamaicana



Noah Lyles in versione modello



DA PARIGI A ROMA

Due uomini d'oro

Gala sempre più Golden con numeri mai visti

di Fausto Narducci

In collocazione post-olimpica ha ottenuto il miglior punteggio dell'era Diamond League e un prestigioso settimo posto nel circuito. Sfiutati il record mondiale dei 3000 siepi (Yavi 8'44"39) e quello italiano dei 1500 (Vissa 3'58"12) Vince Diaz. E che boato per la Battocletti sotto i 4 minuti!

Cosa fa la grandezza di un meeting? Dalla prima edizione post-olimpica (1980) a quella che abbiamo appena vissuto dopo i Giochi di Parigi, il Golden Gala "Pietro Mennea" ha maturato l'esperienza necessaria per gridarlo ad alta voce al pubblico dell'Olimpico: il successo di un meeting è dato soprattutto da quel magico mix

di emozioni e risultati che è l'essenza dell'atletica. Il calore e il gradimento del pubblico romano sono stati testimoniati dai ripetuti boati dello stadio, al punto che gli azzurri nelle interviste di rito hanno ripetuto all'unisono la stessa frase: "Ringrazio il pubblico per il tifo incredibile". Ma il cast stellare - otto ori olimpici di

Parigi e tanti medagliati del passato - raccolto dal meeting director Marco Sicari si è dimostrato

**L'edizione 2024
con 8 ori olimpici
in base ai risultati
risulta la migliore
dal 2010 in poi**

a prova di defezioni dell'ultimo momento (soprattutto straniere) e controprestazioni.

I numeri

I numeri, che in un meeting della Diamond League sono affidati al dato incontrovertibile del punteggio complessivo, parlano chiaro: i 94.554 punti del 2024 per il Golden Gala rappresentano il nuovo record Diamond League, il circuito varato nel 2010. Migliorati quindi i 94.079 del 2019, i 94.025 del 2015 e anche i 93.687 dell'anno scorso, quando a Firenze è arrivato il record della Kipyegon nei 1500. E se guardiamo al piazzamento del Golden Gala nel circuito possiamo aggiungere che il 7° posto finale è inferiore solo al 4° posto del 2020 (in era Covid) e al 5° del 2012.

Punteggio e piazzamento che sarebbero stati ovviamente migliori se la bahrainita oro olimpico Winfred Yavi con 8'44"39 non si fosse fermata a soli 7 centesimi dal mondiale dei 3000 siepi, detenuto dalla keniana Beatrice Chepkoech con l'8'44"32 di Montecarlo 2018. E che dire del 12"24 (-0,4) della giamaicana Ackera Nugent, inciampata due volte sugli ostacoli nella finale di Parigi? La 22enne caraibica, in piena foga agonistica, ha battuto l'olimpionica Masai Russell per prendersi la quarta prestazione mondiale di sempre e la migliore dell'anno. Oppure del 9"87 con cui il botswano Letsile Tebogo, olimpionico dei 200, è arrivato a un solo centesimo dal record nazionale che a Parigi gli aveva dato il sesto posto a un centesimo da Jacobs?

Gli azzurri

Il record, in chiave italiana, è

I PUNTEGGI DEL GOLDEN GALA

Quello del 30 agosto scorso è stato il Golden Gala di più alto livello (partecipazione più risultati) da quando esiste la Diamond League (2010)

Anno	punteggio
2024	94.554
2019	94.079
2015	94.025
2023**	93.687
2012	93.167
2014	93.068
2018	93.041
2016	93.025
2017	92.912
2022	92.788
2013	92.624
2011	92.500
2010	92.393
2021**	91.807
2020*	87.560

(*) = anno di esplosione della pandemia di Covid-19;

(**) = a Firenze

GOLDEN GALA, I VINCITORI ITALIANI NELLE GARE INTERNAZIONALI

- 1980:** Pietro Mennea (200), Sara Simeoni (alto)
1982: Alberto Cova (3000)
1983: Pietro Mennea (200), Alberto Cova (3000), Agnese Possamai (3000)
1987: Antonella Capriotti (lungo)
1988: (a Verona) Alessandro Lambruschini (3000 siepi), Patrizia Lombardo (100 hs)
1990: (a Bologna) Salvatore Antibo (5000), Francesco Panetta (3000 siepi), Nadia Dandolo (5000)
1991: Gennaro Di Napoli (1500)
1992: Andrea Benvenuti (800), Gennaro Di Napoli (1500)
1993: Alessandro Lambruschini (3000 siepi)
1994: Roberta Brunet (3000)
1995: Andrea Giocondi (800), Fiona May (lungo)
1996: Giuseppe D'Urso (800), Alessandro Lambruschini (3000 siepi)
1997: Fabrizio Mori (400 hs)
2007: Andrew Howe (lungo)
2009: Antonietta Di Martino (alto)
2011: Andrew Howe (200 non-DL)
2020: Edoardo Scotti (400)*
2023: (a Firenze) Andy Diaz (triplo), Leonardo Fabbri (peso), Larissa Iapichino (lungo)
2024: Andy Diaz (triplo)

(*) = partecipazione ridotta per la pandemia

mancato addirittura per un solo centesimo alla scatenata Sintayehu Vissa, che all'Olimpiade di Parigi con 3'58'11" aveva cancellato nientemeno che Gabriella Dorio. Proprio in questa gara il primo tempo sotto i 4 minuti di

Nadia Battocletti (undicesima in 3'59"19) ha fatto da contraltare alla prova opaca delle altre due stelle italiane della serata, Marcell Jacobs e Gianmarco Tamberi, che in circostanze particolari non si sono espressi come avrebbe-



Leo Fabbri con il re Ryan Crouser



L'abbraccio tra Sinta Vissa e Nadia Battocletti

ro voluto. Ma la vittoria azzurra non è mancata grazie al bronzo olimpico Andy Diaz, che con soli due balzi validi è approdato al 17,32 (+0.8) lasciandosi dietro il tedesco Hess, unico con lui a superare i 17 metri (17,01). E chissà come sarebbe andata con la pedana rialzata che aveva fatto decollare i saltatori agli Europei

Nadia per la prima volta sotto il "muro"
Il triplo è azzurro
Jacobs e Tamberi in giornata no

e senza il crampo alla gamba sinistra che l'ha indotto a limitare il numero dei salti.

Sempre Nadia

Cosa resta negli occhi di questo Golden Gala, che ha riportato la grande atletica all'Olimpico a due mesi e mezzo dalla spettacolare raccolta azzurra di medaglie agli Europei? Si potrebbe partire proprio dall'ultimo boato, quello riservato alla regina di Parigi, Nadia Battocletti, alla partenza della gara. Nadia ha ripagato il calore del pubblico con la rimonta che l'ha portata a centrare il suo obiettivo: scendere per la prima volta sotto i 4 minuti (3'59"19"). Bastano le sue parole in zona mista a riportarci quel ping-pong di emozioni che si è creato fra spalti e pista prima e dopo la gara vinta dalla favorita Kipyegon (3'52"89), con la Vissa sesta a un passo dal record italiano.

Curva Tamberi

Da un boato all'altro per raccontare la strana serata di Gimbo Tamberi, alla ricerca dei salti perduti dopo la tribolata vicenda olimpica. La casella delle vittorie al Golden Gala rimarrà una delle pochissime vuote nel suo curriculum, motivo in più per non appendere le scarpette al chiodo.

La Vissa arriva a un centesimo dal tempo con cui a Parigi ha battuto il record della Dorio

E le sue scuse alla "curva Tamberi", che lo aveva incitato con commovente entusiasmo creando una macchia di colore nell'Olimpico di Roma, resteranno nell'aria a ricordarci la lealtà di un campione che ci mette sempre la faccia. Per lui un terzo posto con 2,27



Andy Diaz alla quarta vittoria in Diamond League

alla pari con l'ucraino Doroshchuk, che ha dato il via libera al coreano Woo e al giamaicano Beckford, rispettivamente primo e secondo con 2,30.

RISULTATI

UOMINI

100 (+0.3): 1. Tebogo (Bot) 9.87, 2. Coleman (Usa) 9.92, 3. Kerley (Usa) 9.95, 4. A. Blake (Jam) 10.03, 5. Sani Brown (Jap) 10.05, 6. King (Usa) 10.07, 7. Omanyala (Ken) 10.08, 8. Azu (Gbr) 10.17, 9. JACOBS 10.20.

400: 1. Samukonga (Zam) 43.99, 2. James (Gm) 44.30, 3. Richards (Tri) 44.55, 4. Ndori (Bot) 44.56, 5. Norwood (Usa) 44.71, 6. Dobson (Gbr) 44.75, 7. Deadmon (Usa) 44.77, 8. Keinatshipi (Bot) 45.14, 9. SITO 45.25.

5000: 1. Gebrhiwet (Eti) 12:51.07, 2. Kejelcha (Eti) 12:51.25, 3. Barega (Eti) 12:51.39, 4. Krop (Ken) 12:51.55, 5. T. Bekele (Eti) 12:51.59, 6. Aregawi (Eti) 12:54.12, 7.

Ahmed (Can) 12:54.90, 8. Lobalu (Svi) 12:59.16, 9. Kipkorir (Ken) 13:07.80, 10. Foppen (Ola) 13:09.00, 11. Hay (Fra) 13:09.38, 12. Reta (Eti) 13:16.31, 13. Kwemoui (Ken) 13:19.95, 14. McDonald (Aus) 13:20.52, 15. Diriba (Eti) 13:21.50; rit. Griggs (Irl).

110 hs (+0.4): 1. Zhoya (Fra) 13.18, 2. Martinez (Spa) 13.27, 3. McLeod (Jam) 13.28, 4. Edwards (Usa) 13.29, 5. Bennett (Jam) 13.33, 6. SIMONELLI 13.34, 7. Tinch (Usa) 13.34, 8. Beard (Usa) 13.35, 9. FOFANA 13.84.

Alto: 1. Woo (Cds) 2.30, 2. Beckford (Jam) 2.30, 3. Doroshchuk (Ucr) e TAMBERI 2.27, 5. Rivera (Mes) 2.24, 6. Stefela (Cec) 2.20, 7. Ivanov (Bul) 2.20, 8. LANDO e Raats (Saf) 2.15.

Triplo: 1. DIAZ 17.32 (+0.8), 2. Hess (Ger) 17.01 (-0.2), 3. Dos Santos (Bra) 16.89 (+1.6), 4. Zango (Bkf) 16.87, 5. Martinez (Cub) 16.69, 6. Pereira (Por) 16.65, 7. Pontvianne (Fra) 16.37, 8. DALLAVALLE 16.18 (+0.3).

Peso: 1. Crouser (Usa) 22.49, 2. FABBRI 21.70, 3. Otterdahl (Usa) 21.63, 4. Kovacs (Usa) 21.62, 5. Campbell (Jam) 21.52, 6. Enekeuchi (Nig) 21.00, 7. Stanek (Cec) 20.56, 8. WEIR 19.99, 9. Blignaut (Saf) 19.43.

Disco: 1. Ceh (Slo) 68.61, 2. Stana (Jam) 67.85, 3. Alekna (Lit) 67.68, 4. Denny (Aus) 66.44, 5. Stahl (Sve) 65.04, 6. Janssen (Ger) 64.11, 7. Pruffer (Ger) 64.09, 8. Weissshaidinger (Aut) 63.33, 9. MANNUCCI 59.94.

Marcell ultimo

Ci si aspettava di più, ovviamente, anche dal "gemello" di Tokyo Marcell Jacobs, troppo brutto per essere vero. Il suo ultimo posto in 10"20, rialzandosi nel finale, comunque lo si guardi è la peggior prestazione di una stagione che lo ha visto cinque volte sotto i 10". Una "gara del cavolo", come l'ha definita lo stesso olimpionico, che a quanto pare si era svegliato con i bicipiti duri e non ha trovato modo di rimediare in riscaldamento. Stellare il podio della gara: Tebogo 9"87, Coleman 9"92, Kerley 9"95. Nonostante l'ottimo secondo posto una rivincita a metà anche per Leo Fabbri, che ha ripetuto due volte i 21,70 ma è rimasto lontano dai 22 metri nell'ennesimo show del triplo olimpionico Ryan Crouser. Accettabile anche il 13"34 che ha dato a Lorenzo Simonelli il sesto posto nei 110 hs.

Grandi risultati

Ma faremmo torto alla compattezza del meeting se non ricordassimo due prestazioni che si collocano al secondo posto nella storia del Golden Gala: il 43"99 dello zambiano Muzala Samukonga nei 400 e il 52"59 dell'argento

Letsile Tebogo, nuova stella dello sprint



L'inchino dell'olimpionica Tara Davis-Woodhall



Winfred Yavi al mondiale stagionale sui 3000 siepi

olimpico statunitense Anna Cockrell nei 400 hs.

Anche la gara più qualificata in termini di finalisti olimpici non ha tradito le attese: il disco maschile (con 7 degli 8 finalisti di Parigi) ha visto la rivincita della

vecchia conoscenza romana Kristjan Ceh (68,61 all'ultimo lancio), medaglia di legno parigina, che si è lasciato alle spalle il podio olimpico - Stona,

La Yavi si ferma a soli 7 centesimi dal primato del 2018. Ma spicca anche Nugent sui 100 hs

Alekna e Denny - addirittura nello stesso ordine. Un qualificatissimo 5000 (sia pure senza azzurri) ha regalato uno spettacolare sprint in linea con le tradizioni del Golden Gala, vinto dall'etiope Hagos Gebrhiwet, quinto ai Giochi, in 12'51"07. Per chiudere due donne copertina che con la loro vittoria hanno celebrato a Roma l'oro olimpico parigino: l'australiana Nina Kennedy (4,83 nell'asta) e l'americana Tara Davis-Woodhall (7,02 nel lungo).



RISULTATI

DONNE

200 (+0.4): 1. Brown (Usa) 22.00, 2. Battle (Usa) 22.27, 3. Neita (Gbr) 22.46, 4. Gbai (Cav) 22.51, 5. M. Kambundji (Svi) 22.53, 6. Prandini (Usa) 22.67, 7. Konè (Cav) 22.84, 8. Hunt (Gbr) 23.14, 9. KADDARI 23.33.

1500: 1. Kipyegon (Ken) 3:52.89, 2. Hailu (Eti) 3:54.16, 3. Haylom (Eti) 3:54.79, 4. Hull (Aus) 3:54.98, 5. Chepchirchir (Ken) 3:56.14, 6. VISSA 3:58.12, 7. Mesele (Eti) 3:58.15, 8. Healy (Irl) 3:58.42, 9. Walcott-Nolan (Gbr) 3:58.68, 10. Hall (Aus) 3:58.84, 11. BATTOCLETTI 3:59.19 (pp), 12. Tanaka (Jap) 3:59.69, 13. Getachew (Eti) 4:01.69, 14. CAVALLI 4:02.60, 15. Perez (Spa) 4:02.80.

100 hs (-0.4): 1. Nugent (Jam) 12.24, 2. Russell (Usa) 12.31, 3. Visser (Ola) 12.52, 4. Samba-Mayela (Fra) 12.57, 5. Johnson (Usa) 12.66, 6. Harrison (Usa) 12.70, 7. D. Kambundji (Svi) 12.78, 8. CARMASSI 13.20; rit. Charlton (Bah).

400 hs: 1. Cockrell (Usa) 52.59, 2. Salmon (Jam) 53.20, 3. Little (Usa) 54.15, 4. Russell (Jam) 54.46, 5. Knight (Jam) 54.90, 6. FOLORUNSO 55.00, 7. Maraval (Fra) 55.16, 8. Nielsen (Gbr) 55.93, 9. Ryzhykova (Ucr) 56.96.

3000 siepi: 1. Yavi (Brn) 8:44.39, 2. Chemutai (Uga) 8:48.03, 3. Cherotich (Ken) 8:57.65, 4. Constien (Usa) 9:04.92, 5. Bouzayani (Tun) 9:04.93, 6. Jennings (Usa) 9:07.70, 7. Jeruto (Kaz) 9:10.43, 8. Meyer (Ger) 9:11.37,

9. Wayment (Usa) 9:14.46, 10. Gurth (Ger) 9:15.17, 11. Sanchez-Escribano (Spa) 9:18.78, 12. Krolík (Pol) 9:26.78, 13. Mononen (Fin) 9:32.61, 14. Konieczek (Pol) 9:48.03; rit. Muleta (Eti)..

Asta: 1. Kennedy (Aus) 4.83, 2. Morris (Usa) 4.83, 3. Newman (Can) 4.73, 4. McCartney (Nzl) 4.63, 5. Svabikova (Cec) 4.63, 6. BRUNI 4.53, 7. Sutej (Slo) 4.43, 8. Moser (Svi) 4.43, 9. MOLINAROLO 4.23.

Lungo: 1. Davis-Woodhall (Usa) 7.02 (+0.1), 2. Nichols (Usa) 6.82 (0.0), 3. Burks (Usa) 6.66 (-0.3), 4. Moore (Usa) 6.62, 5. Diame (Spa) 6.56, 6. Koala (Bkf) 6.55, 7. Gardasevic (Ser) 6.38, 8. Hata (Jap) 6.36, 9. Rotaru-Kottmann

UNA CASCATA DI DIAMANTI



Fabbri, Tamberi e Iapichino con i loro diamanti

Il celebre film di 007 parafrasi della straordinaria finale di Diamond League a Bruxelles, con i successi di Fabbri (al record italiano con 22,98), Tamberi (tris a 2,34) e Iapichino (6,80). A Parigi la Mahuchikh (2,10) cancella la Kostadinova!

La Finale

A Bruxelles (13-14 settembre) la doppia finale di Diamond League regala tre "diamanti" all'atletica italiana. Il suggello a una stagione favolosa - basti ripensare alle 24 medaglie dell'Europeo in casa - lo scrivono nella seconda giornata di gare Leonardo Fabbri, record italiano al primo lancio con 22,98 e secondo successo del fiorentino su Ryan Crouser (22,79), poi in chiusura di serata Larissa Iapichino (6,80) e Gianmarco Tamberi, al terzo trofeo saltando sempre quota 2,34. Una cascata di diamanti mai vista, se non in un celebre film di James Bond-007.

Ayomide Folorunso (quinta nei 400hs in 55"37) e Roberta Bruni (sesta con 4,55 nell'asta) completano la grande performance azzurra.

Nella prima serata Lorenzo Simonelli trova la miglior gara di fine stagione e il secondo posto nei 110hs in 13"22 (0,4) dietro al francese Zhoya (13"16). Mattia Furlani è quarto nel lungo con 7,88 (0,3). Dariya Derkach sesta nel triplo a 13,45 (0,1).

di Marco Buccellato

VITTORIE ITALIANE IN DIAMOND LEAGUE

2012 Zurigo	Fabrizio Donato	(triplo)
2015 Londra	Marco Fassinotti	(alto)
2016 Montecarlo	Gianmarco Tamberi	(alto)
2020 Stoccolma	Luminosa Bagliolo	(100hs)
2020 Bruxelles	Fausto Desalu	(200)
2020 Roma	Edoardo Scotti	(400)
2021 Gateshead	Filippo Randazzo	(lungo)
2021 Zurigo	Gianmarco Tamberi	(alto)
2022 Zurigo	Gianmarco Tamberi	(alto)
2023 Firenze	Andy Diaz	(triplo),
	Leonardo Fabbri	(peso),
	Larissa Iapichino	(lungo)
2023 Stoccolma	Larissa Iapichino	(lungo)
2023 Montecarlo	Larissa Iapichino	(lungo)
2023 Xiamen	Andy Diaz	(triplo)
2023 Eugene	Andy Diaz	(triplo)
2024 Parigi	Larissa Iapichino	(lungo)
2024 Londra	Leonardo Fabbri	(peso)
2024 Chorzow	Gianmarco Tamberi	(alto)
2024 Roma	Andy Diaz	(triplo)
2024 Bruxelles	Leonardo Fabbri	(peso)
	Larissa Iapichino	(lungo)
	Gianmarco Tamberi	(alto)

**CRONOLOGIA RECORD MONDIALE
DEI 1500 FEMMINILI**

Tempo	atleta	sede	data
4'01"4	Bragina (Urss)	Monaco (Ger)	9.9.1972
3'56"0	Kazankina (Urss)	Podolsk (Urss)	28.6.1976
3'55"0	Kazankina (Urss)	Mosca (Urss)	6.7.1980
3'52"47	Kazankina (Urss)	Zurigo (Svi)	13.8.1980
3'50"46	Yunxia Qu (Cin)	Pechino (Cin)	11.9.1993
3'50"07	G. Dibaba (Eti)	Montecarlo	17.7.2015
3'49"11	Kipyegon (Ken)	Firenze	2.6.2023
3'49"04	Kipyegon (Ken)	Parigi (Fra)	7.7.2024

**CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
DEL PESO MASCHILE**

Misura	atleta	sede	data
22,17	Andrei	S. Giovanni Vald.	16.5.1987
22,19	Andrei	Viareggio	12.8.1987
22,37	Andrei	Viareggio	12.8.1987
22,72*	Andrei	Viareggio	12.8.1987
22,84*	Andrei	Viareggio	12.8.1987
22,91*	Andrei	Viareggio	12.8.1987
22,95	Fabbri	Savona	15.5.2024
22,98	Fabbri	Bruxelles (Bel)	14.9.2024

(*) = record del mondo

**CRONOLOGIA RECORD MONDIALE
DEI 3000 MASCHILI**

Tempo	atleta	sede	data
7'37"6	Puttemans (Bel)	Aarhus (Dan)	14.9.1972
7'35"2	Foster (Gbr)	Gateshead, (Gbr)	3.8.1974
7'32"1	Rono (Ken)	Oslo (Nor)	27.6.1978
7'29"45	Aouita (Mar)	Colonia (Ger)	20.8.89
7'28"96	Kiptanui (Ken)	Colonia (Ger)	16.8.1992
7'25"11	Morceli (Alg)	Montecarlo	2.8.1994
7'20"67	Komen (Ken)	Rieti	1.9.1996
7'17"55	J. Ingebrigtsen (Nor)	Chorzow (Pol)	25.8.2024

La finale assegna sei Diamond Trophy ai big keniani, tre successi a Italia e Usa. Tra le migliori prestazioni femminili, 3'54"75 di Faith Kipyegon nei 1500, 14'09"82 di Beatrice Chebet nei 5000, 4,88 dell'astista Nina Kennedy, 10"88 di Julien Alfred nei 100, 1'56"56 di Mary Moraa negli 800. Tra i successi maschili, 6,11 di Duplantis, 19"67 di Kenny Bednarek che batte l'oro olimpico Tebogo, 9"93 di Ackeem Blake nei 100, 800 a Wanyonyi in 1'42"70, 3'30"37 di Ingebrigtsen nei 1500, un centimetro tra Peters (87,87) e Chopra nel giavellotto, 69,96 di Denny nel disco, sconfitta di El Bakkali nelle siepi con Serem vincitore in 8'06"90, 8,28 di Gayle nel lungo (Tentoglou terzo).

Luglio
Kipyegon si migliora (3'49"04)
Tecuceanu spaventa Fiasconaro

Giada via col vento. A Sotteville (4-7) la Carmassi segna 12"82 nei 100 hs con 2,8 m/s.

Leo 22,90. Altra strepitosa prova di Leonardo Fabbri a Pergine Valsugana (6-7), un 22,90 che sfiora il record italiano di 22,95.

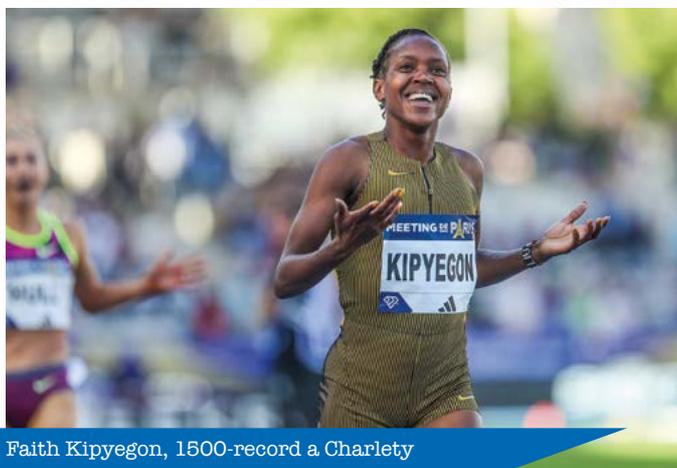
Parigi-record. Al Charléty (7-7) va in scena una strepitosa tappa di Diamond League. Yaroslava Mahu-

chikh vola oltre il 2,09 di Stefka Kostadinova e alza il limite mondiale a 2,10. Nei 1500 Faith Kipyegon succede a se stessa in 3'49"04, limando il record che stabili al Golden Gala di Firenze nel 2023, precedendo l'australiana Jessica Hull al record d'Oceania in 3'50"83. La lapichino vince il lungo con 6,82. Tortu è quarto nei 200 in 20"53, la Dosso sesta nei 100 in 11"36, Simonelli non accede alla finale dei 110hs (13"33 in batteria). Uno strepitoso 800 con tre atleti sotto l'1'42", l'algerino Sedjati 1'41"56, il keniano Wanyonyi (1'41"58) e il francese Tual (1'41"61). Nelle altre gare, 49"20 di Marileidy Paulino sui 400, siepi mozzafiato per l'etiopie Sime e il keniano Serem, entrambi a 8'02"36.

Grand'Olanda. A Hengelo (7-7) 50"02 di Femke Bol nei 400 piani, mondiale U20 di Niels Laros sui 1000 (2'14"37), record nazionali della pesista Schilder (20,33) e dell'ostacolista Visser (12"46).

Fabbri 10 su 10. Nella tappa ungherese del Continental Gold Tour (Szekesfehervar, 9-7), il fiorentino fa sua la gara con 22,43. Mattia Furlani è secondo con 8,08 dietro Tentoglou (8,23). Tamberi rinuncia all'alto (Lando quinto con 2,21).

Tecuceanu a un soffio. A Montecarlo (12-7) Catalin sfiora il primato italiano degli 800 in 1'43"75, nono nella più incredibile gara sulla distanza (il se-



Faith Kipyegon, 1500-record a Charléty



Yaroslava Mahuchikh, 2,10 a Charléty

sto fa 1'42"93) con Sedjati ancora più veloce che a Parigi in 1'41"46 davanti ad Attaoui (record spagnolo: 1'42"04) e a Tual (1'42"10). Nei 110hs Simonelli è secondo in 13"08 (-0,7) battuto solo da Holloway (13"01). Nadia Battocletti è quinta nei 5000 in 14'41"06, come Roberta Bruni nell'asta (4,66) e Tortu nei 200 (20"43). Stefano Sottile è terzo nell'alto con 2,28, esordio Diamond di Luca Sito (settimo in 45"26), Pietro Aresè 12° in 3'35"19 in un 1500 in cui Jakob Ingebrigtsen porta il record europeo a 3'26"73. Cade il mondiale dei 2000 donne per merito di Jessica Hull con un sontuoso 5'19"70. Benjamin (46"67) batte Warholm (46"73) nei 400hs. Alla Alfred i 100 in 10"85.

Desalu 20"08. A La-Chaux-de-Fonds (14-7) secondo crono italiano di sempre per il campione olimpico di staffetta (20"08/0,8) dietro il francese Ryan Zeze (19"90) e il sudafricano Richardson (19"99 e 9"86 sui 100. L'acuto del meeting svizzero è di Femke Bol, che fonda il limite europeo dei 400hs a 50"95 (Folorunso terza in 54"67), l'altra olandese Nadine Visser lima il record nazionale dei 100hs a 12"36.

Coiro PB. A Lignano Sabbiadoro (14-7) personale negli 800 per la mezzofondista in 1'59"26, quarta italiana di sempre. Nel peso Weir al successo con 21,29, primato del meeting sui 1500 per l'azzurra Sinta Vissa che vince in 4'03"35.

Wilson no limits. Il 16enne Quincy Wilson (Usa) porta il record mondiale U18 dei 400 a 44"20 a Gainesville (19-7).

Fabrizi super a Londra. A 15 giorni dai Giochi l'azzurro batte Crouser a Londra (20-7), 22,52 a 22,37, in un meeting dai risultati favolosi. Iapichino terza con 6,70 (Mihambo 6,87), Bellò al personale sugli 800 in 1'58"89, Bruni settima con 4,65 (Kennedy 4,85). Dominano la scena Matt Hudson-Smith (record europeo dei 400 in 43"74), Keely Hodgkinson

che riscrive il primato UK in 1'54"61, la giamaicana Pryce (48"57 nei 400), il Lyles più rapido di sempre sui 100 in 9"81 su Simbine (9"86) e Tebogo (9"88). Grandiosa rimonta di Gabby Thomas che vince i 200 in 21"82 sulla Alfred (21"86), Bol 51"30 sui 400hs.

Agosto

Duplantis oltre Duplantis: 6,26 Ingebrigtsen, record impossibile

800 infiniti. Ancora meraviglie dal doppio giro di pista a Losanna (22-8) nella prima DL post-olimpica. Dietro l'eccezionale Wanyonyi (1'41"11) e un super Arop (1'41"72), c'è un altro gran crono di Tecuceanu (sesto in 1'44"07). Nell'anteprima in piazza, 6,15 di Duplantis nell'asta. Alla Pontaise, Bol 52"25 (Folorunso 55"08), Dina Asher-Smith 10"88, riscatto-Jackson nel peso con 20,64. Al maschile 19"64 di Tebogo nei 200, Ingebrigtsen ritrova il successo in 3'27"83 sul campione olimpico Hocker (3'29"85), Broadbell batte Holloway in 13"10 (Simonelli 13"26). Per Furlani 7,88 nel lungo vinto da Tentoglou (8,06).

Tamberi vince in Polonia. A Chorzow (25-8) l'azzurro ritrova il successo (2,31) dopo la sfortunata esperienza di Parigi. Quarto posto per Marcell Jacobs (9"93/1,9) dietro Kerley (9"87), Omanyala (9"88) e Blake (9"89), terzi Fabrizio (22,03), dietro Kovacs (22,14) e Crouser (22,12), e Dariya Derkach (14,02). Meeting favoloso con il decimo record mondiale di Mondo Duplantis (6,26 e prima gara della storia con altri due atleti a 6,00, Kendricks e Karalis) e il primato di Jakob Ingebrigtsen, che toglie l'impossibile al record che si pensava insuperabile di Daniel Komen nei 3000: 7'17"55 (secondo l'etiope Aregawi in 7'21"28). E' l'ultima Diamond prima del Golden Gala: brillano la Paulino (48"66), l'ostacolista Nugent (12"29), la solita Bol (52"13) e il compagno di



Leo Fabrizi trionfa in Diamond League a Londra.



Jakob Ingebrigtsen, 3000 mondiali in Silesia.

specialità Warholm (46"95), la Vilagos nel giavellotto (65,50), Arop in 1'41"86 negli 800 sul campione olimpico Wanyonyi (1'43"23). Trema El Bakkali, che vince le siepi ma rischia l'imbattibilità con lo stesso tempo del keniano Serem (8'04"29).

Settembre

Mondo batte Warholm sui 100! Tragica fine della Cheptegei

Moraa e Giles. La keniana porta la mpm dei 600 a 1'21"63 nell'ISTAF di Berlino (1-9). Nell'asta 6,01 di Sam Kendricks, entusiasmo del pubblico per la volata di Gina Luckenkemper nei 100 (10"93). Nelle stesse ore il britannico Giles abbassa il mondiale del miglio su strada a 3'51"3 a Dusseldorf, battendo il bronzo olimpico dei 1500 metri Nuguse. Record europeo in 4'30"3 dell'olandese Marissa Damnik.

Quercia. Tamberi vince con 2,29 a Rovereto (3-9). Brillano ancora Vissa, terza di sempre in Italia con 8'40"41 nei 3000 (Zenoni 8'44"10), Tecuceanu (1'45"06), Coiro ancora al personale in 1'59"07, quarta (vince Chepchirchir in 1'57"74), Nick Ponzio (tornato pochi giorni prima a Stettino con 21,50) è secondo nel peso a 21,40.

Uno contro uno. Fa il giro del mondo la sfida-spettacolo Duplantis-Warholm al Letzingrund nei 100 metri, a 24 ore dal Weltklasse di Zurigo (4/5-9). Lo svedese non lascia scampo al norvegese e vince di un metro abbondante in 10"37. Nel pomeriggio, asta a Nina Kennedy nella stazione ferroviaria zurighese con 4,87. Nel Weltklasse, Fabbri lancia a 21,86

su pedana bagnata ed è secondo dietro Crouser (22,66), Furlani con 7,91 e Folorunso in 55"26 sono promossi alla finale di Bruxelles. Il sequel della finale olimpica dei 1500 va a Nuguse in 3'29"21 (Ingebrigtsen 3'29"52, Hocker 3'30"46), Tebogo vola ancora in 19"55 nei 200, Beatrice Chebet vince i 5000 in 14'09"52, la Richardson si prende la rivincita sulla Alfred (10"84 a 10"88), così come Camacho-Quinn (12"36) nei 100hs su Samba-Mayela e Russell, 12"99 per Holloway nei 110hs sul miglior Zhoya (13"10).

Tragedia. Rebecca Cheptegei, maratoneta olimpica ugandese e iridata di corsa in montagna nel 2022, muore tragicamente a 33 anni in seguito alle gravissime ustioni riportate dopo che l'ex fidanzato le ha dato fuoco. Per le ustioni subite muore anche il carnefice.

Fabbri a Zagabria. Misura eccellente per il toscano (22,24), quarto a Zagabria (7/8-9) in una gara fuori stadio dai grandi contenuti, con un Crouser impressionante (22,93), personale all'aperto per Otterdahl (22,46), record giamaicano per Campbell (22,31). In pista, successo in 3'58"33 per Sinta Vissa, che sfiora

ancora il record italiano, Osakue quinta nel disco con 62,81. Risultati-top: 65,64 della serba Vilagos nel giavellotto, l'ucraino Kokhan (81,14) vince il martello. Nello stesso giorno, un favoloso Josh Kerr vince il miglio della 5th Avenue a New York con il record della corsa (3'44"3). Karissa Schweizer prima donna in 4'14"8.

Tamberi a Bellinzona. Successo di Gimbo al Galà dei Castelli (9-9) con 2,27. Fabbri terzo nel peso a 21,36 (Crouser 22,25), Jacobs chiude la stagione in 10"12.

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE DELL'ALTO FEMMINILE			
Misura	atleta	sede	data
2,01	Simeoni	Brescia	4.8.1978
2,01	Simeoni	Praga (Cec)	31.8.1978
2,02	Meyfarth (Ger)	Atene (Gre)	8.9.1982
2,03	Meyfarth (Ger)	Londra (Gbr)	21.8.1983
2,03	Bykova (Urss)	Londra (Gbr)	21.8.1983
2,04	Bykova (Urss)	Pisa	25.8.1983
2,05	Bykova (Urss)	Kiev (Ucr/Urs)	22.6.1984
2,07	Andonova (Bul)	Berlino Est (Gdr)	20.7.1984
2,07	Kostadinova (Bul)	Sofia (Bul)	25.5.1986
2,08	Kostadinova (Bul)	Sofia (Bul)	31.5.1986
2,09	Kostadinova (Bul)	Roma	30.8.1987
2,10	Mahuchikh (Ucr)	Parigi (Fra)	7.7.2024



L'espressione di Duplantis dopo il record di Chorzow



Lyles batte Tebogo a Londra



Matteo Sioli
e il podio
dell'alto

TRE LAMPI DI AZZURRO NEL FIRMAMENTO IRIDATO

di Gabriele Gentili

Ai Mondiali Under 20 di Lima, l'argento di Sioli (alto) e i bronzi di Disabato (marcia) e Saraceni (triplo) corredati dai personali. Per l'Italia tre medaglie come vent'anni fa a Grosseto. Stupisce l'Australia, fra le donne anche meglio degli Usa.

Leggere un campionato mondiale di categoria non è semplice, sicuramente lo è molto meno di uno assoluto o di un'Olimpiade. Bisogna tenere conto di molti fattori, a cominciare dall'età dei partecipanti e dall'evoluzione del movimento di ogni Paese. A prima vista si potrebbe pensare che il bilancio azzurro dell'edizione 2024 dei Mondiali Under 20 a Lima (Perù) non sia in linea con le straordinarie prestazioni italiane

da Tokyo 2020 in poi, con pioggia di titoli e medaglie in ogni situazione.

Non è così, anzi la spedizione conferma lo splendido stato di salute della nostra atletica.

I numeri

Partiamo dai numeri: tre medaglie, com'era successo solo nell'edizione casalinga di Grosseto 2004, illuminata dal doppio oro

di Howe (200-lungo) e dal bronzo della Gibilisco nel martello. Otto azzurri nei primi otto per un totale di 33 punti, che ci colloca al 15° posto nella classifica relativa. Sono cinque i record italiani portati a casa e non deve sfuggire il fatto che tutte e tre le medaglie (argento di Matteo Sioli nell'alto, bronzo per Giuseppe Disabato nei 10.000 di marcia e per Erika Saraceni nel triplo) siano state conquistate con corredo di pri-

mato personale, nel secondo caso anche nazionale.

Questo è un concetto basilare, che è emerso fortemente anche a Parigi e che è un po' l'abc degli sport a prestazione: per arrivare al podio bisogna andare oltre i propri limiti, toccare quel culmine della condizione fisica in coincidenza dell'appuntamento più ambito.

Verso il futuro

Un altro fattore però va messo in evidenza: la squadra azzurra presente a Lima (partita con forte anticipo per assimilare il jet lag e prendere confidenza con clima e temperature un po' diverse da quelle nostrane) era molto giovane, con tanti elementi ancora appartenenti alla categoria allievi, al punto che la sua ossatura era scaturita dai trionfali Europei U18.

È un altro elemento che induce all'ottimismo pensando al futuro di questi ragazzi, che hanno saputo affrontare l'evento non con l'appagamento per esserci arrivati, ma con la voglia di emergere.

L'argento

Matteo Sioli ha dato vita a una sfida appassionante con lo statunitense Scottie Vines, una delle più belle dell'intera rassegna iridata peruviana.

Il portacolori dell'Euroatletica 2002, nato 18 anni fa a Paderno Dugnano, aveva provato ad assestare il colpo del k.o. valicando i 2,23, con un progresso di due centimetri sul suo precedente record, ma l'americano è stato bravo a imitarlo conservando così la leadership legittimata e valicando anche i 2,25 alla prima prova. Sioli conferma come alle spalle di Gimbo Tamberi si stia formando una vera e propria scuola, che scaturisce soprattutto dalla vo-



Erika Saraceni con argento e oro del triplo



Giuseppe Disabato con i medagliati dei 10.000 metri di marcia.

glia di emulazione che colpisce le giovani generazioni dietro i successi di un campionissimo ed è un flusso che bisogna saper rinfocolare di continuo.

I due bronzi

Giuseppe Disabato sta diventando un riferimento assoluto nella marcia, al punto che c'è quasi da spaventarsi nel sottolineare la sua "abitudine al podio": argento agli Europei U18 del 2022, bronzo agli Europei U20 2023, bronzo ai Mondiali di categoria, sempre sui 10.000 metri.

E lo ha fatto alla grande, cedendo solo nell'ultimo giro e abbattendo in 39'31"25 il record nazionale (39'44"71) vecchio di ben 37

Otto finalisti
in una squadra
con tanti allievi
provenienti dagli
Europei Under 18

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Usa	8	4	4	16
Etiopia	6	2	2	10
Cina	4	4	3	11
Giamaica	4	0	1	5
Kenya	3	3	1	7
Sudafrica	3	2	2	7
Australia	2	7	5	14
Rep. Ceca	2	2	2	6
Croazia	2	1	0	3
Olanda	1	1	1	3
...				
ITALIA	0	1	2	3



Sioli in azione ai Tricolori juniores

anni e appartenente a un certo Giovanni De Benedictis, non uno qualunque considerando il suo palmarés, forte anche del metallo olimpico.

Disabato allunga la scia di talenti pugliesi, regione diventata una vera mecca della marcia azzurra al punto che andrebbe studiata la sua evoluzione. Fino a che punto influiscono i geni naturali? Quanto incide invece la scuola tecnica? E' indubbio che nell'affermazione del giovane di Cassano delle Murge, tesserato per l'Amatori Atleti-

ca Acquaviva, ci sia la mano di chi lo cura giorno dopo giorno: il tecnico Tony Esposito.

Quest'ultimo, come Felice Delaini per l'argento nell'alto di Matteo Sioli e Aldo Maggi per il bronzo di Erika Saraceni nel triplo, merita una menzione speciale, come uno scultore capace di dare vita a un capolavoro.

La terza medaglia, ancora un bronzo, è merito appunto di Erika Saraceni, figlia d'arte (papà Enrico per anni è stato colonna della staffetta azzurra del miglio) che

ha scelto però una disciplina completamente diversa, il salto triplo. La milanese si è migliorata di quattro centimetri fino al 13,47 finale, terza e prima europea. Considerando che la portacolori della Bracco Atletica è al primo anno di categoria, c'è da seguirla con grande attenzione.

E che dire del record italiano U20 stabilito nei 400 da Elisa Valensin (52"23), ancora allieva, in gara contro avversarie di due anni più grandi.

RISULTATI

UOMINI

100 (-0.9) 1. Walaza (Saf) 10.19, 2. Boanson (Tha) 10.22, 3. Nkoana (Saf) 10.26. **Batterie (b8, +0.9)** 6. Silvestrelli 10.66 (el). **200** (-0.7) 1. Walaza (Saf) 20.52, 2. Gout (Aus) 20.60, 3. Odey-Jordan (Gbr) 20.81. **Semifinali (s2, -1.2)** 3. Longobardi 21.52 (el). **Batterie (b1, -1.1)** 2. Longobardi 21.45 (q); (b5, -1.3) 5. Miola 21.65 (el). **400:** 1. Okon (Saf) 45.69, 2. Davis (Usa) 46.08, 3. Njie (Usa) 46.29. **Semifinali (s2)** 7. Giliberto 47.73 (el). **Batterie (b5)** 4. De Santis 48.07 (el); (b7) 4. Giliberto 47.29 (pp/q). **800:** 1. Ayansa (Eti) 1:46.86, 2. Craig (Aus) 1:46.95, 3. Ochiai (Jap) 1:47.03. **Semifinali (s1)** 8. De Rosa 1:54.42 (el). **Batterie (b2)** 3. De Rosa 1:51.34 (q); (b5) 7. Borzi 1:52.11 (el). **1500:** 1. Fayisa (Eti) 3:40.51, 2. Myers (Aus) 3:40.60, 3. Pintado (Spa) 3:41.03, 8. BAIOCCHI 3:44.54. **Batterie (b2)** 7. Zanini 3:45.27 (el); (b3) 4. Baiocchi 3:43.83 (pp/q). **3000:** 1. Fjeld Halvorsen (Nor) 8:20.56, 2. D. Kipkoeh (Ken) 8:20.79, 3. Bird (Gbr) 8:21.00. **5000:** 1. Alamisi (Ken) 13:41.14, 2. Fayisa (Eti) 13:41.56, 3. Kiprop (Uga) 13:41.73. **110 hs** (-0.5) 1. Tharp (Usa) 13.05, 2. Korbmacher (Usa) 13.14, 3. Yuanjiang Chen (Cin) 13.21. **Semifinali (s3, -0.6)** 5. Togni 13.71

(el). **Batterie (b2, -1.6)** 2. Togni 13.68 (q); (b5, -1.1) 6. Triolo 14.23 (el). **400 hs:** 1. Nilsson (Usa) 49.26, 2. Rada (Cec) 49.30, 3. Sainio (Fin) 49.61. **Semifinali (s1)** 6. Bolognesi 53.92 (el). **Batterie (b1)** 3. Bolognesi 52.84 (q); (b7) rit. Vanarelli (el). **3000 siepi:** 1. Serem (Ken) 8:15.28, 2. M. Kosgei (Ken) 8:17.46, 3. Ayalew (Eti) 8:24.08. **Batterie (b1)** 10. Mazza 8:58.27 (el); (b2) 11. Pomini 9:07.38 (el). **Alto:** 1. Vines (Usa) 2.25, 2. SIOLI 2.23 (pp), 3. Nakatani (Jap) 2.19. **Qualificazioni:** 1. Sioli 2.12 (q). **Asta:** 1. Muller (Ger) 5.45, 2. Yoshida (Jap) 5.40, 3. Krcek (Cec) 5.30, 9. DEMONTIS 5.05. **Qualificazioni:** 9. Demontis 5.10 (q). **Lungo:** 1. Farkas (Cro) 8.17 (+2.4), 2. Boskovic (Ser) 7.93 (+0.6), 3. McGroder (Aus) 7.80 (-0.1). **Qualificazioni:** 26. Inzoli 6.87 (+0.9/el). **Triplo:** 1. Olivier (Nzl) 17.01 (+1.4), 2. Gordon (Usa) 16.74 (+0.6), 3. Yinglong Ma (Cin) 16.30 (+0.4). **Peso:** 1. Van Daalen (Ola) 20.76, 2. Van Rensburg (Saf) 20.74, 3. Harpf (Ger) 20.28. **Qualificazioni:** 25. Campagnolo 15.87 (el). **Disco:** 1. Ruland (Usa) 62.59, 2. Van Daalen (Ola) 62.22, 3. Lampinen (Fin) 62.20. **Qualificazioni:** 29. Selmani 50.32 (el). **Giavellotto:** 1. Tersek (Slo) 76.81, 2. Xiaobo Wang (Cin) 75.50,

3. Joyce (Irl) 73.89, 10. VISCA 66.32. **Qualificazioni:** 10. Visca 69.71 (q), 20. Cannalinga 66.72 (el). **Martello:** 1. Kesidis (Cip) 82.80, 2. Imre (Ung) 75.33, 3. Szekados (Ung) 74.88, 11. CAMILLI 67.46. **Qualificazioni:** 11. Camilli 69.03 (q). **Marcia 10.000:** 1. Cherni (Tun) 39:24.85, 2. Barba (Mes) 39:27.10, 3. DISABATO 39:31.25 (RI U20), 15. COPPOLA 41:36.11 (pp). **4x100:** 1. Giamaica (Witter, Card, Wade, Daley) 39.18, 2. Gran Bretagna 39.20, 3. Thailandia 39.39. **Batterie (b4)** 6. Italia (Caporusso, Silvestrelli, Longobardi, Inzoli) 40.44 (el). **4x400:** 1. Usa (Davis, Donaldson, Rhodes, Njie) 3:03.56, 2. Sudafrica 3:05.22, 3. Australia 3:05.53. **Batterie (b1)** squal. Italia (Giliberto, Marsicovetere, Fumagalli, De Santis). **Decathlon:** 1. Jarvinen (Cec) 8425 pt (10.82/100, 7.66/lungo, 13.54/peso, 2.12/alto, 48.88/400, 13.78/110 hs, 49.18/disco, 4.60/asta, 55.79/giavellotto, 4:29.78/1500), 2. Trosianka (Pol) 8230, 3. Vriezen (Ola) 7820, 17. FRANZE' 6663 (11.50/100, 6.81/lungo, 11.43/peso, 1.79/alto, 52.45/400, 15.14/110 hs, 31.92/disco, 4.70/asta, 43.93/giavellotto, 4:54.44/1500)



Disabato in maglia Atletica Acquaviva

uno sport universale dove le gerarchie esistenti sono in continua evoluzione.

L'Europa resta sempre il baricentro dell'attività, ma Africa e Asia si avvicinano. Clamoroso ad esempio il primato femminile dell'Australia, che accumula 79 punti contro i 69 degli Usa e i 63 della Cina, mentre al maschile gli americani quasi doppiano gli "aussie", ma al terzo posto fa capolino il Sudafrica, che dopo il podio olimpico nella 4x100 mette in mostra un movimento di velocisti che pone quasi un'ipoteca su una medaglia anche a Los Angeles 2028.

Nel mezzofondo difficile scalfire il predominio africano, mentre tornando al panorama del Vecchio Continente ci si accorge come i riferimenti non siano più tanto la Germania (comunque in recupero) o la Gran Bretagna (in affanno) quanto Paesi di tradizio-



Un salto di Erika Saraceni ai Tricolori di Rieti

Gerarchie

Allargando il campo, ci sono alcune considerazioni da fare. La rassegna iridata ha confermato come l'atletica sia sempre più

Matteo con 2,23 ha conteso l'oro a Vines nell'alto I record italiani sono stati cinque

ne antica ma annacquata ai massimi livelli, come Repubblica Ceca e Finlandia. Ma questo è proprio il bello dell'atletica, una continua evoluzione...

RISULTATI

DONNE

100 (0.0) 1. Reid (Jam) 11.17, 2. Hodge (Ivb) 11.27, 3. Niles (Bar) 11.37. **Batterie (b1, -0.2)** 7. Torchio 12.05 (el); (b5, -0.6) 5. Musica 12.07 (el). **200 (0.0)** 1. Hodge (Ivb) 22.74, 2. Lewis (Aus) 22.88, 3. Douglas (Jam) 23.10. **Semifinali (s2, -0.6)** 6. Marcello 24.28 (el). **Batterie (b2, +0.6)** 4. Marcello 24.05 (q); (b3, -0.2) 6. Turchi 24.58 (el). **400:** 1. Manuel (Cec) 51.29, 2. Proctor (Can) 51.98, 3. Akins (Usa) 52.00, 6. VALENSIN 52.69. **Semifinali (s1)** 2. Valensin 52.23 (RI U20/q). **Batterie (b2)** 7. Cambiolo 55.61 (el); (b5) 1. Valensin 53.82 (q). **800:** 1. Moraa (Ken) 2:00.36, 2. Hollingsworth (Aus) 2:00.87, 3. Gorrirran (Usa) 2:01.04, 5. DE NONI 2:03.20 (pp). **Semifinali (s2)** 4. Kabangu 2:05.95 (el); (s3) 2. De Noni 2:04.21 (q). **Batterie (b4)** 2. De Noni 2:06.02 (q); (b5) 1. Kabangu 2:06.98 (q). **1500:** 1. Berhe (Eti) 4:16.64, 2. Forsyth (Can) 4:17.94, 3. Kallabis (Ger) 4:19.34. **Batterie (b2)** 8. Clementi 4:24.69 (el); (b3) 11. Piccolo 4:33.73 (el). **3000:** 1. Baweke (Eti) 8:50.32, 2. Jepngetich (Ken) 8:52.37, 3. Alemayo (Eti) 8:53.64. **5000:** 1. Eisa (Eti) 14:39.71, 2. Alemeshete (Eti) 14:57.44, 3. Cherop (Uga) 15:25.02, 9. L. RIBIGINI 16:16.96 (pp), 11. ARNOLDO 16:20.21 (pp). **100 hs (+0.3)** 1. Hill (Jam) 12.99, 2. Wild (Cro) 13.15, 3. Arnidzovski (Aus) 13.24. **Semifinali (s2, +0.1)** 6. Polzonetti 13.70 (el); (s3, -1.5) 6.

Agostini 14.17 (el). **Batterie (b6, 0.0)** 3. Polzonetti 13.71 (q); (b7, +0.5) 3. Agostini 13.84 (q). **400 hs:** 1. Tumba (Fra) 55.59, 2. Gadajska (Pol) 56.87, 3. Van Niekerk (Saf) 56.98. **Batterie (b2)** 8. Capiello 1:01.53 (el); (b6) 8. Vuolo 1:01.52 (el). **3000 siepi:** 1. Almayew (Eti) 9:12.71, 2. Chekwemai (Uga) 9:18.84, 3. Chepkemai (Ken) 9:29.84. **Batterie (b1)** 11. Ferro 10:48.65 (el); (b2) 12. E. Ribigini 10:37.44 (el). **Alto:** 1. Topic (Ser) 1.91, 2. Louison-Roe (Aus) 1.89, 3. Bruus (Est) 1.89, 12. VICINI 1.75. **Qualificazioni:** 7. Vicini 1.83 (q). **Asta:** 1. Haywood (Usa) 4.47, 2. Rauter (Aut) 4.15, 3. Hewett (Aus) 4.15. **Qualificazioni:** 29. Praticò 3.80 (el), 31. Busatta 4.60 (el). **Lungo:** 1. Arnidzovski (Aus) 6.58 (+0.7), 2. Beckman (Usa) 6.54 (+0.8), 3. Adamczyk (Pol) 6.34 (+1.5). **Triplo:** 1. Davronova (Uzb) 13.75 (+0.8), 2. Yi Li (Cin) 13.55 (+0.6), 3. SARACENI 13.47 (+0.2/pp). **Qualificazioni:** 2. Saraceni 13.29 (-0.1/q), 19. Valenti 12.64 (-0.8/el). **Peso:** 1. Odeluga (Usa) 17.34, 2. Mazurova (Cec) 16.38, 3. Chiang (Tpe) 16.01. **Qualificazioni:** 22. Cabai 13.71 (el). **Disco:** 1. Bingyang Han (Cin) 57.57, 2. Jingru Huang (Cin) 56.47, 3. Raikwasa (Aus) 56.25. **Giavellotto:** 1. Ziyi Yan (Cin) 63.05, 2. Chu (Tpe) 54.28, 3. Bliss (Usa)

54.01. **Martello:** 1. Jiale Zhang (Cin) 68.95, 2. Savva (Cip) 67.21, 3. Viszkeleti (Ung) 64.94. **Marcia 10.000:** 1. Zhuoma Baima (Cin) 43:26.60, 2. Meiling Chen (Cin) 44:30.67, 3. Aarti (Ind) 44:39.39, 7. CANTO' 45:38.85 (pp), 9. GABRIELE 45:54.71 (pp). **4x100:** 1. Giamaica (Douglas, Baker, Campbell, Reid) 43.39, 2. Svizzera 44.06, 3. Canada 44.60. **Batterie (b3)** 3. Italia (Marcello, Musica, Turchi, Torchio) 45.55 (el). **4x400:** 1. Usa (Mouton, Harris, Donelson, Akins) 3:30.74, 2. Australia 3:31.47, 3. Gran Bretagna 3:32.80, 5. ITALIA (Castellani, Macchi, Frattaroli, Valensin) 3:35.47. **Batterie (b1)** 1. Italia (Castellani, Macchi, Frattaroli, Valensin) 3:34.14 (q). **Eptathlon:** 1. Koscak (Cro) 5.807 pt (13.80/100 hs, 1.81/alto, 12.01/peso, 25.12/200, 5.97/lungo, 40.06/giavellotto, 2:24.56/800), 2. Acklin (Svi) 5.755, 3. Tkacova (Cec) 5.601.

MISTA

4x400: 1. Australia (Gilbert, Pasquali, Deguara, Gregorevic) 2:19.27, 2. Polonia 3:20.44, 3. Cina 3:21.27. **Batterie (b3)** 4. Italia (Paggini, Macchi, Marsicovetere, Castellani) 3:25.11 (el).



Kyan Escalona
si tuffa sull'oro



L'esultanza di
Elisa Valensin



Pietro Villa
storico titolo
nel giavellotto

UN VENTO CI SPINGE NEL

di Emanuele Deste

Sette ori e 15 medaglie totali hanno consentito all'Italia di guidare medagliere e classifica a punti agli Europei U.18 di Banská Bystrica. Tanti fenomeni e tre storie speciali: Escalona, Villa e Valensin

È andata in archivio un'estate che l'atletica azzurra ha vissuto a mille all'ora dominando la scena sia agli Europei dei grandi, svoltisi nel giardino di casa allo Stadio Olimpico di Roma, sia alla rassegna continentale Under 18. Sulla pista e sulle pedane dell'impianto di Banská Bystrica (Slovacchia) l'Italia ha fatto la voce

grossa fin dalla prima giornata, chiudendo la manifestazione con il record di medaglie d'oro per una spedizione tricolore in una rassegna internazionale giovanile (sette) e sveltando sia nel medagliere (7 ori, 3 argenti, 5 bronzi) sia nella classifica a punti, che considera i piazzamenti tra i primi otto.



Le ragazze d'oro della staffetta svedese

FORZA FUTURO



L'arrivo trionfale di Serena Di Fabio

Il marciatore Alessio Coppola

Diego Nappi vince i 200

Identikit

Tante vittorie, tante medaglie ma vorremmo aggiungere, con il rischio di essere retorici, che questa squadra ha anche tanta passione, voglia di fare esperienze e sbagliare, divertirsi condividendo la fatica e le gare, ma tenendo sempre dritta la barra dell'equilibrio, evitando di ergersi a fenomeni assoluti a 17 anni.

Questo è l'identikit della nazionale Under 18 emerso dalle immagini, dagli articoli, dai filmati e dalle interviste: una generazione più consapevole delle precedenti di come la vita ti possa presentare il conto da un giorno all'altro, facendoti indietreggiare dal ruolo di vincitore a quello di sconfitto o costringendoti a cambiare campo d'azione perché "non funziona più".

Quante volte nel nostro Paese si sono esaltati i risultati giovanili dimenticandosi che più dei piazzamenti, nel percorso di un atleta, contano le esperienze affrontate con entusiasmo e paura e gli insegnamenti dati dalle sconfitte e dagli sbagli fatti.

In questa sede abbiamo scelto tre personaggi di questa Nazionale che possono essere identificati

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	7	3	5	15
Polonia	4	3	1	8
Rep. Ceca	4	3	0	7
Gran Bretagna	3	5	3	11
Germania	3	3	5	11
Francia	2	4	5	11
Svezia	2	3	3	8
Grecia	2	1	1	4
Spagna	1	3	2	6
Irlanda	1	1	3	5

L'ostacolista Kyan fra tre continenti Nato in Africa da padre cubano e mamma irlandese

con tre caratteri o attitudini, preziosi per ogni giovane che vuole, crescendo nello sport o uscendone, vivere senza rimpianti.

19 luglio

Il 19 luglio in Slovacchia l'Italia ha iniziato la sua scalata verso la gloria raccogliendo i bronzi di Daniele Inzoli (lungo) e Elisa Valenti (triplo) e le due meravigliose medaglie d'oro firmate Serena Di Fabio (5000 metri di marcia) e Kyan Escalona (110 hs).

Scegliamo quest'ultimo, vincitore con il nuovo primato italiano di 13"22, per la sua versatilità sportiva e per la multiculturalità della sua famiglia, ingredienti che se accolti con il piglio giusto possono esserti utilissimi per inseguire i tuoi sogni e raggiungere grandi obiettivi personali.

Nelle vene di Kyan scorre il sangue di ben tre continenti: il padre, cubano e dipendente all'Unicef, e la mamma, irlandese che lavora per il World Food Programme, vivevano in Africa, il figlio è nato in Senegal, e si sono poi trasferiti a Roma.

Nella Capitale Kyan Escalona coltiva due passioni sportive, l'atletica e l'equitazione, o più specifica-

RISULTATI

UOMINI

100: (+0.1) 1. Kemminer (Ger) 10.46, 2. Masters (Gbr) 10.51, 3. Ajayi (Gbr) 10.61, 4. MAZZILLI 10.68, 8. PALA 10.85. **Semifinali** (s1, +1.7) 2. Pala 10.51 (pp/q); (s3, +0.3) 3. Mazzilli 10.57 (pp/q). **Batterie** (b1, -0.2) 2. Mazzilli 10.76 (q); (b2, +0.7) 2. Pala 10.67 (q). **200:** (+0.7) 1. NAPPI 20.81, 2. Bevanda (Sve) 21.17, 3. Burke (Hr) 21.31, 4. CAPORUSSO 21.33. **Semifinali** (s1, +1.1) 1. Nappi 21.01 (q); (s2, +1.6) 2. Caporusso 21.45 (q). **Batterie** (b3, -0.2) 2. Caporusso 21.57 (q); (b7, -0.7) 1. Nappi 21.32 (q); **400:** 1. Strzelecki (Pol) 46.50, 2. Klemenic (Fra) 46.78, 3. Kelly (Hr) 46.97, 8. FUMAGALLI 48.00. **Semifinali** (s2) 4. Salemi 47.58 (pp/el); (s3) 3. Fumagalli 47.32 (pp/q). **Batterie** (b2) 1. Salemi 48.11 (q); (b4) 3. Fumagalli 48.36 (q). **800:** 1. McKenna (Gbr) 1:52.91, 2. Ceballos (Spa) 1:53.21, 3. Zaczky (Pol) 1:53.60, 6. CASONI 1:53.89. **Semifinali** (s1) 2. Casoni 1:50.41 (q); (s2) 8. Moser 1:56.11 (el). **Batterie** (b1) 3. Moser 1:53.57 (q); (b5) 1. Casoni 1:55.65 (q). **1500:** 1. Toul (Cec) 3:54.77, 2. Catovic (Ser) 3:55.14, 3. Abraham (Fra) 3:56.55, 6. CAVAZZUTI 3:59.07, 11. SERAFINI 4:02.96. **Batterie** (b2) 3. Cavazzuti 3:59.98 (q); (b3) 3. Serafini 3:57.48 (q).

3000: 1. Catovic (Ser) 8:07.03, 2. BORROMINI 8:09.01 (pp), 3. Lorstad (Sve) 8:11.71, 14. COPPOLA 8:34.05. **110 hs:** (+1.1) 1. ESCALONA 13.22 (MPI U18), 2. Domerque (Fra) 13.34, 3. Kasabov (Bul) 13.47. **Semifinali** (s2, -1.4) 4. Ghedina 13.94 (el); (s3, -1.0) 1. Escalona 13.45 (q). **Batterie** (b3, +0.8) 1. Escalona 13.34 (MPI U18/q); (b4, +1.3) 3. Ghedina 13.93 (q). **400 hs:** 1. Rada (Cec) 49.42, 2. Vana (Cec) 51.12, 3. ARDIZZONE 51.38 (MPI U18), 8. MANCINI 53.49. **Semifinali** (s2) 3. Mancini 52.45 (pp/q); (s3) 2. Ardizzone 52.15 (q). **Batterie** (b1) 3. Mancini 52.86 (q); (b2) 1. Ardizzone 52.77 (q). **2000 siepi:** 1. El Asri (Spa) 5:46.79, 2. Cervinka (Cec) 5:47.71, 3. Rodel (Ger) 5:47.77, 7. AMBROSIO 5:59.15, 14. COPPOLA 6:05.55. **Batterie** (b1) 5. Ambrosio 5:54.90 (q); (b2) 7. Coppola 5:57.58 (q). **Alto:** 1. Svensson (Sve) 2.09, 2. Antczak (Fra) 2.08, 3. Solaja (Ser) 2.08. **Qualificazioni:** 13. Magagna 2.03 (el), 24. Basso 1.94 (el). **Asta:** 1. Urbanczyk (Bel) 5.10, 2. Mirkin (Isr) e Apri (Est) 5.00, 15. SCALON 4.40. **Qualificazioni:** 10. Scalon 4.75 (pp/q), 22. Sironi 4.40 (el). **Lungo:** 1. Mourie (Fra) 7:72 (+1.9), 2. Hajdu (Ung) 7:58 (+1.7), 3. INZOLI 7.54 (-0.3). **Qualificazioni:** 2. Inzoli 7.52 (+0.3/q), 17. Springeth 6.82 (-0.4/el).

Triplo: 1. Idinna (Fra) 15.85 (-2.0), 2. CROTTI 15.49 (pp/-1,2), 3. Maurer (Ger) 15.11 (-1.0). **Qualificazioni:** 7. Crotti 14.90 (-0.9/q); np Furlan. **Peso:** 1. Ciobanu (Rom) 19.99, 2. Ellgren (Sve) 19.19, 3. Ferina (Cro) 19.04. **Disco:** 1. Rodziak (Pol) 64.21, 2. Lystopad (Ucr) 60.93, 3. Crampton (Hr) 60.55, 8. BARTOLINI 54.73, 12. D'ANGELO tre nulli. **Qualificazioni:** 4. D'Angelo 56.45 (pp/q), 8. Bartolini 55.18 (q). **Giavellotto:** 1. VILLA 76.04 (MPI U18), 2. Krukowski (Pol) 74.84, 3. Simoinen (Fin) 73.24, 12. PERRELLA 56.23. **Qualificazioni:** 4. Villa 68.96 (q), 12. Perrella 59.82 (q). **Martello:** 1. T. Williams (Hr) 73.95, 2. Andreev (Bul) 72.49, 3. Llopis (Spa) 72.48. **Qualificazioni:** 15. Mondello 63.51 (el). **Marcia 5000m:** 1. COPPOLA 21:01.44, 2. Clarke (Hr) 21:05.70, 3. VIDAL 21:11.87. **Decathlon:** 1. Konso (Est) 7549, 2. Da Silva (Sve) 7318, 3. Trochain (Fra) 7290, 24. SORCI 6645. **Staffetta svedese:** 1. Polonia 1:51.62, 2. Germania 1:51.82, 3. ITALIA (Caporusso, Inzoli, Carfagna, Salemi). **Batterie** (b1) 1. Italia (Mazzilli, Inzoli, Carfagna, Salemi) 1:53.91 (q).

tamente i Pony Mounted Games (competizioni che durano cinque giorni consecutivi): giochi di velocità e abilità fatti in sella a un cavallo.

In questo sport Kyan ha trionfato ai Mondiali 2019 tra gli Under 12, e per ora non ne vuole sapere di scegliere: «A tre anni ho incominciato a cavalcare, mentre l'atletica l'ho scoperta più recentemente.

Al momento ho la possibilità di portare avanti entrambi i progetti, poi si vedrà».

20 luglio

Il 20 luglio la formazione italiana ha aggiunto altre quattro medaglie alla collezione, dall'argento di Margherita Castellani (200) al tris di successi colti da Elisa Valensin (200), da Diego Nappi (200) e dal giavellottista Pietro Villa.

Da quel giorno il cognome Villa è sinonimo di storia: mai l'Italia aveva vinto una medaglia d'oro maschile nel lancio del giavellotto a ogni livello.

Pietro Villa insegna che la storia si può scrivere anche a 17 anni e che a questa giovane età si può essere dei precursori di una nuova "era": «Parliamo di una delle specialità più difficili da portare

Il 17enne Pietro primo a vincere una rassegna di giavellotto a ogni livello

La sprinter Elisa regina dei 200 e trascinatrice della staffetta sogna in grande

avanti in Italia perché mancano un movimento e dei punti di riferimento.

Spesso i ragazzi gareggiano nel giavellotto per coprire le gare nei Societari, io spero di incuriosire con i miei risultati e di essere un esempio per chi si avvicinerà a questo splendido sport».

21 luglio

E il programma di Banska Bystrica si è chiuso il 21 luglio con l'Italia in grado di salire sul podio ben sette volte: l'oro della staffetta svedese femminile e del marciatore Alessio Coppola, gli argenti di Vittore Borromini (3000), Francesco Crotti (triplo), i bronzi di Tommaso Ardizzone (400 hs), staffetta maschile svedese e Nicolò Vidal (5000 metri di marcia).

Qui scegliamo l'ambizione e la sfacciataggine del fenomeno Elisa Valensin, trascinatrice della staffetta, che si sarebbe poi esaltata anche ai Mondiali Under 20: «Sognavo gli Europei di Roma ma me li sono goduti da casa, ogni minuto. Che emozione.

Ora penso ai prossimi appuntamenti internazionali per raggiungere poi Los Angeles 2028».

RISULTATI

DONNE

100: (+0.9) 1. Velichkova (Bul) 11.46, 2. Laporal (Fra) 11.54, 3. Ott (Est) 11.62. **Semifinali** (s1, +0.7) 5. Canovi 11.98 (el). **Batterie** (b5, +0.8) 2. Canovi 12.00 (q).

200: (+1.0) 1. VALENSIN 23.09 (RI U20), 2. CASTELLANI 23.35, 3. Richter (Ger) 23.50. **Semifinali** (s1, +1.1) 1. Castellani 23.86 (q); (b3, +0.8) 1. Valensin 23.59 (q). **Batterie** (b2, -0.6) 1. Valensin 23.60 (q); (b4, -0.6) 1. Castellani 24.05 (q);

400: 1. Kus (Pol) 51.89, 2. Dacosta (Gbr) 52.60, 3. Van Leur (Ola) 53.19, 6. FRATTAROLI 54.17, 7. MACCHI 54.73. **Semifinali** (s1) 3. Frattaroli 54.62 (q); (s3) 3. Macchi 54.20 (pp/q). **Batterie** (b2) 2. Macchi 55.90 (q); (b4) 2. Frattaroli 55.27 (q)

800: 1. Holubova (Cec) 2:04.23, 2. King (Gbr) 2:04.29, 3. Cernjul (Sve) 2:04.52. **Semifinali** (s2) 6. Martini 2:13.87 (el); (s3) 4. Irbetti 2:08.58 (el). **Batterie** (b2) 4. Martini 2:09.97 (q); (b4) 3. Irbetti 2:10.01 (q).

1500: 1. Belshaw (Gbr) 4:13.01, 2. McGowan (Gbr) 4:14.78, 3. Bekkemoen Torbjornsson (Nor) 4:16.45. **Batterie** (b1) 11. Morrone 4:33.12 (el); (b2) 10. Salonia 4:32.40 (el).

3000: 1. Pye (Gbr) 9:20.25, 2. Ehrlé (Ger) 9:20.31, 3. Forrest (Gbr)

9:21.66, 10. FERRARI 9:35.16 (pp).

100 hs: (+0.2) 1. Frlickova (Svc) 12.97, 2. Rajek (Pol) 13.33, 3. Kinge (Fra) 13.37. **Semifinali** (s1, -0.7) 5. Cioccoloni 13.87 (el); (s3, -0.3) 5. Masiero 13.98 (el). **Batterie** (b1, +2.1) 4. Cioccoloni 13.68 (q); (b2, +1.2) 3. Masiero 13.77 (q).

400 hs: 1. Radova (Cec) 58.00, 2. Barbaric (Cro) 58.85, 3. Puzancze-Hoyer (Fra) 59.07, 4. COPIELLO 59.18 (pp). **Semifinali** (s1) 1. Copiello 59.47 (q); (s2) 6. Falletti 1:02.44 (el). **Batterie** (b2) 3. Falletti 1:01.49 (q); (b4) 1. Copiello 1:00.26 (q).

2000 siepi: 1. Berntsen (Nor) 6:32.11, 2. Berkova (Cec) 6:34.63, 3. Soto (Spa) 6:35.04. **Batterie** (b1) 12. Bernardini 6:58.74 (el); (b2) 12. Franzolini 6:58.64 (el).

Alto: 1. Batori (Ung) 1.84, 2. Alonso (Spa) 1.81, 3. Ossie Tchiengue (Fra) 1.81. **Qualificazioni:** 21. Barbagallo 1.74 (el).

Asta: 1. Boumpoulidi (Gre) 4.20, 2. Njerve (Nor) 4.15, 3. Pott (Sve) 4.15. **Qualificazioni:** 16. Duch 3.60 (el), 24. Gorgosalice 3.40 (el).

Lungo: 1. Olsson (Sve) 6.35 (+0.6), 2. Fiodorovaite (Lit) 6.23 (-0.3), 3. Velichkova (Bul) 6.16 (+0.5). **Qualificazioni:** 18. Gelpi 5.67 (-1.1/el)

Triplo: 1. Apsite (Lit) 13.18 (+0.2), 2. Zaragka (Gre) 13.10 (+1.2),

3. VALENTI 12.99 (+0.7). **Qualificazioni:** 2. Valenti 13.16 (+1.1/pp/q).

Peso: 1. Rafailidou (Gre) 18.46, 2. Shepel (Ucr) 17.09, 3. Andreadi (Gre) 16.70, 6. NALESSO 15.97 (pp). **Qualificazioni:** 11. Nalesso 14.97 (q), 18. Bernardis 14.19 (el).

Disco: 1. Wepiwe (Ger) 51.61, 2. Tankeu Djedjiti (Spa) 50.01, 3. Barbic (Cro) 49.50. **Qualificazioni:** 17. Veronese 41.06 (el)

Giavellotto: 1. Barbic (Cro) 61.07, 2. Irlinger (Ger) 57.64, 3. Cicek (Tur) 54.52. **Qualificazioni:** 21. Cortesi 42.90 (el)

Martello: 1. Hegemann (Ger) 72.93, 2. Dzerozhynska (Ucr) 72.92, 3. Kienast (Ger) 71.72. **Qualificazioni:** 14. Zanna 58.77 (el), 19. Giardinieri 57.40 (el).

Marcia 5000m: 1. DI FABIO 21:50.80, 2. Pop (Rom) 22:03.11, 3. Kusa (Svc) 23:49.22, 6. PALMONARI 24:14.55.

Eptathlon: 1. Virjonen (Fin) 6151 pt, 2. Brown (Gbr) 5807, 3. Schmemlich (Ger) 5732, 13. MANFREDINI 5295 (pp), 17. PASTORE 5096.

Staffetta svedese: 1. ITALIA (Canovi, Castellani, Frattaroli, Valensin) 2:05.23 (MPE), 2. Polonia 2:05.54, 3. Gran Bretagna 2:05.90



Lo scudetto

Brescia (donne) e Bolzano (uomini) confermano il titolo ai Societari di Modena, ma la scena se la prende il giavellottista della Fratellanza, alla seconda misura italiana di sempre (83,61)

Lo scudetto è targato "BS-BZ" ma la copertina della finale di Serie A Oro, nel weekend dei Societari a Modena, se la prende il giavellotto di Giovanni Frattini. Ci perdono le ragazze dell'Atletica Brescia 1950 e i ragazzi dell'Athletic Club 96 Alperia se apriamo con una spallata da annali. Frattini, un mese prima di compiere 22 anni, entra con un certo fragore nella storia italiana della specialità, per di più sul campo di atletica del suo club, la Fratellanza 1874, cui fornisce punti decisivi per la permanenza nella massima serie: prima arriva a 81,53 e poi a 83,61, consolidando la prova con un ulteriore 81,84. Il giavellottista gialloblù toglie la miglior prestazione italiana Promesse a Gianluca Tamberi (era 78,61) e soprattutto si inserisce in seconda posizione nelle graduatorie italiane "all time" a 99 centimetri da Carlo Sonogo: nessun italiano, nell'ultimo quarto di secolo, aveva lanciato così lontano.

Frattini, studente in fisica da San Giovanni in Marignano (Rimini), arrivava a Modena al termine di una stagione di grandi progressi: limitato da gravi problemi fisici al gomito destro (la rottura del legamento l'aveva costretto a un doppio intervento chirurgico nel 2021, mettendone a rischio il proseguo della carriera), prima del 2024 non era mai andato oltre 73,78; quest'anno ha invece centrato il successo in Coppa Europa invernale nella portoghese Leiria («Il momento della svolta», avrebbe poi commentato il romagnolo allenato da Emanuele Verni, affiancato per la tecnica del giavellotto da Antonio Fent), il primo trionfo tricolore assoluto a La Spezia e un personale da 77,92 prima delle spallate della finale Oro. Spallate che hanno dato consistenza a una serie di "segnali di vita" che il giavellotto maschile (una delle specialità azzurre meno in auge in tempi recenti) ha fornito tra 2023 e 2024,

Studente in fisica dopo tanti guai fisici ha centrato Coppa Europa, Assoluti e Societari



Lo stupore di Frattini

di Cesare Rizzi

dal bronzo di Michele Fina agli ultimi Europei Under 23 alla medaglia d'oro vinta da Pietro Villa (primo successo maschile di sempre nel giavellotto, a ogni livello, tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei) nella rassegna continentale Under 18 in Slovacchia, lo scorso luglio.

Da Bolzano...

Sul piano cronologico la prima squadra ad assicurarsi lo scudetto è l'Athletic Club 96 Alperia in campo maschile: è il quarto trionfo per il sodalizio presieduto da Bruno Telchini dopo i successi nelle finali Oro 2019 e 2022 e la vittoria nel campionato italiano a squadre



di Frattini

Jhinaoui e Lopez, che batte Sito sui 400, lanciano l' Athletic Club 96 al quarto tricolore

2020 pandemico. Sei le vittorie bolzanine nella due giorni, con nove presenze complessive sul podio e 16 nelle prime sei posizioni: trascinatori sono Brayan Lopez, che si prende lo "scalpo" eccellente nel finale dei 400 del primatista italiano Luca Sito (Cus Pro Patria Milano) prima di vincere la 4x400, e il tunisino Mohamed Jhinaoui, quarto ai Giochi di Parigi sui 3000 siepi e a Modena dominatore di siepi e 5000.

...a Brescia

Per l'Atletica Brescia 1950 è lo scudetto del cuore: vinto in maniera meno netta rispetto a Palermo 2023, ma con una carica di emozioni fortissima. Per le leonesse biancazzurre il 2024 è stato segnato dalla tragica scomparsa del d.t. Stefano Martinelli il 24 marzo in un incidente domestico: a lui è dedicato il trionfo modenese, il sesto consecutivo, passato attra-

verso tre vittorie (l'argento iridato Britany Anderson, giamaicana, nei 100 ostacoli, la marciatrice Nicole Colombi e una 4x100 guidata da Gloria Hooper, pure seconda su 100 e 200), ma anche punti raccolti con sagacia tattica e con stagionali infilati al momento giusto da ragazze della provincia di Brescia (come Federica Zanne nei 5000 e Delia Fravezzi nel giavellotto).

Diaz sul pezzo

Negli occhi degli appassionati resterà anche la prova di Andy Diaz: il bronzo olimpico mette a segno un solo salto con rincorsa ridotta, sigla un portentoso 17,25 e porta 12 punti alla Libertas Unicusano Livorno. Ayomide Folorunso si fa in tre per il suo Cus Parma: prima nei 400, prima nei 400 hs, prima nella 4x400, palesando ancora una buona condizione dopo la finale di Diamond League. La burundese Francine Niyomukunzi per il Cus Pro Patria Milano fa doppietta 1500-5000, battendo nel primo caso la primatista italiana Sinta Vissa (Atletica Brugnera Friulintagli), poi vincitrice degli 800, e sfornando un crono sub-15 (14'58"66) nel secondo.

Sesto titolo di fila per le bresciane dedicato alla figura del d.t. Martinelli Tripletta Folorunso

"Under" superstar

La Serie A Argento a Camerino (Macerata) è vinta dalla Virtus Lucca maschile e dall'Atletica Cascina femminile: nelle Marche sfrecciano soprattutto gli sprinter, con l'Under 23 Stephen Awuah Baffour (Battaglio Cus Torino) che pareggia il personale con 10"17 (+1.0) e con Margherita Castellani (Atl. Arcs Cus Perugia) che diventa con

L'ALBO D'ORO (ultimi 10 anni)

Anno	Uomini	Donne
2015	Riccardi Milano	Bracco Milano
2016	Enterprise Sport & Service	ACSI Italia Roma
2017	Enterprise Sport & Service	Bracco Milano
2018	Studentesco Rieti	Studentesco Rieti
2019	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950
2020	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950
2021	Enterprise Sport & Service	Atletica Brescia 1950
2022	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950
2023	Atletica Firenze Marathon	Atletica Brescia 1950
2024	Athletic Club 96 Bolzano	Atletica Brescia 1950

11"50 (+1.4) la seconda Under 18 di ogni epoca.

Nella Serie A Bronzo a Livorno, Idea Pieroni (Virtus Lucca) aggiunge un centimetro al personale

nell'alto con 1,93; in finale B a Mariano Comense, l'astista Simone Bertelli (Safatletica Piemonte) sale a 5,63. Per loro, peccato davvero la stagione sia agli sgoccioli.

GLI ALTRI SCUDETTI

Studentesca, tris di tricolori baby Castellani show

Settembre, nel 2024 dell'atletica italiana, è il mese degli scudetti in pista. Prima e dopo Modena si consumano le sfide delle serie Oro per Under 23 a Rieti e per gli Allievi a Campi Bisenzio (Firenze).

"Nemo propheta in patria": mica vero per la Studentesca "Andrea Milardi", che al "Raul Guidobaldi" trionfa sia con gli uomini che con le donne.

Una doppietta peraltro maturata per il secondo anno consecutivo (la quarta complessiva tenendo conto solo del format con Juniores e Promesse).

Otto addirittura le vittorie complessive per i ragazzi reatini (doppiette per Federico Morseletto tra lungo e triplo, per Francesco De Santis su 400 e 4x400 e per Emiliano Villa tra 400 hs e staffetta del miglio), quattro i successi femminili.

In Toscana arriva un altro doppio successo laziale, con la Studentesca allieve di nuovo al successo a quattro anni dall'ultimo titolo e le Fiamme Gialle Simoni per il terzo anno consecutivo campioni d'Italia allievi: splende sempre, pur al termine di una stagione lunghissima, la stella della ancora 15enne Margherita Castellani (Arcs Cus Perugia), autrice di 54"21 sui 400 e 23"28 ventoso (+2.4) sui quei 200 in cui è vicecampionessa d'Europa in carica.

FINALE ORO (a Modena)

UOMINI

100 (+2.2). 1. Cassano (Firenze Marathon) 10.30, 2. Grava (Let) 10.37 (+1.2), 3. Jones 10.40. - **200** (+0.4). 1. Grava (Let; Enterprise) 20.74, 2. Pettorossi 21.07, 3. Federici 21.28. - **400**: 1. Lopez (Athletic Club) 46.10, 2. Sito 46.53, 3. Bianciardi 46.81. - **800**: 1. Hadar (Avis Barletta) 1:50.06, 2. Maniscalco 1:50.44, 3. Filippi 1:50.73. - **1500**: 1. El Kabbouri (Firenze Marathon) 3:48.06, 2. Filippi 3:48.93, 3. Hadar 3:49.41. - **5000**: 1. Jhinaoui (Tun; Athletic Club) 13:53.33, 2. Hafashimana (Bur) 14:00.63, 3. A. Zoghalmi 14:06.35. - **100 hs** (+0.7). 1. Giacalone (Atl. Biotekna) 13.93, 2. Fofana 13.97, 3. Filpi 14.01. - **400 hs**: 1. Robbin (Atl. Biotekna) 51.59, 2. Bertoldo 51.87, 3. Pasquale 52.04. - **3000 siepi**: 1. Jhinaoui (Tun; Athletic Club) 8:27.17, 2. A. Zoghalmi 8:34.04, 3. Vecchi 8:50.00. - **Alto**: 1. Lando (Atl. Vicentina) 2.20, 2. Mohammad Rafeek (Sir) 2.14, 3. Sioi 2.10. - **Asta**: 1. Bonanni (Studentesca) 5.10, 2. Andreini e Marin 5.00. - **Lungo**: 1. Pagan (Atl. Biotekna) 7.58 (+0.5), 2. Chahboun 7.56 (+1.2), 3. Contaldo 7.31 (+0.7). - **Triplo**: 1. Diaz (Atl.Lib. Livorno) 17.25 (+0.1), 2. Morseletto 16.22 (+0.3), 3. Bruno 15.87 (+0.3). - **Peso**: 1. Ponzio (Athletic Club) 20.74, 2. Ferrara 20.44, 3. Weir 19.12. - **Disco**: 1. D'Alessandro (Athletic Club) 53.24, 2. Ferrara 52.68, 3. Apolloni 51.74. - **Giavellotto**: 1. Fratini (La Fratellanza) 83.61 (mpi U23), 2. Griva 72.60, 3. Comini 72.57. - **Martello**: 1. Marghiev (Mol; Enterprise) 72.10, 2. Falloni 67.57, 3. Lingua 66.57. - **Marcia 10.000**: 1. Fortunato (Enterprise) 39:46.88, 2. Andrei 40:03.31, 3. Picchiottino 40:17.67. - **4x100**: 1. Atl. Biotekna (Anzino, Atchou Eshou, Pivotta, Federici) 40.89, 2. Studentesca 40.97, 3. La Fratellanza 41.12. - **4x400**: 1. Athletic Club 96 Alperia (Tricca, Pina Barros, Bojang, Lopez) 3:12.04, 2. Studentesca 3:12.29, 3. Firenze Marathon 3:12.42.

Classifica finale

1. Athletic Club 96 Alperia BZ	170	7. Avis Barletta	126
2. Atl. Biotekna	150	8. La Fratellanza 1874 Modena	112
3. Atl. Firenze Marathon	149	9. Atl. Vicentina	106,5
4. Studentesca Rieti	147	10. Cus Palermo	103
5. Atl. Libertas Livorno	140,5	11. Cus Pro Patria Milano	96
6. Enterprise Sport & Service	133	12. Pro Sesto Atl. Cernusco	85

DONNE

100 (+0.3). 1. Hunt (Gbr; Assindustria) 11.42, 2. Hooper 11.44, 3. Bellinazzi 11.75. - **200** (+0.9). 1. Hunt (Gbr; Assindustria) 23.44, 2. Hooper 23.75, 3. Barga 23.90 (+1.5). - **400**: 1. Folorunso (Cus Parma) 52.91, 2. V. Troiani 53.96, 3. Accame 54.23. - **800**: 1. Vissa (Atl. Brugnera) 2:04.71, 2. S. Troiani 2:05.58, 3. Pansini 2:06.24. - **1500**: 1. Niyomkunzi (Bur; Cus Pro Patria) 4:09.60, 2. Cavalli 4:10.20, 3. Vissa 4:10.54. - **5000**: 1. Niyomkunzi (Bur; Cus Pro Patria) 14:58.66, 2. Cavalli 15:17.88, 3. Palmero 15:54.29. - **100 hs** (+1.0). 1. Anderson (Jam; Atl. Brescia) 13.10, 2. Carmassi 13.21, 3. Muraro 13.31. - **400 hs**: 1. Folorunso (Cus Parma) 56.11, 2. Muraro 58.14, 3. Seramondi 1:00.48. - **3000 siepi**: 1. Bruno (Atl. Brugnera) 10:14.25, 2. Vettor 10:19.61, 3. Dalla Montà 10:31.88. - **Alto**: 1. De Marchi (Atl. Vicentina) 1.79, 2. Vicini 1.77, 3. Smrekar 1.74. - **Asta**: 1. Molinarolo (Atl. Riviera del Brenta) 4.10, 2. Pozzato 4.00, 3. Bellon 3.80. - **Lungo**: 1. Cuccù (Studentesca) 6.12 (+1.6), 2. Crida 6.05 (+0.1), 3. Saraceni 5.93 (-0.6). - **Triplo**: 1. Cestonara (Atl. Vicentina) 13.18 (0.0), 2. Saraceni 13.05 (+0.5), 3. Challancin 13.01 (+0.1). - **Peso**: 1. Carnevale (Studentesca) 14.89, 2. Stella 14.16, 3. Pintus 14.12. - **Disco**: 1. Conte (Atl. Riviera del Brenta) 53.86, 2. Benedetti 52.91, 3. Fortuna 48.06. - **Giavellotto**: 1. Padovan (Studentesca) 54.77, 2. Randazzo 53.60, 3. Adamhoegbe (Cus Pro Patria Milano) 48.85. - **Martello**: 1. Fantini (Cus Parma) 67.86, 2. Conte 60.00, 3. Beneduce 57.33. - **Marcia 5000**: 1. Colombi (Atl. Brescia) 22:30.55, 2. Fiorini 23:08.18, 3. Barcella 23:13.79. - **4x100**: 1. Atl. Brescia (Guglielmi, Pedreschi, Melon, Hooper) 45.52, 2. Studentesca 45.76, 3. Assindustria 46.18. - **4x400**: 1. Cus Parma (Grisentii, Zago, De Gennaro, Folorunso) 3:40.27, 2. Atl. Brescia 3:40.59, 3. Bracco 3:41.32.

Classifica finale

1. Atl. Brescia 1950	170	7. Cus Pro Patria Milano	119,5
2. Atl. Vicentina	152	8. Cus Parma	117,5
3. Bracco Atl.	148,5	9. Atl. Riviera del Brenta	113,5
4. Studentesca Rieti	142	10. Atl. Brugnera	108
5. Assindustria Padova	134	11. Atl. Firenze Marathon	105
6. Atl. Libertas Livorno	130	12. La Fratellanza 1874 Modena	74

FINALE ARGENTO (a Camerino)

Uomini - 100 (+1.0) Baffour (Cus Torino) 10.17 (pp), 2. Marek 10.32. 200 (+0.8) 1. Ojeli (Nig; Virtus Lucca) 20.56. Alto: 1. Sottile (Virtus Lucca) 2.06. Classifica: 1. Virtus Lucca 163, 2. Nissolino Sport 159, 3. Quercia Rovereto 157; 4. Assindustria Padova 155; 5. Atl. Brugnera 136; 6. Atl. Malignani Lib. Udine 126,5; Atl. Saronno 126; 8. Dil. Milone 117, 5; 9. Cus Torino 107,5; 10. Atl. Lecca 100; 11. Atl. Bergamo 94; Atl. Futura Roma 72. **Donne** - 100 (+1.4) 1. Castellani (Cus Perugia) 11.50. 200 (0.0) 1. Castellani (Cus Perugia) 23.53, 2. Valensin 24.19. Marcia 5000m: 1. Gabriele (Nissolino Sport) 21:43.99 (MPI U20). Classifica: 1. Atl. Cascina 177; 2. ACSI Italia 152; 3. Quercia Rovereto 140; 4. Nissolino Sport 139; 5. Atl. Cus Perugia 133; 6. Cus Torino 130; 7. Gran Sasso Teramo 127; 8. Atl. Locorotondo 123; 9. Atl. Montanari Grizza 119; 10. Pro Sesto Atl. Cernusco 107; 11. Atl. Bergamo 99; 12. Toscana Atl. 81.

FINALE BRONZO (a Livorno)

Uomini - 400: 1. Scotti (Cus Parma) 47.19. Classifica: 1. Exprivia Molfetta 146; 2. Trieste Atl. 142; 3. Atl. Livorno 135; 4. Virtus Bologna Atl. 116,5; 5. ACSI Campidoglio 115; 6. Trevisatletica 114; 7. Atl. Macerata, Cus Insubria 113; 9. Toscana Atl. 112,5; 10. Atl. Lib. Orvieto 100; 11. Cus Parma 85. **Donne** - Alto: 1. Pieroni (Virtus Lucca) 1.93. Classifica: 1. Cus Catania 162, 2. Sisport 161; 3. Cus Cagliari 154, 4. Virtus Lucca 139; 5. Cus Trieste 137,5; 6. Francesco Francia 133,5; 7. Atl. Macerata 132; 8. Team Treviso 129; 9. Atl. Lecca 121; 10. Atl. Livorno 114; 11. Cus Genova 97; 12. Running Club Napoli 10.

SERIE B - Nord (a Mariano Comense)

Uomini - Asta: 1. Bertelli 5.63. Classifica: 1. Cento Torri Pavia 163; 2. Varese Atl. 162; 3. Bergamo Stars 138,5; 4. Cus Genova 133; 5. Safatletica Piemonte 129; 6. Atl. Roata Chiusani 127,5; 7. Sisport 122; 8. Team-A Lombardia 118; 9. Team Treviso 105; 10. Atl. Fossano 86; 11. Atl. Canavesano e Cremona Sportiva Atl. Arvedi 83,5.

Donne - Classifica: 1. Cus Insubria 161; 2. N. Atl. Varese 160,5; 3. Team-A Lombardia 146; 4. Atl. Stronese 128; 5. Atl. Vigevano 127; 6. Atl. Sandra Calvesi 119; 7. Atl. Pianura Bergamasca 117; 8. Atl. Saronno 110; 9. Cremona Sportiva Atl. Arvedi 95; 10. Atl. Chieri 89,5; 11. Atl. Canavesano 89; 12. Atl. Fossano 73.

SERIE B - Centro (a Prato)

Uomini - 100: 1. Fernandez (Cub; Lagarina) 10.11 (+0.9). Classifica: 1. Lagarina Team 159; 2. Atl. Reggio 152; 3. Atl. Imola 142,5; 4. Lib. Atl. Forlì 137,5; 5. Atl. Arcobaleno Savona 130,5; 6. Ichnos Sassari 126,5; 7. Atl. Insieme Verona 122; 8. Atl. Spezia 117,5; 9. Pontevecchio Bologna 111,5; 10. Atl. Montanari Grizza, Atl. Etica San Vendemiano 95; 12. Fondazione Bentegodi 59.

Donne - 800: 1. Ibetti (Atl. Spezia) 2:09.64. Classifica: 1. Uisp Atl. Siena 147; 2. Atl. Spezia 145; 3. Atl. Alessandria 139,5; 4. Pontevecchio Bologna 136; 5. Atl. Alba Doccia 134; 6. Atl. Insieme Verona 125; 7. Atletica 2005 118; 8. Atl. Arcobaleno Savona 113; 9. Fondazione Bentegodi 110,5; 10. Atl. Verona Pindemonte 106; 11. Lagarina Team 82; 12. Atl. Piacenza 69.

SERIE B - Sud (a Taranto)

Uomini - 100 (-1.4)/200 (+1.7) 1. Romero Crespo (Giovani Atleti Bari) 10.58/20.85. Classifica: 1. New Atl. Afragola 174; 2. Gran Sasso Teramo 162; 3. Giovani Atleti Bari 154; 4. Atl. Cisternino 142; 5. Siracusatletica 131,5; 6. Team Marche 115; 7. SEF Stamura Ancona 110; 8. Am. Acquaviva 108; 9. Atl. Agropoli 107; 10. Elite Academy Bari 91,5; 11. Aterno Pescara 79; 12. Atl. Aversa 63.

Donne - 3000 siepi: 1. Dhahri (Tun; Giovani Atleti Bari) 9:59.77. Classifica: 1. Atl. Malignani Lib. Udine 144,5; 2. Giovani Atleti Bari 136; Vittorio Atl. 128; 4. Trevisatletica 126; 5. Romatletica, Cus Palermo, Atl. Agropoli, Atl. Faenza 125; 9. Atl. Lugo 117,5; 10. Team Marche 116,5; 11. Atl. Cesena 107; 12. Atl. Estense 90,5.

UNDER 23 (a Rieti)

Uomini: 1. Studentesca Rieti 190,5; 2. Atl. Vicentina 158; 3. Assindustria Padova 148; 4. Osa Saronno 142,5; 5. Lib. Livorno 134; 6. Cus Pro Patria Milano 122; 7. Quercia Rovereto 112; 8. Nissolino Sport 112; 9. Toscana Atl. 112; 10. Atl. Bergamo 109,5; 11. Varese Atl. 102,5; 12. Running Club Napoli 60.

Donne: 1. Studentesca Rieti 175; 2. Bracco 164; 3. Atl. Vicentina 155; 4. ACSI Italia 142; 5. Atl. Brescia 1950 130; 6. Assindustria Padova 129,5; 7. Lib. Livorno 121; 8. Cus Torino 119; 9. La Fratellanza 1874 Modena 113; 10. Cus Perugia 107,5; 11. Atl. Bergamo 81; 12. Atl. Brugnera 71.

UNDER 18 (a Campi Bisenzio)

Uomini: 1. Fiamme Gialle Simoni 174; 2. Studentesca Rieti 170; 3. Atl. Gaviarte 149; 4. Cus Torino 131; 5. Atl. Vicentina 127; 6. Trieste Atl. e Cus Pro Patria Milano 121; 8. La Fratellanza 1874 Modena 111; 9. Siracusatletica 110; 10. Riccardi Milano 105; 11. Giovani Atleti Bari 97; 12. Malpensa Atl. 93.

Donne: 1. Studentesca Rieti 176; 2. Atl. Bergamo 172; 3. Atl. Vicentina 150; 4. Fiamme Gialle Simoni 139; 5. Pontevecchio Bologna 125; 6. Arcs Cus Perugia e Atl. Malignani Lib. Udine 117; 8. Bracco 114; 9. Malpensa Atl. e La Fratellanza 1874 Modena 108; 11. Atl. Capanne 98; 12. Atl. Lecca 91.

Campionati

Fotoservizio Lorenzo Galli

Di fianco:
Lucio Visca

Al centro:
Eduardo Longobardi
vince i 200 juniores

A destra:
Stephen Awuah
Baffour, re dei
200 promesse

LONGOBARDI E BAFFOUR 200 DI NOBILTÀ

di Diego Sampaolo

I velocisti Eduardo Longobardi e Stephen Awuah Baffour e il giavellottista Lucio Visca sono stati i protagonisti principali dei Campionati Italiani juniores e promesse allo stadio Guidobaldi di Rieti. Il diciottenne Longobardi ha vinto i 200 Under 20 in un eccellente

l Tricolori giovanili di Rieti hanno riportato alla ribalta lo junior napoletano, terzo di sempre sui 200 (20"53), e la "promessa" laziale, alla doppietta 100-200 e poi sceso a 10"17 a Stratford

RISULTATI PROMESSE

UOMINI

100: (+0.3) 1. Awuah Baffour (Cus Torino) 10.24, 2. Marek 10.46, 3. Akenuwa 10.48.
200: (+0.7) 1. Awuah Baffour (Cus Torino) 20.71, 2. Luraschi 21.05, 3. Messina 21.05.
400: 1. Di Benedetto (Team-A Lombardia) 46.54, 2. Boninti 46.72, 3. Messina 46.83.
800: 1. Lazzaro (Aeronautica) 1:46.43, 2. Maniscalco 1:47.44, 3. Angiono 1:48.89.
1500: 1. Valduga (Aeronautica) 3:46.92, 2. Mogetti 3:48.23, 3. Costa 3:48.41.
5000: 1. Bedini (Parco Alpi Apuane) 14:29.14, 2. Cece-re 14:32.31, 3. D'Este 14:34.94.
110 hs: (0.0) 1. Mulas (Maurina) 13.80, 2. Ghedina 13.89, 3. Legnani 14.40.
400 hs: 1. Berrino (Cus Genova) 50.29, 2. Ildi 51.28, 3. Pasquale 51.82.
3000 siepi: 1. Caiani (Atl. Brugnera) 8:56.18, 2. Silli 8:59.33, 3. Taisir 9:03.97.
Alto: 1. Celebrin (Trevisatletica) 2.18, 2. Donadoni 2.18, 3. Pozza 2.06.

Asta: 1. Oliveri (Carabinieri) 5.25, 2. Bonanni 5.20, 3. Nonino 4.80.
Lungo: 1. Menchini (Sisport) 7.59 (+1.6), 2. Gauze 7.54 (0.0), 3. Case 7.48 (+0.6).
Triplo: 1. Bruno (Athletic Club 96 Alperia) 16.31 (+0.6), 2. Biscarini 15.93 (-0.1), 3. Morseletto 15.72 (-0.3).
Peso: 1. Musumary (Cus Pro Patria) 17.29, 2. Garofalo 15.69, 3. Trinchera Lotto 15.27.
Disco: 1. Marmonti (Atl. Libertas Livorno) 53.28, 2. Tenggattini 50.88, 3. Abara 47.90.
Giavellotto: 1. Frattini (La Fratellanza) 77.92, 2. Laz-zaretti 73.01, 3. Fina 68.50.
Martello: 1. Costa (Fiamme Azzurre) 68.67, 2. Giorgi 64.09, 3. Iacocca 61.57.
Marcia 10.000m: 1. Brigante (Trieste Atl.) 41:56.90, 2. Lomuscio 42:23.32, 3. Gamba 43:00.73.
4x100: 1. Studentesca (Carella, Dentato, Khalil, J. Capasso) 40.78, 2. Sisport 41.02, 3. Riccardi 41.30.
4x400: 1. Assindustria (Albertin, De Bortoli, Ostanello, Cibin) 3:12.66, 2. Studentesca 3:12.90, 3. Cus Torino 3:13.25.

DONNE

100: (+0.5) 1. Obijaku (Virtus Lucca) 11.55, 2. Fedri-ga 11.69, 3. Bertello 11.78.
200: (-1.1) 1. Obijaku (Virtus Lucca) 23.74, 2. C. Rossi 23.76, 3. Ricci 23.82.
400: 1. C. Rossi (Toscana Atl.) 52.96, 2. Tassarolo 53.50, 3. Almicci 54.20.
800: 1. Pansini (Studentesca) 2:04.90, 2. Caldarini 2:05.22, 3. Canazza 2:06.13.
1500: 1. Caldarini (Studentesca) 4:17.68, 2. Fracassini 4:18.94, 3. Prati 4:22.76.
5000: 1. Bruno (Atl. Brugnera) 16:31.61, 2. Carcano 16:32.57, 3. Settino 16:34.46.
100 hs: (+1.6) 1. Besana (Fiamme Gialle) 13.17, 2. Nessenzia 13.51, 3. Cuccù 13.51.
400 hs: 1. Seramondi (Fiamme Gialle) 56.86, 2. Gher-go 57.44, 3. Ingenito 58.20.
3000 siepi: 1. Bruno (Atl. Brugnera) 10:19.02, 2. Carcano 10:29.96, 3. Badiali 10:56.53.
Alto: 1. Pieroni (Carabinieri) 1.87, 2. Stella 1.76, 3. Giannelli 1.73.

Asta: 1. Radaelli (Atl. OSA Saronno) 3.95, 2. Dussin 3.90, 3. Peroni 3.80.
Lungo: 1. Smeraldo (Cus Genova) 6.10 (+1.5), 2. Riccardi 6.07 (-0.5), 3. Battistella 5.97 (0.0).
Triplo: 1. Comallo (Sisport) 12.93 (+1.2), 2. Smeraldo 12.83 (+0.7), 3. Orsatti 12.59 (+2.2).
Peso: 1. Verteramo (Cus Torino) 15.29, 2. Osagie 14.49, 3. Benedetti 13.88.
Disco: 1. Benedetti (Esercito) 55.80, 2. Conte 49.20, 3. Splendori 49.09.
Giavellotto: 1. Randazzo (Assindustria) 52.81, 2. Galli 50.68, 3. Sombodey Moonou 48.56.
Martello: 1. Mori (Fiamme Gialle) 66.77, 2. Conte 58.37, 3. Marasso 54.23.
Marcia 10.000m: 1. Traina (Atl. Livorno) 46:50.93, 2. Fiorini 47:36.16, 3. Casiraghi 49:04.97.
4x100: 1. Bracco (Pastena, Temporin, Nervetti, lezzi) 46.13, 2. Atl. Brescia 46.56, 3. Sisport 46.73.
4x400: 1. Bracco (Benaglia, Sana, Petagine, Canazza) 3:46.83, 2. Studentesca 3:54.92, 3. Cus Perugia 3:57.19.

20"53, diventando il terzo italiano di sempre nella categoria juniores dopo due grandi campioni come Andrew Howe (20"28) e Filippo Tortu (20"34). Longobardi è tornato a brillare due anni dopo la stagione magica nella quale si rivelò ai campionati italiani Under 18 all'Arena di Milano, vincendo i 100 in 10"47 (solo Tortu corse più velocemente alla stessa età con 10"33, nel 2015 a Gavardo) e i 200 in 20"98 (secondo italiano di sempre della categoria alle spalle di Tortu ma davanti a Howe). Nello stesso anno il velocista di origini napoletane, residente sul litorale laziale, si confermò anche sul palcoscenico internazionale vincendo l'argento agli Europei Under 18 di Gerusalemme in 21"22. Eduardo si allena a Castelporziano sotto la guida dell'ex quattrocentista azzurro Claudio Licciardello e ha come compagni di allenamento Chituru Ali e lo sprinter di Sri Lanka, Yupun Abeykoon.

A Rieti, Stephen Awuah Baffour si è rivelato come il nome emergente dello sprint vincendo i 100 i 10"24 e i 200 in 20"71 nella categoria Under 23. Il ventenne nato a Pomezia (Roma) da genitori di origini ghanesi ha migliorato di cinque centesimi il precedente personale sui 100 di 10"29, realizzato in occasione del quarto posto agli Assoluti di La

Spezia. Baffour è diventato il settimo italiano di sempre tra gli Under 23, eguagliando un grande della velocità italiana come Pierfrancesco Pavoni. Nel corso dell'estate si è poi migliorato di altri sette centesimi di secondo, correndo in 10"17 (+1,7) a Stratford, nella periferia nord-est di Londra. Baffour, che gareggia per il Cus Torino, vive infatti a Coventry, nelle West Midlands inglesi.

Fratello d'arte

Il diciottenne romano Lucio Visca ha sfiorato il record italiano Under 20 del lancio del giavellotto con l'eccellente misura di 73,31, diventando il secondo di sempre delle liste nazionali di categoria alle spalle di Giovanni Frattini, che lanciò l'attrezzo alla misura di 73,78, a Grosseto nel 2021. Lucio è fratello d'arte di Carolina Visca, che vinse la medaglia d'oro nella stessa specialità agli Europei Under 20 del 2019, ed è allenato dal padre Alberto, ex lanciatore di martello. Vive a Rocca

Lucio Visca
nella scia della
sorella Carolina:
giavellotto a 73,31
(secondo all time)

di Papa sui Castelli Romani, stessa zona di origine del bronzo olimpico del salto in lungo Mattia Furlani. Sua madre è originaria della Colombia. Il bergamasco Matteo Togni ha migliorato due volte il personale sui 110 hs con 13"16, arrivando a 16 centesimi dal record italiano Under 20 realizzato da Lorenzo Perini agli Europei di Rieti 2013.

Trampolino

La rassegna tricolore giovanile ha infine portato fortuna a tre azzurri, che hanno usato il successo a Rieti come trampolino di lancio per vincere successivamente medaglie ai Mondiali Under 20 di Lima. La portacolore della Bracco, Erika Saraceni (figlia dell'ex quattrocentista azzurro Enrico Saraceni) s'è imposta nel triplo con 12,94 un mese prima di conquistare il bronzo mondiale in Perù con il personale di 13,47. L'altro lombardo Matteo Sioli ha conquistato il tricolore del salto in alto Under 20 con 2,16 per poi aggiudicarsi l'argento ai Mondiali con 2,23. Il pugliese Giuseppe Disabato ha migliorato il suo limite sui 10.000 metri di marcia con 41'38"28 sulla pista di Rieti, antipasto al bronzo di Lima, ottenuto demolendo il record italiano Under 20 di Giovanni De Benedictis con 39'31"25.

RISULTATI JUNIORES

UOMINI

100: (+0.6) 1. Silvestrelli (Studentesca) 10.44, 2. Longobardi 10.46, 3. Caccamo 10.62.

200: (+0.4) 1. Longobardi (Fiamme Gialle) 20.53, 2. Miola 21.19, 3. Paggini 21.60.

400: 1. De Santis (Studentesca) 47.25, 2. Gilberto 47.31, 3. Marsicovetere 47.53.

800: 1. Lodi (G.A. Bassano) 1:51.33, 2. De Rosa 1:52.23, 3. Salvati 1:52.62.

1500: 1. Baiocchi (Atl. Livorno) 3:51.06, 2. Zanini 3:51.45, 3. Lodi 3:52.25.

3000: 1. Zanini (Varese Atl.) 8:24.88, 2. Ropelato 8:25.75, 3. De Lorenzi 8:29.09.

5000: 1. Ropelato (Quercia) 14:45.38, 2. Carson Gotti Asado 14:49.42, 3. Mazzoni 14:51.34.

110 hs: (+0.8) 1. Togni (Fiamme Oro) 13.46, 2. Triolo 13.92, 3. Zuccon 14.11.

400 hs: 1. Bolognesi (Edera Forlì) 52.46, 2. Vanarelli 53.14, 3. Stoppato 53.64.

3000 siepi: 1. Mazza (Atl. Saluzza) 9:10.84, 2. Delaini 9:12.92, 3. Pomini 9:15.32.

Alto: 1. Sioli (Euroatletica 2002) 2.16, 2. Avagnina 2.05, 3. Colasanto 1.96.

Asta: 1. Demontis (Cus Cagliari) 5.15, 2. Schiavon 5.00, 3. Franzè 4.70.

Lungo: 1. Mancini (Acsi Campidoglio) 7.69 (+2.5) (7.51/-0.4), 2. Gastaldello 7.30 (-0.4), 3. Martinelli 7.17 (-0.5).

Tripla: 1. Tornè (Atl-Etica San Vendemiano) 15.06 (0.0), 2. De Angelis 15.04 (+0.7), 3. Babato 15.02 (+0.1).

Peso: 1. Crestani (Atl. Vicentina) 16.97, 2. Campagnolo 16.70, 3. Russo 16.18.

Disco: 1. Degaetano (Siracusatletica) 50.68, 2. Emovon 49.98, 3. Selmani 49.90.

Giavellotto: 1. Visca (Fiamme Gialle Simoni) 73.31, 2. Cannalunga 66.17, 3. Colonnella 65.02.

Martello: 1. P. Camilli (Fiamme Gialle Simoni) 69.08, 2. D. Camilli 62.83, 3. Lazzaretto 62.73.

Marcia 10.000m: 1. Disabato (Atl. Acquaviva) 41:38.28, 2. Moretti 43:12.41, 3. Di Carlo 44:34.09.

4x100: 1. Assindustria (Cecere, D'Andrea, Babato, Koffi Emma) 41.79, 2. Varese Atl. 41.95, 3. Pro Sesto Atl. Cernusco 41.95.

4x400: 1. Pro Sesto Atl. Cernusco (Piacaccia, Bolis, Recalcati, De Rocchi) 3:18.40, 2. Toscana Atl. 3:19.89, 3. Assindustria 3:19.98.

DONNE

100: (+1.0) 1. Musica (Novatletica Chieri) 11.77, 2. Tordchio 11.79, 3. Turchi 11.84.

200: (-2.2) 1. Marcello (Atl. Valeria) 23.96, 2. Padoan 24.71, 3. Orfeo 24.79.

400: 1. Cambiolo (Atl. San Bonifacio) 54.55, 2. Molteni 55.16, 3. Vianelli 55.22.

800: 1. Kabangu (Esercito) 2:07.81, 2. De Noni 2:08.61, 3. Bancalini 2:10.22.

1500: 1. De Noni (Atl. Conegliano) 4:20.25, 2. Clementi 4:26.94, 3. Piccolo 4:29.07.

3000: 1. Arnoldo (Dolomiti Belluno) 9:36.56, 2. L. Ribigini 9:39.09, 3. Bernini 9:49.21.

5000: 1. Arnoldo (Dolomiti Belluno) 16:28.13, 2. L. Ribigini 16:28.39, 3. Voliani 16:55.46.

100 hs: (+0.5) 1. Polzonetti (Bracco) 13.56, 2. Agostini 13.66, 3. Fossatelli 13.69.

400 hs: 1. Vuolo (Atl. Bergamo) 59.29, 2. Allievi 59.38, 3. Vattolo 1:00.27.

3000 siepi: 1. E. Ribigini (Cus Perugia) 10:38.19, 2. Ferro 10:41.16, 3. Cafasso 10:45.68.

Alto: 1. Vicini (Cus Parma) 1.82, 2. De Paoli 1.74, 3. Andreani e Leccis 1.71.

Asta: 1. Praticò (Fiamme Gialle Simoni) 3.90, 2. Busatta 3.85, 3. Fogato 3.80.

Lungo: 1. Avino (Atl. Agropoli) 6.08 (0.0), 2. Agostini 5.96 (+0.1), 3. Soragna 5.94 (+1.7).

Tripla: 1. Saraceni (Bracco) 12.94 (-0.2), 2. Veso 12.75 (+1.6), 3. Ruzza 12.40 (+1.2).

Peso: 1. Cabai (Atl. Malignani Lib. Udine) 14.78, 2. Arcani 13.21, 3. Boscarolo 13.16.

Disco: 1. Lukaszek (Foggia Atl.) 45.07, 2. Zarpellon 44.40, 3. Arturi 41.15.

Giavellotto: 1. Raimondi (Assindustria) 48.33, 2. Frigerio 46.29, 3. Rapetti 44.21.

Martello: 1. Mbongo (Assindustria) 56.08, 2. Casiraghi 54.43, 3. Liguori 53.32.

Marcia 10.000m: 1. Gabriele (Fiamme Gialle Simoni) 46:30.77, 2. Cantò 47:02.49, 3. Sciannamea 47:52.64.

4x100: 1. Studentesca (Baglioni, V. Capasso, Salvetti, L. Capasso) 46.02, 2. Novatletica Chieri 46.39, 3. Assindustria 46.50.

4x400: 1. Bracco (Dionisi, Pollini, Pepe, Molteni) 3:44.34 (RI jr), 2. Acsi Italia 3:52.86, 3. Studentesca 3:53.56.

ADDIO PIETRO

MISSIONARIO DELLA MARCIA



di Pierangelo Molinaro

A 87 anni è mancato all'improvviso Pastorini, il maestro di Quarto Oggiaro, che forgiava uomini e campioni. Modesto e sincero, tra i suoi ex allievi vantava Perricelli, Didoni e la Alfridi

Non potevi non volergli bene. Era impossibile non avere feeling con quest'uomo pur rispettando i diversi ruoli professionali. Perché Pietro Pastorini era un gigante. Un gigante come tecnico ed un gigante di umanità. Se ne è andato in silenzio a 87 anni, il 15 luglio. Il 5 maggio aveva organizzato la sua ultima di mille gare, la tappa a Lomello del Trofeo Frigerio; era caduto, si era fratturato un gomito ma aveva continuato sino alla fine. "Come faccio a dire a questi ragazzi che non si gareggia più?". Solo dopo l'ultima premiazione era andato in ospedale, l'ultimo atto della sua infinita generosità.

Niente di strano per chi lo conosceva, per i suoi ragazzi avrebbe dato la vita, lo ha dimostrato per settant'anni. Emigrato dalla Lomellina a Milano nel dopoguerra in cerca di lavoro, aveva dato vita e speranza a un quartiere, Quarto Oggiaro, che aveva la nomea di essere un crogiuolo di malavita. La povertà uccideva la speranza e annegava il futuro, ma Pietro strappava i ragazzi dalla strada per metterli a marciare, insegnando loro non solo

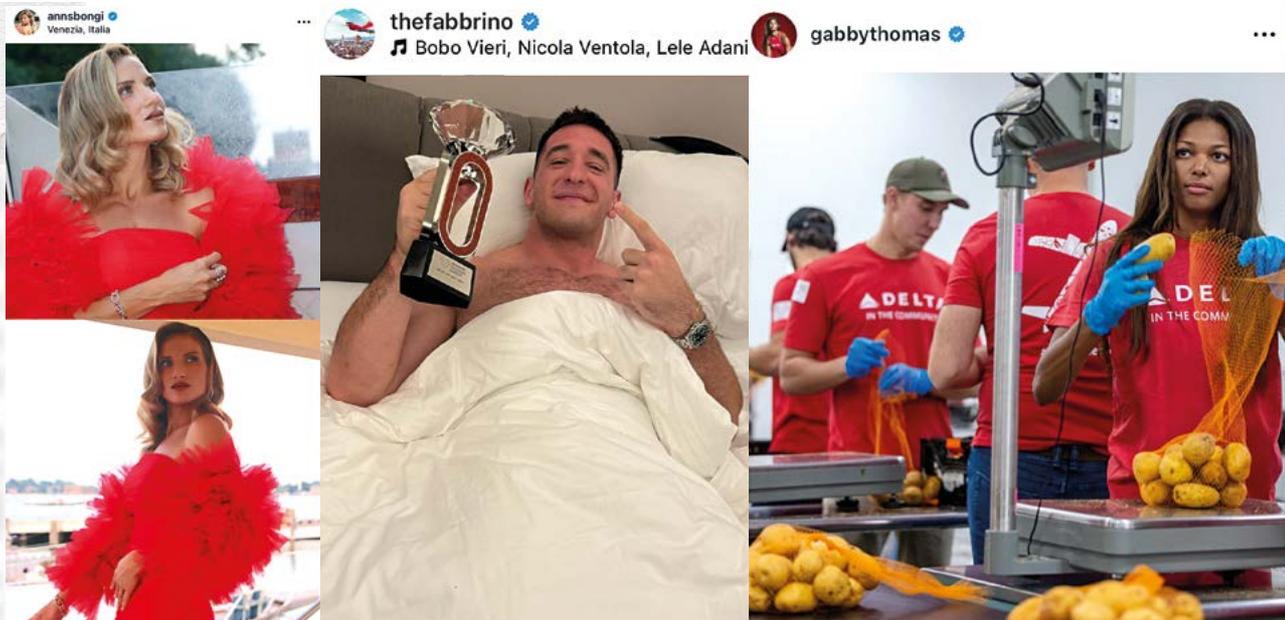
le regole del tacco e punta, ma soprattutto quelle della vita. In onestà. Qualcuno di loro divenne anche un campione, come Gianni Perricelli e Michele Didoni, e poi Erica Alfridi. Ma nonostante le medaglie che pendevano dal collo dei suoi pupilli, Pastorini non alzò mai la cresta. Aveva un carattere straripante, con la sua ironia e qualche parola in dialetto diceva sempre quello che pensava. Ma riusciva ad andare d'accordo con tutti grazie alla modestia connaturata con la sua indole. Quando riusciva a portare un ragazzo a marciare gli brillavano gli occhi: era la ricompensa preferita come missionario della marcia.

Maratoneta

Sì, missionario. Perché il gesto motorio più naturale per l'uomo lo possono praticare tutti. E non c'era da stupirsi quando, tornato a Lomello una volta in pensione, mise a marciare anche signore sessantenni. "Fa bene alla loro salute", diceva sottovoce. E i ragazzi delle scuole del paese

Lomellino almeno una volta l'anno lo trovavano in palestra con un campione o un giovane atleta che dimostrava loro i segreti del tacco e punta. Instancabile. Con il fratello Giuseppe e altri amici aveva anche fondato in loco un'associazione per promuovere lo sport, ridando vita ad un paese intero. Però, nonostante la modestia, era un grande personaggio. Nel 2004, prima dell'Olimpiade di Atene, mentre allenava le sorelle ticinesi Polli, una collega della televisione svizzera ci chiese se potevamo chiedere a Pietro il permesso di seguire la 20 km femminile vicino a lui. "Non c'è problema", ribattè. Ma dopo la gara la collega ci disse candidamente: "Abbiamo praticamente confezionato il servizio su Pastorini dimenticando un po' le atlete. Ha fatto più chilometri delle Polli, è davvero una persona incredibile".

Sì, una persona incredibile, che lascia un vuoto che nessuno potrà colmare. Forse lassù, dopo aver ritrovato la tanto amata moglie Maria, sta già insegnando a San Pietro e agli angeli a marciare...



SALTO CON L'HASHTAG

Anna sfila sul red carpet, Leo dorme con il diamante, tra Jacobs e Mennea una staffetta da sogno. Ed Elisa tira due sberle agli "haters". Ecco tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#DiamondTrophy Com'è dolce il risveglio quando ci si addormenta abbracciando un "Diamante". Leonardo Fabbri l'aveva promesso al Golden Gala di Firenze 2021: "Tra qualche anno sarà mio...". Non si può dire non sia stato di parola. E adesso lo coccola anche sotto le lenzuola.

#MilanoFashionWeek C'è mezzo mondo dell'atletica a Milano per la Fashion Week. Gimbo Tamberi fa serata con Mondo Duplantis e Karsten Warholm, Keely Hodgkinson è stregata dalla Galleria Vittorio Emanuele II, la regina dei social Alica Schmidt è una dea in passerella.

#RedCarpet E che meraviglia Anna Bongiorno sul red carpet della Mostra del cinema di Venezia. "Once in a lifetime. Venezia, sei stata un sogno!"

#FoodBank Una campionessa olimpica dei 200 metri che imbusta patate per la mensa dei bisognosi. Il grande cuore di Gabby Thomas, regina di solidarietà al Central Texas Food Bank: "È sempre appagante restituire qualcosa della propria fortuna e fare la differenza per la comunità"

#TheWoodhalls È la "power couple" dell'Olimpia-

de e della Paralimpiade di Parigi. Lei, Tara Davis, medaglia d'oro ai Giochi olimpici nel salto in lungo. Lui, Hunter Woodhall, vincitore ai Giochi paralimpici poche settimane dopo nei 400 metri. Innamorati e felici, la stessa emozione in un (doppio) abbraccio.

#Bodyshaming Elisa Molinarolo perfetta sui "bodyshaming" del web: "Sono molto arrabbiata per quello che mi è stato scritto, per un motivo ben preciso: dall'altra parte dello schermo trova me, che negli anni mi sono presa i peggiori insulti per il fisico e ormai 'ho fatto il callo', sono diventata grande e sono consapevole del percorso che sto facendo con la mia nutrizionista. Ma se invece di esserci io, ci fosse una persona fragile, in un momento di difficoltà, che litiga con lo specchio, quale sarebbe il risultato?"

#Staffetta Nei giorni di Parigi spunta il murales dei sogni sul ponte Duca d'Aosta, a due passi dal Foro Italico: Pietro Mennea che passa il testimone a Marcell Jacobs, il mito di Mosca e l'eroe di Tokyo, il primatista d'Europa dei 200 e quello dei 100. Grazie Harry Greb.



#Inferno Gli effetti della mezza maratona sulla gente. Il "cannibale" Jakob Ingebrigtsen distrutto, sull'asfalto, senza più forze: è l'esordio nella "mezza" a Copenaghen. Mai visto così. "Ho appena realizzato il significato di 'Run like hell'. Il mio più profondo rispetto per tutti i runner".

#Piramidi Senza marcia, Antonella Palmisano non può stare. Anche in vacanza, scesa dal cammello, si dedica al tacco e punta tra le Piramidi di Giza e la Sfinge.

#Francesco Letsile Tebogo e l'incontro più atteso, quello con Papa Francesco in Vaticano alla vigilia del Golden Gala. Un'occhiata alla medaglia d'oro di Parigi, una firma sulle Nike, una preghiera per mamma che non c'è più.



jumpers.world e thewoodhalls
Man DeLorean - Thanks



tebogo_letsile_
Città del Vaticano





Angelo Squadrone
sul podio mondiale



SQUADRONE FA TUTTO DA SOLO

A 95 anni non ha avversari

Ai Mondiali, il pugliese oro in solitario sui 10 km: in forma grazie all'orto coltivato personalmente. Primo tre volte... prima

di Luca Cassai

Novantacinque anni e non sentirli. L'età ormai non conta più per Angelo Squadrone, che prosegue la corsa anche ai Mondiali master di Göteborg dove si mette al collo la medaglia d'oro nei 10 chilometri con il tempo di 1h49'03". Certo, senza avversari diretti perché era l'unico al via nella gara M95, ma per questo diventa ancora più forte il suo esempio di longevità e di impegno nello sport. Pugliese di origine e pisano di adozione, classe 1929, l'inossidabile colonnello dei paracadutisti in congedo può vantare oltre 130 maratone all'attivo e continua ad affrontare le trasferte all'estero. Il segreto? Un'alimentazione varia e moderata, tanta frutta e verdu-

ra dell'orto che coltiva personalmente, soprattutto una forza di volontà fuori dal comune per andare sempre avanti fino a tagliare il traguardo con la tenacia che lo contraddistingue.

Dalla rassegna iridata in Svezia gli "over 35" dell'Italia tornano con 20 ori, 36 argenti e 25 bronzi: 81 volte sul podio. Tra le maggiori protagoniste c'è la piemontese Carla Primo, che firma una tripla di successi W50 con i titoli di 5000 in pista (17'57"44), cross e 10 km di corsa su strada (36'58"). Nella mezza maratona, e nella stessa categoria, va a segno Catherine Bertone: sì, proprio lei, la valdostana mamma e medico del pronto soccorso pediatrico che

ha partecipato all'Olimpiade di Rio 2016 e non perde l'occasione per divertirsi festeggiando l'oro in 1h20'25". Un altro azzurro vincente è il friulano Carlo Sonego, primatista italiano assoluto del giavellotto, imbattibile tra gli M50 con 61,69 e più di cinque metri di vantaggio sulla concorrenza. Applausi per Emma Mazzenga, infinita 91enne padovana che corre in 52"08 (-2.2) sui 200 W90. E nel lungo il pisano Gianni Becatti con 6,01 (+2.5) coglie il suo terzo titolo iridato master consecutivo all'aperto, pochi giorni prima del record mondiale M60 di 6,18 (+2.0) a Pietrasanta: l'ennesima prodezza di un fuoriclasse dell'atletica senza età.



UN INGEGNERE DOPO L'ALTRO: IL TRICOLORE DA MAESTRI A COSTA



L'erede del pluricampione è il veneto che ha vinto una borsa di studio al Cerism di Rovereto. "Studio e sport: si può fare"

di Luca Cassai

Da un ingegnere all'altro. Il nuovo campione italiano della corsa in montagna è Isacco Costa e raccoglie l'eredità di Cesare Maestri, anche lui laureato, stavolta assente per scelta tecnica nella seconda e decisiva prova dopo cinque titoli consecutivi.

Ma il 25enne veneto trionfa con pieno merito per coronare il percorso di crescita delle ultime due stagioni: "Ho guardato spesso l'albo d'oro con i nomi dei miei idoli - racconta - ed entrarci è una soddisfazione enorme".

Costa arriva da... Costa. Non è solo il cognome: ma si chiama così anche il piccolo borgo dove è cresciuto, frazione di Val di Zoldo, nel Bellunese, dove la famiglia gestisce

un'azienda agricola. L'amore per la corsa viene dal papà Antonio, oltre che dai fratelli maggiori Eris ed Elia, che hanno gareggiato a buon livello.

"Ho cercato di avvicinare le mie due passioni, studio e atletica, per legarle sempre di più". Poche settimane prima del titolo italiano ha vinto una borsa di studio dell'ateneo di Verona al Cerism (centro di ricerca sport montagna e salute) di Rovereto, dopo la triennale a Udine e la magistrale con lode in bioingegneria a Padova, con una tesi sulla biomeccanica dello sprint.

Quest'anno agli Europei di Annecy ha raggiunto anche la maglia azzurra, vestita da junior ai Mondiali 2018. "Per riconquistarla ho lavora-

to tanto, quell'esperienza giovanile mi ha fatto venire la fame di indossarla anche tra i grandi".

Secondo nella prima tappa tricolore "up and down" a Lanzada e quinto in salita a Casnigo (con il titolo femminile a Vivien Bonzi per la seconda edizione di fila), aggiudicandosi anche lo scudetto di società con La Recastello Radici Group: "Sono riuscito a gestire emozione ed energie". Da ormai tre anni è allenato dal bergamasco Iacopo Brasi con risultati significativi anche nel cross e su strada (29'33" nei 10 km). Alla fine il messaggio è chiaro: "La preparazione per un esame universitario è come per una gara, studio e sport possono andare avanti assieme. Si può fare".



L'incredibile finale dei 100 T63. La Sabatini abbatte la Contrafatto e la Caironi va a vincere

Foto: Servizio Ilyva, Pavta e OIS

QUATTRO TRIONFI E UN CAPITOMBOLO

Il rocambolesco arrivo dei 100 della Caironi, l'esplosione del discobolo "Rigi", la gioia di Tapia e Legnante e persino una proposta di matrimonio: la straordinaria Paralimpiade azzurra

di Alberto Dolfin

Un poker aureo, un tris di piazze d'onore e un bronzo. Sono state otto le medaglie azzurre ai Giochi Paralimpici di 2024 per una Nazionale che ha incantato allo Stade de France tra certezze ed exploit inattesi. A questo proposito, oltre a mettersi al collo la medaglia del metallo più prezioso a suon di record del mondo (ritoccato tre volte) nella finale del disco F52, Rigivan Ganeshamoorthy (per tutti "Rigi") ha conquistato il cuore dei tifosi lungo tutto lo Stivale. Dopo il sorprendente successo, il venticinquenne capitolino, nato da genitori originari dello Sri Lanka, si è divertito a scherzare in continuazione col marcato accento romano, sfatando

qualunque tabù sulla disabilità. Un altro disco d'oro che ha fatto cantare l'Italia è stato quello di Oney Tapia. Anche il quarantottenne nato a Cuba ha travolto tutti col suo entusiasmo e stavolta, invece che danzare come ha fatto anche in tv per festeggiare il primo successo della carriera ai Giochi dopo un argento (Rio 2016) e due bronzi (Tokyo 2020), si è cimentato in una interpretazione canora di "Io Vagabondo" dei Nomadi. Un omaggio artistico l'ha regalato anche Assunta Legnante, presentandosi in pedana con la mascherina raffigurante gli occhi di Monna Lisa. In terra francese, la capitana di lungo corso dell'atletica paralimpica

azzurra non si è ripresa il più celebre dipinto di Leonardo da Vinci, ma quell'oro che le era sfuggito tre anni fa in Giappone, tornando sul gradino più alto della Paralimpiade per la terza volta in carriera dopo Londra e Rio.

Finale thriller

L'Inno di Mameli ha risuonato anche nella gara più attesa, i 100 T63 femminili, quella della storica tripletta sotto il diluvio di Tokyo. Stavolta però il fato ci ha messo del suo e, mentre stava per ripetersi un fotofinish tutto tricolore, una caduta a poche falcate dal traguardo ha messo fuori gioco la campionessa

uscente Ambra Sabatini, mentre Martina Caironi si involava verso il terzo sigillo dopo Londra e Rio. Un mix dolce e amaro, tra lacrime, abbracci e poi di nuovo qualche sorriso, come quello di Monica Contrafatto, che pensava di aver perso il bronzo dopo essere stata travolta dalla sfortunata compagna, ma poi se l'è visto riassegnare dopo la protesta azzurra e ha potuto riabbracciare Martina e intonare con lei il Canto degli Italiani.

Tre sono stati gli argenti. Sempre nella gara più veloce, ma al maschile. Maxcel Amo Manu ha sfoderato una rimonta poderosa per cancellare una partenza difficoltosa e regalarsi la prima gioia ai Giochi. Tra quattro anni, in California, sarà di nuovo lì per scalare l'ultimo gradino tra i T64. Gli altri due secondi posti della ricca collezione azzurra li hanno collezionati due habitués del podio: Legnante (disco) e Caironi (lungo).

Nozze

Otto medaglie e un anello, quello di fidanzamento che lo sprinter Alessandro Ossola, al termine della sua batteria nei 100 T63, ha infilato nell'anulare sinistro della futura moglie Arianna, inginocchiandosi sulla protesi e facendole la fatidica domanda in mondovisione.

LE MEDAGLIE AZZURRE	
Oro	
Martina CAIRONI	100 T63
Rigivan GANESHAMOORTHY	Disco F52
Assunta LEGNANTE	Peso F11
Oney TAPIA	Disco F11
Argento	
Martina CAIRONI	Lungo T63
Assunta LEGNANTE	Disco F11
Maxcel Amo MANU	100 T64
Bronzo	
Monica CONTRAFATTO	100 T63

Rigivan infrange ogni tabù, Assunta è Monna Lisa, Oney fa il Nomade. Otto medaglie per l'Italia



L'amore ha trionfato, proprio come l'Italia della Fispes, che già guarda lontano verso Los Angeles 2028 con giovani talenti all'orizzonte.



- 1 - Assunta Legnante, signora del getto del peso
- 2 - Oney Tapia, oro tra i discoboli F11
- 3 - Rigivan Ganeshamoorthy re del disco F52
- 4 - La proposta di matrimonio di Alessandro Ossola



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





Joma



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata
a partire da 69€**

**TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.